

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2021	9	Spalmiamo un po' i morti Così la Sicilia evitò il rosso <i>Giovanni Rossi</i>	4
AVVENIRE	31/03/2021	7	AGGIORNATO - L'Italia cerca più vaccinatori e più spazi l'Austria: la Ue accelera 0 stop a Pfizer <i>Vito Salinaro</i>	5
AVVENIRE	31/03/2021	8	Nuova impennata dei decessi: sono stati 529. Iss: variante inglese nell'87% dei casi <i>Fulvio Fulvi</i>	6
AVVENIRE	31/03/2021	14	Sono già 254 milioni gli sfollati del clima = Il Papa: il mondo non ignori 254 milioni sfollati del clima <i>Lucia Capuzzi</i>	7
AVVENIRE	31/03/2021	19	Dalle bioplastiche ai vaccini anti-Covid <i>Chiara Pazzaglia</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2021	4	Ieri 529 vittime e 16.017 nuovi casi Il tasso di positività è sceso al 5,3% <i>Paola Caruso</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2021	7	Le Regioni vaccineranno i fuori sede <i>Lorenzo Salvia</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	31/03/2021	2	Vaccini con sponsor = "Sponsor per pagare gli hotspot": finanza creativa nel Piano Draghi <i>Daria Proietti</i>	11
FOGLIO	31/03/2021	7	Vaccinatori, strategie, Comesi arriva a 500 mila dosi al giorno = I nuovi Vaccinator <i>Luciano Capone Giovanni Rodriguez</i>	13
GIORNALE	31/03/2021	2	Spalma i morti... I trucchi in Sicilia anti zone rosse: assessore indagato <i>Valentina Raffa</i>	14
GIORNALE	31/03/2021	6	Le regole dei vaccini Anche sugli avanzati priorità agli anziani e ok ai domiciliati Si parte in farmacia <i>Francesca Angeli</i>	15
LEGGO	31/03/2021	6	Sostegni, valanga di domande <i>Redazione</i>	17
LIBERO	31/03/2021	3	Contagi falsati per evitare la zona rossa = Dati taroccati? Cade il segreto di Pulcinella <i>Pietro Senaldi</i>	18
LIBERO	31/03/2021	4	Siamo entusiasti di vaccinare ma tanti cavilli e pochi rimborsi <i>Simona Bertuzzi</i>	19
MESSAGGERO	31/03/2021	5	Iniezioni, basta il domicilio ma aprile ancora a rilento <i>Diodato Pirone</i>	21
METRO	31/03/2021	3	Per Draghi una dose di AstraZeneca Sono 3 milioni gli immunizzati <i>Redazione</i>	23
METRO	31/03/2021	8	Contagi in Lombardia il 90% è variante inglese = La variante inglese è al 90 % <i>Redazione</i>	24
NOTIZIA GIORNALE	31/03/2021	4	Contrordine di Figliuolo sui vaccini Il generale fa rapporto a Draghi <i>Maria Elena Cosenza</i>	25
REPUBBLICA	31/03/2021	29	La responsabilità dei numeri = La responsabilità dei numeri <i>Sebastiano Messina</i>	26
SOLE 24 ORE	31/03/2021	8	Variante inglese ormai all'86,7% Piano vaccini per i migranti <i>Marzio Marco Bartoloni Ludovico</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Amatrice, via al Programma di Ricostruzione in ricordo del sindaco Fontanella <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Alto Adige, banca dati degli incidenti in montagna per pi? sicurezza - <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Ambiente, accordo tra progetto Mediterranea e Ispra per il monitoraggio marino <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Covid-19, Sicilia: inviati falsi dati all'Istituto Superiore di Sanità? <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Trentino, tempesta Vaia: recuperato e venduto il 70% del legname <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2021	1	Arriva il fumetto su Le Misericordie <i>Redazione</i>	36
adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid Italia oggi, 16.017 contagi e 529 morti: dati 30 marzo <i>Pinchi</i>	37
adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid, Draghi: "Per luglio immunità in tutta Europa" <i>Silipo</i>	38
adnkronos.com	30/03/2021	1	Vaccino, Curcio: "Dosi avanzate? Regole per darle a chi spettano" <i>Mrtrepetto</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2021

adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid Italia oggi, dati regioni: contagi, bollettino e tabella 30 marzo <i>Grossi</i>	40
adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid Toscana, oggi 1.180 contagi e 32 morti: bollettino 30 marzo <i>Demicheli</i>	41
adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid Calabria, oggi 300 contagi e 13 morti: bollettino 30 marzo <i>Mrtrepetto</i>	42
ansa.it	31/03/2021	1	Covid: Francia, Macron parlerà alla nazione alle 20 - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	43
ansa.it	31/03/2021	1	Covid: oltre 128 milioni i contagi nel mondo da inizio pandemia - Mondo - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	30/03/2021	1	Vaccini: inaugurato centro somministrazione a Sulmona - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	30/03/2021	1	Vaccini: Cava del Sole, "da Matera 2019 a sede per campagna" - Basilicata <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	30/03/2021	1	Vaccini: generale Figliuolo in Sardegna giovedì 1 aprile - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	30/03/2021	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID: Sardegna, risale curva contagi (205) - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
askanews.it	31/03/2021	1	Covid, direttore Capodimonte: da noi vaccino tra opere d'arte <i>Redazione</i>	49
askanews.it	30/03/2021	1	L'efficienza della campagna vaccinale nazionale è all'86% (Curcio) <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	30/03/2021	1	Vaccini, arrivano i grandi hub: almeno 300 metri quadrati, due medici, sette infermieri <i>Corrado Zunino</i>	51
ilgiornale.it	31/03/2021	1	Vaccini, il giorno della verità. La visita di Figliuolo e Curcio <i>Redazione</i>	52
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Covid, Draghi si è vaccinato con Astrazeneca <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Regioni in pressing, Draghi: "Programmiamo le riaperture per quando si può" <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	31/03/2021	1	Code e sospetti, la giornata senza regole dei "riservisti" <i>Redazione</i>	56
ilgiornale.it	31/03/2021	1	Le regole dei vaccini. Anche sugli avanzi priorità agli anziani e ok ai "domiciliati". Si parte in farmacia <i>Redazione</i>	57
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Ma per combattere ci mancano le leggi <i>Redazione</i>	59
ilgiornale.it	30/03/2021	1	"Regole da guerra per l'emergenza". E il commissario arriva in Lombardia <i>Redazione</i>	60
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Ecco la verità sulla Lombardia: Curcio svela i numeri dei vaccini <i>Redazione</i>	61
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Si ai vaccini in farmacia. Le Regioni si spaccano su Sputnik e chiusure <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	31/03/2021	1	Coronavirus, oltre 128 milioni di contagi nel mondo da inizio pandemia <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Covid in Sicilia, arresti per i dati falsi sui contagi. L'assessore intercettato: Spalmiamo i morti <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Draghi e la moglie si sono vaccinati: prima dose di AstraZeneca all'hub di Roma Termini <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	31/03/2021	1	Vaccini, ora basta il domicilio: ma aprile ancora a rilento. In campo anche biologi e ostetriche <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Curcio (Protezione civile): Utilizzate in media 86% delle dosi ma non è gara tra regioni <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	30/03/2021	1	Ecco i vaccini oltre i 70 anni, ma medici di base ancora fermi <i>Redazione</i>	69
ilfattoquotidiano.it	30/03/2021	1	Vaccini Covid, il capo della Protezione civile Curcio in audizione alla Camera: segui la diretta tv <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	30/03/2021	1	Dati Covid falsati in Sicilia, l'autodifesa di Musumeci a La7: "Noi i primi a fare le zone rosse mentre il resto d'Italia voleva stare in arancione" <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2021

ilfattoquotidiano.it	30/03/2021	1	Vaccino Covid, Curcio: "Dosi a fine giornata? Servono omogeneizzazione e protocolli con le Regioni per indirizzare ci� che avanza" <i>Redazione</i>	73
milanofinanza.it	31/03/2021	1	Pfizer-Biontech, al via i test per un vaccino anti-Covid in polvere <i>Mf Milano Finanza</i>	74
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	31/03/2021	2	La sindrome "aprire tutto" governatori = La sfida folle dei governatori per rimanere sempre in zona gialla <i>Claudio Marincola</i>	75
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	31/03/2021	3	Figliuolo sbarca in Lombardia ma fa solo un giro di ricognizione <i>Michelangelo Bonessa</i>	77
VERITÀ	31/03/2021	7	Campagna nelle farmacie, falsa partenza <i>Patrizia Floder Reitter</i>	79
vita.it	30/03/2021	1	Il mistero dell' esclusione di privato sociale e non profit dal progetto degli hub vaccinali <i>Redazione</i>	81
vita.it	30/03/2021	1	Card. Zuppi: Non torniamo quelli di prima dell' emergenza <i>Redazione</i>	82

Spalmiamo un po' i morti Così la Sicilia evitò il rosso

[Giovanni Rossi]

Spalmiamo un po' i morti Così la Sicilia evitò il rosso Le intercettazioni dell'assessore alla Salute Razza/ costretto a dimettersi La regione comunicò dati fasulli sulla pandemia. Tre dirigenti agli arresti di Giovanni Rossi ROMA Scandalo Covid in Sicilia. Falsificati e manipolati i dati di decessi e contagi per condizionare le scelte di Roma. La magistratura trapanese decapita i vertici della sanità regionale. Tre arresti e un totale di sei indagati, tra i quali l'assessore alla Salute Ruggero Razza: l'ex enfant prodige della destra siciliana, uomo di fiducia del governatore Nello Musumeci, subito si dimette. Deliberata e continuata alterazione dei dati pandemici: sta in questo passaggio senza appello del gip Caterina Brignone l'enormità dell'inchiesta nata per caso a Trapani da un'intercettazione, procedimento che ora potrebbe finire a Palermo (dove è stata commessa la prima falsificazione) o a Roma (dove operano Ministero, Protezione civile e Commissario all'Emergenza). Ai domiciliari per concreto pericolo di reiterazione dei reati, inquinamento probatorio e distruzione di documenti finiscono la dirigente generale Maria Letizia Di Liberti, il funzionario della Regione Salvatore Cusimano e l'informatico Emilio Madonia; gli altri indagati a piede libero, oltre a Razza, sono Ferdinando Croce, vicario capo gabinetto assessorile, e Mario Palermo, altro dirigente. Ai soggetti inquisiti i pm contestano oltre 40 episodi di falso tra il 4 novembre 2020 e il 19 marzo 2021 con ripetitività e gravità delle condotte. Razza, indagato per falso materiale e ideologico, respinge le accuse e incassa la solidarietà di un vasto arco politico: Persona perbene. Dovrà però spiegare intercettazioni pesantissime. Come questa, così trascritta dai militari dell'Arma: I deceduti glieli devo lasciare o glieli spa Imo?, chiede a [l'assessore con macabro zelo la dirigente Di Liberti per il tramite di una terza persona. Razza vuoi saperne di più: Ma sono veri?, chiede con manifesta gaffe. Di Liberti: Sì, solo che sono di 3 giorni fa. Razza: E spalmiamoli un poco.... Di Liberti: Ah, ok allora oggi gliene do uno e gli altri li spalmo in questi giorni, va bene, ok (...), è la risposta che, come in altri dialoghi, sembra evidenziare una prassi. La gip Caterina Brignone parla di disegno scellerato per evitare il passaggio a zona arancione o rossa. E ricorda che il più delle volte, le cifre, anche relative ai decessi giornalieri, sono arbitrarie per abbassare valori ritenuti troppo alti o recuperare dati omessi. In sintesi: assoluto caos e totale inattendibilità, un pasticcio la cui dimensione sfugge di mano agli stessi manipolatori. Una gravissima sottovalutazione (...) Ci sono dati dove noi comunichiamo zero!... E chissà da quanto!, si sfoga Razza al telefono con Di Liberti. Dietro le comunicazioni 'tarocche' non diretti interessi personali, ma l'idea malata di rassicurare i siciliani e orientare le decisioni pandemiche. Sindacati e opposizioni invocano un nuovo Commissario. Ieri a Palermo, a dispetto di microzone rosse in aumento, il vuoto di potere ha determinato l'azzeramento del quotidiano flusso informativo Covid (vero o falso che fosse). Oggi la Regione Sicilia integrerà, scrive la Protezione civile senza l'aria di crederci troppo. RIPRODUZIONE RISERVATA RAPPORTI AZZERATI Più di 40 gli episodi di falso contestati dal 2020 a oggi L'isola ora non ha più un bollettino ufficiale Sconosciuti i decessi Fedelissimo L'assessore Ruggero Razza, 41 anni, è uno degli storici fedelissimi del governatore siciliano Nello Musumeci. Fino a ieri era indicato come possibile successore dell'attuale presidente (non indagato) -tit_org- Spalmiamo un po' i morti Così la Sicilia evitò il rosso

AGGIORNATO - L'Italia cerca più vaccinatori e più spazi l'Austria: la Ue accelera o stop a Pfizer

[Vito Salinaro]

L'Italia cerca più vaccinatori e più spazi l'Austria: la Ue accelera o stop a Pfizer VITO SALINARO Se, come ha detto il commissario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, le dosi di vaccino in arrivo ad aprile saranno 8 milioni (400 mila delle quali del tipo Johnson&Johnson, quindi ad inoculazione unica), l'Italia potrebbe riuscire a proteggere ulteriori 4,2 milioni di persone, oltre a quelle (3 milioni) già vaccinate con due dosi. Non è ancora un autentico cambio di passo. Ma è anche vero che, attualmente, secondo i dati online del governo, ci sono 1,5 milioni di dosi in frigo da utilizzare, in gran parte per richiami Pfizer e Moderna, più 2,8 milioni in arrivo, per un totale di 4,3 milioni, solo nel mese che si chiude oggi. E oltre un milione di dosi di Pfizer vengono consegnate in queste ore. Il generale, che ieri si è presentato alle commissioni riunite Affari sociali di Camera e Senato, ha assicurato che l'obiettivo resta quello di conseguire la vaccinazione dell'80% della popolazione entro il 30 settembre, dando subito priorità alle persone più vulnerabili. Un percorso che necessita di nuovi vaccinatori, ostetriche e biologi compresi, per somministrare 800 mila dosi al giorno e ottenere l'immunità di gregge entro fine settembre. Dell'arruolamento fanno parte medici di medicina generale e ambulatoriali, studi privati, specializzandi, medici di comunità, pediatri, odontoiatri, medici a chiamata, e farmacisti. Proprio impiegando le 15 mila farmacie italiane, e ipotizzando anche 50 vaccini a farmacia, potrebbe arrivare una svolta nella profilassi. I punti vaccinali, a marzo, sono aumentati comunque del 30%, raggiungendo quota 2.000. Ben 420 sono siti di grande produzione. Al momento le inoculazioni giornaliere sono 235-240 mila di media, e scendono a poco più di 150 mila la domenica. La Sardegna ha finora vaccinato con due dosi appena il 7,2% degli ultraottantenni, la Toscana il 12,5%, la Calabria il 16,3%, a fronte di una media italiana del 25,6%. Alcune Regioni hanno peraltro contestato i dati governativi online, considerati poco aggiornati. Ma la forbice tra territori è evidente. Oggi Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio saranno in Lombardia per l'avvio del nuovo sistema di prenotazione dopo i guai delle ultime settimane. E la Regione che ha vaccinato di più - ha precisato Curcio -, con l'85% delle dosi ricevute. Il commissario per l'emergenza ha poi stabilito con un'ordinanza che ciascuna Regione e Provincia autonoma proceda alla profilassi non solo della popolazione residente ma anche di quella domiciliata nel territorio regionale per lavoro, assistenza familiare, o per qualunque altro giustificato e comprovato motivo. Sul tema dei vaccini che avanzano a fine giornata, Curcio, ha auspicato una omogeneizzazione. A] di là di indicazioni generali serve un accordo con le Regioni per indirizzare le dosi che restano non al ventenne, ma alla stessa categoria a cui erano destinate. Sennò si creano situazioni che stridono, persone che si mettono fuori e aspettano, meccanismi che fanno perdere la fiducia del cittadino. Intanto il governo austriaco minaccia di bloccare 100 milioni di dosi Pfizer per i Paesi Ue, nel quarto trimestre, se non otterrà una consegna più massiccia dei 10 milioni di dosi che verranno anticipati dal lotto tra aprile e giugno, e che in parte dovranno andare ai Paesi più bisognosi. Mentre la commissione sui vaccini in Germania, "Stiko", ha raccomandato le dosi AstraZeneca solo per le persone sopra i 60 anni. Secondo la bozza delle raccomandazioni, questo vaccino può sempre essere somministrato a pazienti più giovani a discrezione del loro medico. Ieri l'azienda anglo-svedese ha comunicato che il vaccino si chiamerà "Vaxzevria". Pubblicato anche il nuovo bugiardino del farmaco. Tra gli effetti collaterali, vengono aggiunti i rarissimi casi di trombosi. LA CAMPAGNA Figliuolo: copriremo l'80% della popolazione entro settembre. A marzo i punti per la profilassi a +30%. Curcio: equità nella gestione delle dosi che avanzano. AstraZeneca: il vaccino si chiama Vaxzevria -tit_ org- AGGIORNATO - L'Italia cerca più vaccinatori e più spazi Austria: la Ue accelera o stop a Pfizer



Nuova impennata dei decessi: sono stati 529. Iss: variante inglese nell`87% dei casi

[Fulvio Fulvi]

Nuova impennata dei decessi: sono stati 529. Iss: variante inglese nelP87% dei a U_LV_LQ_F_U.LVI_

I Sono già 254 milioni gli sfollati del clima = Il Papa: il mondo non ignori 254 milioni sfollati del clima

[Lucia Capuzzi]

L'APPELLO DEL VATICANO Sono già 254 milioni gli sfollati del clima Capii2Z a pagina 14Papa: il mondo non ignori 254 milioni sfollati del climi LUCIA CAPU22IPer três mesi siamo stati alÓÓ loggiati in una scuola. Poi ci hanno assegnato un pezzo di terra ma è lontano dalla città e l'elettricità non arriva. Fino all'aprile 2019, Maria Madalena Issau, 32 anni e cinque figli, viveva in una casupola a ridosso del porto, dove vendeva pesce. Poi Idai mi ha portato via tutto, ha raccontato la donna di Beira, città nel centro del Mozambico, colpita, due anni fa, dal più forte ciclone dell'Africa australe. E da allora ce ne sono stati altri três.ultimo, il 23 gennaio, ha aggiunto il vescovo Claudio Dalla Zuanna, intervenuto anche lui viaZoomallapresentazione, nella Sala stampa vaticana, degli Orientamenti pastomU sugli sfollati climatici, realizzati dalla sezione Migranti e rifugiati, settore Ecologia integrale del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Tifoni e uragani so no una costante in buona parte del mondo. Ma frequenza e intensità stanno aumentando. E il Mozambico ne è un esempio eloquente. Colpa del surriscaldamento del tratto di Oceano che separa le sue coste dal Madagascar, dove i cicloni si "ricaricano" di potenza. E dell'aumento esponenziale della deforestazione nell'ultimo decennio. Il cambiamento climatico non è una minaccia ipotetica - ha sottolineato monsignor Dalla Zuanna -. È un dramma che distrugge la vita di milioni di esseri umani. Costringendoli, spesso, a scappare all'interno o al di fuori delle frontiere. Il Papa: il mondo non ignori 254 m^msfollatidel duna 1 Profughi di una tragedia invisibile e, per questo, invisibili anch'essi. Da qui l'invito ad aprire gli occhi. Propongo di riprendere la famosa frase pronunciata da Amieto, "essere o non essere", e di trasformarla in "vedere o non vedere, questo è il problema!" Tutto inizia dal nostro vedere, si dal mio e dal tuo, scrive papa Francesco nell'introduzione agli Orientamenti, Solo nel 2019, 24,9 milioni di persone hanno abbandonato le loro case a causa dei disastri naturali. Quasi il triplo rispetto alle persone fuggite per la violenza. Nella prima metà del 2020, ci sono stati 14,6 milioni di nuovi spostamenti, di cui 9,8 associati a catastrofi ambientali e 4,8 milioni associati ai conflitti, ha spiegato padre Joshtrom Isaac Kureethadam, ufficiale del Dicastero.Trau2008eil2018, sono stati registrati quasi 254 milioni di migranti ambientali. Una quota tra três e dieci volte superiore rispetto ai pro rughi dei conflitti e destinata ad aumentare secondo Banca mondiale. Eppure, a differenza degli sfollati di guerra, quelli climatici hanno unaprotezione internazionale limitata, frammentaria e non sempre legalmente vincolante, in quanto non esplicitamente riconosciuti dalla Convenzione sui rifugiati del 1951. Allora la questione era marginale. Ora le leggi devono cambiare per adeguarsi alle sfide attuali. E quella degli sfollati climatici è urgente, ha dichiarato il cardinale Micheal Czerny, sottosegretario della sezione Migranti e rifugiati del Dicastero. Vedere o non vedere èl'interrogativo che ci porta a rispondere, operando insieme, scrive ancora Francesco. Gli Orientamenti -ha detto padre Fabio Baggio, sottosegretario della Sezione Migranti e rifugiati del Dicastero-vogliono indicare una rotta. Due le grandi direttrici. Primo l'appello forte, in vista del vertice climati co Onu Cop26 di novembre, agli Stati affinché taglino delle emissioni. Secondo, l'impegno nel costruire reti e alleanze per costruire l'ecologia integrale e aiutare le vittime della crisi ambientale. Un'utopia possibile, come dimostra l'esempio virtuoso del Movimento cattolico climatico mondiale illustrato da Cecilia Dall'Oglio, L'APPELLO Dal Mozambico all'America un esodo inarrestabile a causa dei disastri naturali, il triplo delle persone che scappano dai conflitti. Nel nuovo documento della Santa Sede, Francesco invita a vedere il popolo invisibile in fuga I terribili effetti del ciclone Idai nel 2019a Beira, sulla costa del Mozambi- CO/ AIM Il Papa: il mondo non ignori 254 m^msfollalidel dunaè -tit_org- Sono già 254 milioni gli sfollati del clima Il Papa: il mondo non ignori 254 milioni sfollati del clima

Dalle bioplastiche ai vaccini anti-Covid

[Chiara Pazzaglia]

CHIARA PAZZAGLIA Bologna A luglio 2019 cominciava il terremoto della Bio-On, "unicorno" bolognese delle bioplastiche. L'azienda, start-up di Castel San Pietro Terme, finì nel mirino del fondo americano Quintessential Capital Management, che pubblicò un dossier in cui accusava l'azienda di essere una nuova Parmalat a Bologna, un castello di carte destinato al collasso totale. Fiore all'occhiello del mercato AIM (la Borsa delle piccole aziende), le azioni, quotate 5,8 euro nel 2014 (al loro ingresso sul mercato), nel giro di quattro anni erano giunte a sfiorare i 70 euro, assestandosi poi tra i 50 e i 60. L'azienda era arrivata a valere 1,1 miliardi, realizzando un polimero biodegradabile, partendo da una particolare lavorazione della canna da zucchero. Una scatola vuota, però, secondo il fondo americano, sotto i cui colpi l'azienda finì e ne conseguì, a ottobre 2019, un'inchiesta della Procura, le cui indagini preliminari si sono appena concluse. Gli accertamenti della Guardia di Finanza avevano portato a misure cautelari per i vertici e a sequestri, con l'accusa di manipolazione del mercato e false comunicazioni sociali. Il seguito è storia recente: è di un anno fa l'idea che fosse una cooperativa di workers buyout (cioè i lavoratori stessi, per cui erano scattati gli ammortizzatori sociali) a rilevare l'azienda. Ora, la notizia che apre non uno, ma due spiragli di speranza: il primo per la salvaguardia dell'impresa e dei posti di lavoro, il secondo per i vaccini contro il Covid-19. La startup, infatti, andrà all'asta il prossimo 5 maggio: base di partenza 95 milioni, in seguito alla valutazione fatta dai Commissari nominati dal Tribunale e. Verrà posto all'asta un lotto unico, comprendente lo stabilimento produttivo di Castel San Pietro Terme (valore 40 milioni), i marchi e i brevetti, le partecipazioni azionarie, la tecnologia fermentativa, i beni mobili, le attrezzature e le scorte di magazzino, nonché i dipendenti. C'è già un certo interesse attorno a ciò che resta dell'azienda: oltre ad alcune imprese straniere, pare si sia fatta avanti anche Eni. Ma il principale pretendente, il più caldeggiato da Città Metropolitana e Regione EmiliaRomagna, è Invitalia: i potenti bioreattori dell'impianto di Bio-On potrebbero diventare fondamentali per produrre in Italia il vaccino anti-Covid. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa sarebbe pronta a impiegare risorse che consentirebbero di trasformarli, in qualche mese di lavoro, da impianti di tipo fermentativo a farmaceutico. D'altra parte, secondo i Consiglieri della Città Metropolitana di Bologna, la pandemia ha dimostrato che è fondamentale l'autonomia sanitaria nella produzione vaccinale, che al momento è rallentata e questo è il principale ostacolo al contrasto alla diffusione del virus. Inoltre, i Consiglieri osservano che sarà indispensabile una grande quantità di vaccini, non solo in questa fase emergenziale, ma anche nel prossimo futuro. A ciò si aggiunge la considerazione che il territorio offre un distretto industriale di filiera, dal packaging, alla chimica, alla farmaceutica, alla logistica: questo lo rende un luogo ideale per la produzione di vaccini autorizzati. Dunque, la Regione EmiliaRomagna ha già avanzato al Governo la richiesta di valutare attentamente e in tempi rapidi la possibilità di utilizzare i potenti reattori di Bio-On allo scopo. IL CASO BIO-ON L'azienda bolognese dopo un fallimento andrà all'asta il 5 maggio. Tra i potenziali acquirenti c'è Invitalia che vorrebbe riconvertire gli impianti ad uso farmaceutico -tit_org-

Ieri 529 vittime e 16.017 nuovi casi Il tasso di positività è sceso al 5,3%*[Paola Caruso]*

Il bollettino ieri 529 vittime e 16.017 nuovi casi Il tasso di positività è sceso al 5,3% MILANO Aumentano i contagi in 24 ore, come succede sempre il martedì, a causa del maggior numero di tamponi (301.451 test, pari a oltre 144 mila in più rispetto al giorno prima). I nuovi casi sono 16.017 contro i 12.916 di lunedì. E il tasso di positività scende al 5,3% dall'8,2% (di solito la percentuale diminuisce all'aumentare delle analisi). Attenzione, mancano tutti i numeri della Sicilia: la regione integrerà nella giornata di oggi i dati non comunicati ieri per motivi organizzativi dopo lo scandalo dei ritocchi. Aumentano anche le vittime: sono 529 contro le 417 del giorno prima, più di 500 per la terza volta in questo mese, come il 23 marzo (+551) e il 16 marzo (+502). Si nota subito che questa triste soglia di oltre 500 decessi è stata registrata sempre di martedì spiega Roberta Siliquini, direttore di Igiene all'Università di Tarino. Questo fa pensare che il dato contiene diversi morti pregressi, non conteggiati durante il weekend. A dimostrare questa ipotesi è per esempio la Campania: comunica 64 deceduti, precisando che 28 sono avvenuti nelle ultime 48 ore e 36 riguardano persone registrate in ritardo. Prima di vedere scendere i lutti ci vorrà ancora tempo precisa Siliquini. I dati dei morti non sono destinati a decrescere nel breve periodo. Una piccola buona notizia arriva dall'analisi dello scenario, senza dimenticare che gli attuali positivi sono in flessione da 48 ore. Stiamo osservando una timida discesa della curva commenta Siliquini. La media dei nuovi positivi nell'arco di sette giorni è leggermente più bassa rispetto alla settimana precedente. Ormai il fenomeno lo conosciamo: CASI TOTALI FINORA 3.561.012 quando si riapre si ha un aumento delle infezioni, quando si chiude si osserva una decrescita molto lenta. È vero che la fase peggiore è alle spalle, ma la situazione non permette ancora il tracciamento. Il momento è scivoloso afferma l'esperta: da una parte vediamo la luce in fondo al tunnel, dall'altra la disponibilità della popolazione al sacrificio è al culmine. Guardiamo quello che sta accadendo nel Regno Unito che è sempre più vicino alla normalità. Come si abbatte allora la curva? L'unica è una campagna vaccinale aggressiva e veloce. A destare preoccupazione è il sistema sanitario sempre più sotto pressione: più 68 sono i posti letto occupati nei reparti Covid ordinari per un totale di 29.231 ricoverati, e meno 5 quelli occupati in terapia intensiva per un totale di 3.716 malati gravi con 269 nuovi ingressi. Secondo gli ultimi dati Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali) i posti occupati in rianimazione, a livello nazionale, sono il 41% di quelli disponibili, oltre la soglia di allerta del 30% da tre settimane e ben undici punti sopra il limite critico. Paola Caruso

Y RIPRODUZIONE RISERVATA I dati della Sicilia Dal conto manca no i dati del la Sicilia ieri non comunicati per lo scandalo ritocchi Positivi annualmente 562.832 Guariti 2.889.301 Deceduti 108.879 Totale var. quotidiana contagi decessi Terapia intensiva ricoverati ingressi del giorno 269 positività 5,3% L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI in %) _ _m s- & - t. -o 2 23 2 25 26 MARZO e: Dati Protezione civile alie 17 di ieri ù Lombardia Veneto Campania Emilia-Romagna Piemonte Lazio Toscana Puglia Sicilia Friuli-Venezia Gli. Liguria Marche PA. Bolzano Abruzzo Umbria Calabria Sardegna P. A. Trento Basilicata Molise Valle' Aosta La Regione Sicilia ir Positivi attualmente 96.522 38.667 94.205 73.080 35.417 51.098 27.890 46.776 17,417 ia 15.373 6987 9.384 719 10260 5.045 10.402 14.031 3.006 4,718 933 902 Guanti Deceduti 604.304 30.635 331,264 10.590 235.743 5.325 249.404 11.859 261,296 10.269 225.943 160.617 139.513 150,426 78.183 78,089 75,568 66.995 52,539 44,449 35.394 29795 36756 1

4.150 10,863 7.910 L'obiettivo; olire 50 i é-; - p, SB san ' r. u Éé -tit_org-

Le Regioni vaccineranno i fuori sede

[Lorenzo Salvia]

E sulle dosi avanzate: vanno date a classi di età vicine L'Austria ricalca la Uè: redistribuiamo i lotti Pfizer ROMA E una delle questioni sulle quali le regioni si sono mosse finora in ordine sparso. Ma adesso a fare chiarezza c'è un'ordinanza del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, che la spiega davanti alle commissioni Affari sociali di Camera e Senato. Il documento chiarisce che le singole regioni devono vaccinare non solo la popolazione residente ma anche quella domiciliata per ragioni di lavoro, di assistenza familiare o per qualunque altro giustificato e comprovato motivo che imponga una presenza continuativa. Il primo caso sollevato su questo fronte era stato quello degli insegnanti fuori sede, esclusi dalle liste di vaccinazione in alcune regioni. Con la motivazione che finora la divisione delle fiale è stata fatta proprio sulla base della popolazione residente. Ma dal 15 aprile il criterio di ripartizione tra le regioni cambia, e si tiene conto delle persone in carico al servizio sanitario, che conta anche i domiciliati se hanno il medico di famiglia. Entrate e uscite vengono così allineate. Su un'altra questione che ha fatto discutere, e cioè l'utilizzo delle dosi avanzate a fine giornata, interviene invece il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: Il fine di non sprecare è da perseguire assolutamente. Serve però un accordo con le regioni per indirizzare le dosi che restano non al ventenne, ma alla stessa categoria a cui erano destinate. Sennò si creano meccanismi che fanno perdere la fiducia dei cittadini. In realtà l'ordinanza firmata nei giorni scorsi da Figliuolo già prevede questo meccanismo. Ma con dei margini interpretativi che evidentemente si sono rivelati troppo generosi. Il commissario all'emergenza conferma l'obiettivo delle 500 mila somministrazioni al giorno a partire da metà aprile per vaccinare l'80% della popolazione entro settembre. Per ampliare la platea dei vaccinatori saranno arruolati biologi e ostetriche. Ai 2 mila punti vaccinali già operativi se ne aggiungeranno altri 420, compresi siti produttivi e strutture della Conferenza episcopale italiana. Ad aprile dovrebbero arrivare 8 milioni di dosi. Poco meno di tutte quelle arrivate finora. Ma serve un'ulteriore accelerazione visto che in tutto il secondo trimestre ne sono attese 52 milioni. Il nodo resta sempre questo, non solo in Italia. L'Austria minaccia di bloccare la commissione europea sulla possibilità di assicurarsi altri 100 milioni di dosi di Pfizer BioNTech. Ne vuole una fetta maggiore. Anche nelle prossime settimane, quello delle forniture resterà il tema in cima all'agenda. Lorenzo Salvia Il profilo Di Poterla, 59 anni, Francesco Paolo Figliuolo è un generale italiano, già comandante logistico dell'Esercito italiano dal 2015 Dal 1 marzo è Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19 Emergenza Il commissario Francesco Paolo Figliuolo -tit_org-

Vaccini con sponsor = "Sponsor per pagare gli hotspot": finanza creativa nel Piano Draghi

[Daria Proietti]

"SPESE IMMOTIVATE" L'UFFICIO DEL SENATO CRITICA IL PIANO DRAGHI Vaccini con sponsor DALLE PRIMILJLEALLE PROVOLE COVID-19 LA TERZA ONDATA tí Sostegni Il servizio bilancio del Senato sulla dotazione della "struttura Figliuolo": conti poco ciliari e punti interrogativi "Sponsor per pagare gli hotspot" finanza creativa nel Piano Draghi)Ì Ilaria Proietti Senato amaro per il generalissimo Francesco Paolo Figliuolo. Perché asentir lui tutto marcia alla perfezione ed è misurato al centímetro. Ma il servizio bilancio di Palazzo Madama rischia di mandargli di traverso ogni ottimismo: ha messo il naso nella dotazione finanziaria che il governo di Mario Draghi gli accordato per far fronte all'emergenza, oltre 1,2 miliardi autorizzati per l'anno 2021 su cui è necessario fare chiarezza. Perché della gran parte di questi soldi si sa poco o niente. Solo che potranno esser spesi come i 20 milioni che Figliuolo potrà destinare per la sua struttura commissariale. Per altre che potrebbero rivelarsi strategiche per rendere capillare la vaccinazione sul territorio, il governo prevede l'intervento di sponsor. Insomma, i tecnici di Sua presidenza Casellati hanno chiesto di sapere con che criterio sono stati fatti i conti, dal momento che ben 850 milioni, la maggior parte di questa tombola di danari pubblici a di sposizione di Figliuolo, gli sono accordati praticamente sulla fiducia; non si sa a cosa dovranno servire- "Si osserva che la relazione tecnica (che accompagna il decreto Sostegni, ndr) non fornisce alcun dato inrelazioneaicriteridistima dello stanziamento- Purse la normaprevede chetali risorse siano da trasferire su richiesta del commissario e quindi non in modo automatico, sarebbe comunque necessario acquisire almeno informazioni di massima sulle modalità che hanno portato alla determinazione dell'importo. Vista anche la sua entità, più che doppia di quella prevista dalla precedente lettera a)". EPPURE la lettera "a", sì negletta, riguarda i fondi destinati alle iniziative per consolidare il piano nazionale sulle vaccinazioni: Ì20 milioni di euro a finanziamento dei costi delle atti vita per smistare i vaccini ai 500 centri di somministrazione locali dall'hub nazionale dove confluiscono tutte le dosi delle case farmaceutiche; 39 milioni per acquistare le siringhe, altri 33 per gli apparati tecnologici, 14 per la comunicazione ai cittadini, call center compreso. In tutto 388 milioni, di cui 180 per i centri vaccinali su cui è stata fatta un a stim a piena di incognite. Cosa succede se sarà necessario superare il numero di strutture territoriali previste? Si dovrà ricorrere, secondo quanto scritto dal governo nella relazione tecnica al decreto in conversione in Parlamento a "sponsorizzazioni o ad altre risorse non a carico della finanza pubblica". Il che non convince affatto il Servizio bilancio di Palazzo Madam ache sottoli nea aatita rossa la criticità che, se alla fine non dovessero trovarsi i benefattori, sarà inevitabil mente lo Stato afarsene carico. Con buona pace delle stime di spesa: "In generale pur se la quantificazione appare formalmente corretta, molte voci di spesa elencate assumono maggiormente natura obbligatoria e difficilmente comprimibileunaloro eventuale sottostima porterà inevitabilmente a un aggravio degli oneri a carico della finanza pubblica" MA SE SUI CENTRI vaccinali le risorse sono limitate, sulle altrespeselo spartito è unaltro. L'altra nota dolente evidenziata dal Servizio bilancio del Senato riguarda, come detto, gli 850 milioni di euro previsti a richiesta del commissario, per le effettive e motivate esigenze di spesa connesse all'emergenza pandemica: è certo soltanto che 20 milioni saranno destinati al funzionamento della struttura di Figliuolo. Che non è l'unico a cui fischiano le orecchie. Andrebbe giustificato anche l'incremento di 700 milioni di euro del Fondo emergenze nazionali, di cui 19 milioni da indirizzare "al ripristino della capacità di risposta del Servizio nazionale della Protezione civile". IL BOLLETTINO 6.017 NUOVI CASI A fronte di 3G1.4

51 test. Lunedì i contagi erano 12.916 su 156.692 tamponi Tesiti di Covid Astra/eneca divcnla Vax/evria, cambia nome ñ bugiardi no. Cantava (iiiy.y-anli Vundilti: so' tulti bboni a metlccc 'na sentía. GIANLUCAROSELLI INDICE DI POSITIVITÀ In discesa dall'8,2% MORTI LE vittime lunedì erano state 417 -5 TERAPIA INTENSIVA Il saldo dei pazienti con 269 nuovi ingressi ñ 3.716 in totale +68 REPARTI ORDINARI Il saldo dei pazienti per un totale di 29.231 ricoverati In fila per farsi vaccinare Un hotspot per la somministrazione dei vaccini a Binasco (Mi) FOTO ANSA -

tit_org- Vaccini con sponsor Sponsor per pagare gli hotspot: finanza creativa nel Piano Draghi

Vaccinatori, strategie, Comesi arriva a 500 mila dosi al giorno = I nuovi Vaccinator

[Luciano Capone Giovanni Rodriguez]

Il piano di Figliuolo INCERCADIDOSIDIOITII '. E- - Vaccinatori, strategie. Come si arriva a 500 mila dosi al giorno Accantonato il modello Arcuri, il governo allarga la platea dei somministratori per accelerare La novità delle farmacie INCERCADIDOSIDIOITII - '- - Roma. L'obiettivo è arrivare presto a 500 mila vaccinazioni al giorno. E per farlo si prende a modello quanto realizzato in paesi, come il Regno Unito, dove "si utilizza un gran numero di siti vaccinali e un gran numero di persone è abilitato a somministrare i vaccini, Nonché ovviamente il richiamo della seconda dose è stato spostato nel tempo rispetto a quanto avviene in Europa". Così il presidente del Consiglio Mario Draghi intervenendo nelle scorse settimane al Senato- E' un approccio molto diverso da quello impostato dal, governo Conte e dal i commissario Domenico Arcuri, che prevedeva la costruzione di strutture dedicate alla somministrazione (le famose primule) e per il personale il reclutamento di circa 15 mila vaccinatori da dislocare dal centro sul territorio. Si trattava di un modello che aveva grossi problemi di coordinamento: da un lato vi erano 21 piani regionali diversi con priorità molto variegata (come si vede dalla grande differenza nei tassi di vaccinazione tra gli anziani); dall'altro ci si appoggiava a strutture fisiche e personale gestiti a livello centrale. Draghi ha accantonato [l'idea di costruire nuove "primule" (nei giorni scorsi il commissario Figliuolo ha annullato la gara indetta da Arcuri) indicando di usare, invece, "tutte le strutture disponibili, pubbliche e private". Stesso ragionamento per i "vaccinatori". Il reclutamento centralizzato di medici e infermieri non ha funzionato, è molto in ritardo rispetto ai piani di Arcuri, e si è così scelto di allargare la base dei vaccinatori per avere un bacino più ampio in cui pescare maggiore capillarità sul territorio. Due condizioni necessarie per schierare in fretta sul campo il personale necessario a raggiungere le 500 mila vaccinazioni quotidiane ora che sta aumentando l'afflusso di dosi vaccinali. Per farlo si è intervenuti con il decreto "Sostegni", approvato nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, prevede il coinvolgimento di una larghissima platea di operatori della sanità, almeno sulla carta: 165 mila medici di famiglia, 19 mila farmacie, 270 mila infermieri del Ssn,

Spalma i morti... I trucchi in Sicilia anti zone rosse: assessore indagato

[Valentina Raffa]

Si dimette il responsabile della Sanità Razza, tre arresti nella struttura che gestisce i dati della pandemia. La telefonata choc Oggi una è morta perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore... Valentina Raffa A Spalmiamoli un poco...E così, con questo placet dell'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, il numero dei decessi per Covid e dei positivi veniva diluito in diverse giornate e quello dei tamponi effettuati veniva gonfiato nella comunicazione dei dati all'Istituto superiore della sanità. Il disegno politico scellerato - come lo definisce il gip di Trapani - ha fatto sì che la Sicilia condizionasse i provvedimenti adottati per il contenimento della diffusione del virus conseguenti all'analisi dei dati, È una scure quella che ieri si è abbattuta sulla Regione siciliana nel mirino dei Nas di Palermo e del comando provinciale di Trapani che hanno effettuato tre arresti. L'assessore Razza si è visto notificare un invito a comparire e l'awiso di garanzia, e a sono sene indagati. Ai domiciliari sono finiti Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dasoe, il Dipartimento regionale per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiológico dell'assessorato della Salute siciliano, il funzionario della Regione Salvatore Cusimano e il dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato, Emilio Madonia, Sono accusati di falso materiale ideologico in concorso. Tuno pane dalla scoperta della falsificazione dei dati relativi alla positività al Covid su decine di campioni da pane di un laboratorio di Alcamo (Trapani). C'è voluto poco per gli inquirenti ad arrivare alla Regione, dove l'assessore Razza, intercettato, da il suo consenso a spalmare i dati rischiando così di ledere i cittadini perché le misure attivate per il contenimento del virus non sono state adeguate ai dati reali sulle positività al Covid e sui decessi. In una telefonata la dirigente riferendo la conversazione con Razza dice: Oggi è mona una, perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore, il magistrato ha subito sequestrato le carte... Perché? Perché (le ambulanze, ndr) sono tutte bloccate nei pronto soccorsi. Emerge anche che Razza, riferendosi agli indicatori alla base del calcolo dell'indice Rt, è a conoscenza, perché lo ha constatato lui stesso, del fatto che c'è un mancato allineamento dei dati contenuti nelle piattaforme della Protezione civile con quelli dell'Iss. Gli episodi di falso accertati dai carabinieri da novembre a marzo sono circa 40, l'ultimo dei quali il 19 marzo. Razza ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate dal presidente della Regione Nello Musumeci che terrà l'intérim. In Sicilia l'epidemia è sempre stata monitorata con cura dice Razza - Non avevamo bisogno di nascondere contagiati o abbassare l'impatto epidemico, perché proprio noi abbiamo spesso anticipato le decisioni di Roma e adottato provvedimenti più severi. Secondo lui quanto emerso è dato dalla circostanza che sovente dati trasferiti sulla piattaforma si riferivano a più giorni, ma il gip di Trapani lo anticipa; Non coglierebbe nel segno una linea difensiva volta ad affermare che sarebbe stata proprio la comunicazione in unica soluzione di rilevazioni relative a diversa giornata o addirittura a più giornate ad alterare la realtà e scrive che i fatti risultano di straordinaria gravità e la consapevole e volontaria alterazione di elementi conoscitivi rilevanti non può essere revocata in dubbio. Stando alle carte sembra estraneo il presidente il, SSP La Sicilia condizionava le misure conseguenti all'analisi dei dati L'ASSESSORE Questi dati dei decessi sono di tre giorni fa? Spalmiamoli un poco... Musumeci, che pare tratto in inganno dalle false informazioni che gli vengono riferite. Lui commenta: Si resta sorpresi. Le zone rosse le abbiamo anticipate non nascoste. L'abbiamo chiesta fino alla scorsa settimana. Ma bisogna avere rispetto per la magistratura. Il Comune di Palermo si costituirà pane civile nel procedimento giudiziario. L'inchiesta si sta allargando ad altre procure siciliane, SSSSiEFAA Ci sono dei dati in cui noi riferiamo zero E chissà da quando... -tit_org-

Le regole dei vaccini Anche sugli avanzi priorità agli anziani e ok ai domiciliati Si parte in farmacia

[Francesca Angeli]

Il bilancio del generale Figliuolo: Nel primo trimestre ricevuto un milione di dosi in meno Da metà aprile soomila iniezioni al giorno Curdo spegno la polemica sulla Lombardia: La miglior performance a livello nazionale Francesca Angeli Â Rispettare le priorità di vaccinazione per anziani e fragili anche per le dosi avanzate, Inserire nelle prenotazioni anche domiciliati, ovvero chi lavora nella Regione e non soltanto i residenti. Ampliare al massimo i centri di somministrazione come è stato fatto coinvolgendo le farmacie e anche i vaccinatori, arruolando oltre gli odontoiatri anche biologi, ostetriche e tecnici di laboratorio. Semplificare, velocizzare, imporre regole e procedure id entiche in tutta la penisola. Il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio fanno il punto sulla campagna vaccinale nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte Sanità del Senato e Affa ri Sociali della Camera. Figliuolo sottolinea che il ritardo sulla consegna delle dosi è stato in parte recuperato, anche se di fatto abbiamo ricevuto un milione di dosi in meno rispetto a quelle previste. Abbiamo recuperato: nel trimestre si aspettavano 15,6 milioni e noi chiudiamo a 14,2. Le somministrazioni hanno raggiunto quasi 9,6 milioni di dosi e si è registrato un notevole incremento per i più vulnerabili: oggi sono 3,7 milioni le dosi loro somministrate. Per Figliuolo finalmente la campagna vaccinale sta ingranando le forniture complessive di vaccini nel solo mese di marzo ammontano a oltre 7,6 milioni di dosi e solo questa settimana ne stanno arrivando circa 3 milioni, prima un milione di Pfizer e ora oltre 5 00 mil a di Moderna e oltre 1,3 milioni di AstraZeneca, su un totale di 14,2 min realizzato nel primo trimestre. In aprile le forniture dovrebbero garantire 8 milioni di dosi, 400mila di Johnson & Johnson. Curcio ribadisce l'obiettivo: mezzo milione di somministrazioni al giorno. Per ottenerlo dice stiamo stressando le amministrazioni; arriveremo al target quando ci sarà un afflusso massiccio di vaccini. Sulle dosi avanzate la posizio- ne è chiarissima: vanno rispettati i criteri di priorità. Il tema dell'utilizzo a fine giornata deve essere affrontato e bisogna dare un minimo di regolarità su questo argomento - avverte Curcio - Ne parlerò con il commissario perché sono convinto che un ragionamento con le Regioni per arrivare a dei protocolli di intesa che consentano di indirizzare ciò che avanza, non al 20enne ma a qualcuno che sia presente nella categoria prioritaria. Deve essere possibile fare liste molto strutturate e numericamente elevate. Curcio prosegue spiegando che il tour Regione per Regione che oggi approda in Lombardia ha una finalità di ricognizione e suppono. E dove vengono evidenziate le criticità si procederà con interventi chirurgici e non strutturali, ma proprio per la Lombardia Curcio ha parole di elogio. I numeri della Lombardia in quanto tale, sono numeri ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più a livello nazionale, dice il capo della Protezione Civile. Sono ancora troppe le differenze territoriali con una media nazionale di somministrazioni intorno all'86 per cento che però, specifica Curcio, mostra ampie differenze territoriali dovute non necessariamente a inefficienza ma magari alla scelta di concentrarsi sulla vaccinazione di determinate categorie. Dunque il ruolo del commissario e della Protezione civile è quello di spingere per incrementare le somministrazioni quotidiane in modo che siano il più possibile omogenee sul territorio con team di pronto intervento nel caso una regione dovesse implementare i suoi punti vaccinali con altri in più come palazzetri e teatri. A quel punto interviene la struttura commissariale per fornire personale e strumentazione se necessario. Ieri è anche arrivato il via libera alle vaccinazioni per le persone domiciliati ma non resid enti nella Regione. Un problema posto nei giorni scorsi da milioni di persone che lavorano in un territorio ma sono residenti in un altro e dunque rischiavano di restare fuori dalle liste. Problema risolto con un'ordinanza del commissario Figliuolo. Potranno essere vaccinate anche quelle persone residenti sul territorio per motivi di lavoro, di assistenza familiare o per qualunque altro giustificato e provato motivo che imponga una presenza continuativa in quella Regione. E da ieri si vaccina anche in farmacia. La prima a partire è stata la Liguria con 52 punti di

somministrazione. Grazie all'accordo quadro siglato con il governo da metà aprile quasi tutte le regioni italiane coinvolgeranno i farmacisti nella campagna. Non sarà necessaria la presenza di un medico. Saranno i farmacisti ad inoculare l'antidoto dopo un corso di formazione. Probabile l'impiego del monodose Johnson & Johnson. ARRUOLATI CON I DENTISTI Potranno somministrare anche ostetriche, biologi e tecnici di laboratorio -tit_org-

Sostegni, valanga di domande

[Redazione]

IJ;WI?UtJ;k4 Prorio per questi ultimi, ha anSolo nei primi 10 minuti le richie- nunciato il ministro PatuaneUi: oïste di contributo sono state 2.000. tré 260 mila aziende della filiera Da ieri infatti era possibile presen- agroalimentare possono inoltrare tare le domande di contributo, la domanda per i contributi a fonprevisto dal Decreto Sostegni, per do perduto previsti dal Decreto tutte le imprese che hanno avuto Sostegni. un calo di fatturato. A fornire i dati è stata la vice ministra dell'Economia Laura Castelli. Ma proprio sulla misura dei sostegni serpeggia invece la protesta tra le associazioni di categoria, dagli artigiani agli agricoltori. -tit_org-

Contagi falsati per evitare la zona rossa = Dati taroccati? Cade il segreto di Pulcinella

I pm: taroccati i dati sui morti. Intanto Curcio elogia la Lombardia: prima in iniezioni

[Pietro Senaldi]

Scandalo in Sicilia: tré arresti, si dimette l'assessore regionale Contagi falsati per evitare la zona rossa I pm: taroccati i dati sui morti. Intanto Curcio elogia la Lombardia: prima in iniezioni PIETRO SENALDI È caduto il segreto di Pulcinella: c'era chi truccava i dati dei contagi e rimescolava a piacimento le date dei decessi per non entrare in zona rossa. In Sicilia sono scattate le manette e c'è finito dentro anche un assessore. Non è escluso che così facessero (...) segue a pagina 3 TOMMASO MONTESANO FABIO RUBINI -> alle pagg. 3 e 5 Non è escluso che anche altri facessero la stessa cosa Dati taroccati? Cade il segreto di Pulcinella segue dalla prima PIETRO SENALDI (...) anche altri. Ha sempre stupito che il Lazio sia rimasto in zona gialla per tutto il periodo in cui Zingaretti era segretario del Pd e, la settimana dopo le dimissioni del leader, sia scattato in area rossa con un dubbio balzo degno di un trapezista. Sorprendente è anche la dichiarazione di ieri del capo della Protezione Civile, l'integerrimo e indiscutibile Curcio, il quale ha detto che la Lombardia è la Regione che ha vaccinato di più, non solo in numeri assoluti ma anche in rapporto alle dosi ricevute. Eppure è stata additata come la patria del caos totale; figurarsi gli altri... CARNEVALATA L'inchiesta siciliana, gravissima, è la prova che i numeri sull'epidemia sono una carnevalata. Sono soggetti a varianti a seconda di chi li fornisce e di chi li legge come neanche il virus da inizio anno... A proposito, la variante inglese, per timore della quale abbiamo richiuso tutto, comprese le scuole elementari, che pure da settembre erano sempre rimaste aperte, è così letale che lunedì a Londra non si è registrato neppure un morto di Covid. Dovremmo stenderle i tappeti rossi anziché temerla. Merito del vaccino Astrazeneca, quello che costa meno di tutti e che l'Europa ha approvato per ultimo, provando anche a sabotarlo un paio di settimane fa, salvo poi minacciare ritorsioni 48 ore dopo se la casa inglese non l'avesse riempita di fiale. Gli amministratori siciliani fanno rabbia. Se saranno confermate le accuse a loro carico, si può anche dire che sono dei delinquenti. Di certo pagheranno, mentre altri no. Truccare il numero dei morti non è poi molto diverso dallo spettacolo al quale stiamo assistendo da un anno: un elenco di vittime senza età, patologie pregresse, storie cliniche, buttato sul tavolo della stampa dal governo per terrorizzare così come i contagi siciliani venivano nascosa per tranquillizzare. Vigliacco che un ministro si presentasse ogni giorno per comunicare l'età media dei deceduti, quanti anni aveva il morto più giovane e in che condizioni di salute era, che percentuale rappresentano i guariti rispetto ai defunti. LA LEZIONE DA TRARRE Altro insegnamento dello scandalo siciliano è che il tarocco al ribasso dei contagiati non ha moltiplicato i morti. La Sicilia se ne è stata in zona gialla pur avendo un tasso di positività da zona arancione ma questo non ha fatto esplodere terapie intensive e trapassi. Il che, aristotelicamente parlando, è uno sfregio alla narrazione del Comitato tecnico scientifico e del ministro della Salute Speranza, che vogliono tenerla in zona arancione o rossa per un altro mese sostenendo che la zona gialla sarebbe l'anticamera della morte in corsia. Non è vero. A Palermo e Trapani sono stati gialli con numeri da arancione e non si è avuta un'impennata di morti. Con i discendenti di Annibale al di là del mare, Marco Porcino Catone per un lungo tempo concludeva ogni sua orazione in Senato, di qualunque cosa parlasse, con la frase: Comunque bisogna distruggere Cartagine. Oltre duemila anni dopo, con dodici mesi di disastrosa esperienza alle spalle, siamo tutti autorizzati a concludere ogni articolo sul Covid con l'auspicio comunque, bisogna cacciare Speranza. Perché finché c'è Speranza, non ci Sarà più vita. **LISEBWIA** Il ministro della Salute, Roberto Speranza, 42 anni (LaPresse) -tit_org- Contagi falsati per evitare la zona rossa Dati taroccati? Cade il segreto di Pulcinella

Siamo entusiasti di vaccinare ma tanti cavilli e pochi rimborsi

[Simona Bertuzzi]

FARMACISTI ANTI-COVID Siamo entusiasti di vaccinare ma tanti cavilli e pochi rimborsi Adele Fiorenza Feltri: È ora di considerarci presidi sanitari, non solo rivendite di medicine. Bisogna darsi da fare. Dura imparare a fare le punture on line SIMONA BERTUZZI Adele Fiorenza Feltri dirige l'importante farmacia Foglia in Porta Romana a Milano, zona centralissima e ancora vivissima di una città che dalla pandemia è stata duramente colpita. Enon si è ancora rialzata. Quando ha saputo che finalmente il governo Draghi era pronto a coinvolgere i farmacisti nell'imponente campagna vaccinale in atto per raggiungere l'obiettivo ambizioso del mezzo milione di dosi al giorno entro aprile/maggio e dell'immunità entro la fine dell'anno ha avuto un sussulto. Siamo entusiasti e naturalmente prontissimi, ha detto. A conferma che chi ci governa e gestisce la pandemia arriva sempre un minuto dopo rispetto a tanti bravi professionisti. Come si dice, meglio tardi che mai. Diciannovemila le farmacie distribuite sul territorio nazionale, una ogni Smila abitanti, e 70mila gli operatori che ci lavorano. Non è detto che aderiscano in massa all'appello del governo ma sicuramente il loro coinvolgimento darà una scossa importante al piano del commissario Francesco Figliuolo. D'altronde siamo in guerra, dice il capo della protezione Civile Fabrizio Curcio. Sono felice dell'opportunità che ci viene data in un momento di emergenza come questa spiega la dottoressa Feltri, perché finalmente dimostreremo che non siamo solo commercianti e non siamo qui solo per far fatturato ma possiamo dare un contributo importante per la salute dei cittadini. La farmacia è un presidio sanitario fondamentale e un luogo capace di dispensare vaccini contro tutte le malattie, LE DISPOSIZIONI Naturalmente non tutto è semplice come appare. In queste ore la Asl sta mandando le disposizioni alle varie farmacie che vogliono dare la loro adesione. E i cavilli si sprecano. Insieme alle formule di non facile interpretazione: i locali dovranno essere adeguatamente allestiti e areati, la zona delle vaccinazioni non potrà essere confusa con quella della clientela tradizionale, meglio eseguire il vaccino in apposita area esterna pertinenziale alla farmacia (quante farmacie potranno farlo?) o all'interno purché sia separata dagli spazi destinati all'accoglienza dell'utenza e dovrà esserci un'area in cui il paziente possa sostare nei 15 minuti di monitoraggio post vaccino. Per fortuna siamo già attrezzati, spiega la dottoressa Feltri, Ma non per tutti è così. Oggi in farmacia si fanno molte attività di autoanalisi e queste avvengono in locali separati. Io per esempio effettuo i tamponi covid. Ogni tampone richiede 15 minuti. Calcolando i ritardi fisiologici, basta fissarli uno ogni mezzora per non avere sovrapposizioni di persone e problemi. Fondamentale il discorso formazione. I farmacisti che aderiranno dovranno sostenere un corso on line di preparazione, certificato dall'Istituto Superiore di Sanità. E solo dopo aver ottenuto la qualifica potranno eseguire i vaccini. Ecco, la cosa gestita male è che dobbiamo frequentare un corso a distanza per imparare a fare le iniezioni, E la dad applicata a una puntura non si è mai vista. Personalmente mi rivolgerò a un infermiere specializzato per apprendere la manualità, non abbiamo studiato per inoculare vaccini e non possiamo improvvisare. Ci sarà inoltre una polizza assicurativa come per i medici e gli infermieri, e la Fofi (federazione ordine farmacisti) ha già chiesto lo scudo penale come per gli altri operatori della sanità. Ma quanti di fatto aderiranno alla campagna? Temo che i numeri non saranno altissimi. Io per esempio sono la sola disposta a farlo su dieci colleghi che lavorano con me. Il punto è questo: senti predicare da ogni parte che si devono fare vaccini²⁴. Che ogni presidio sul territorio deve essere convertito all'emergenza sanitaria. Ma quando la cosa ti coinvolge di persona, molti si tirano indietro, forse per paura delle conseguenze o dei danni eventuali che possono derivare per la persona vaccinata. CHOCANAFILATTICO Ed è questo un nodo importante, Perché anche se il protocollo esclude la possibilità di vaccinare soggetti vulnerabili o con anamnesi positiva relativamente al rischio di reazione allergica, il farmacista potrà intervenire in caso di choc anafilattico, che è la conseguenza più grave del vaccino. Insomma somministrerà l'adrenalina che consentirà di tamponare la situazione di emergenza nell'attesa dell'ambulanza, cosa che finora un farmacista non era autorizzato a fare. E così pensando ai rischi e alle responsabilità che la

somministrazione di un vaccino comporta, quei sei euro di rimborso previsti dal governo a paziente suonano un po' come una porta in faccia. O uno sberleffo. L'ennesimo, Sei euro sono pochini, una barzioletta. Ma è il trend delle aziende sanitarie degli ultimi vent'anni. Tutte le prestazioni fatte in convenzione con le Ats prevedono rimborsi a perdere o al massimo in pareggio. Senza contare il tempo che si perde, i clienti in meno che si è costretti a servire e i soldi spesi per guanti, igienizzanti, mascherine e tutta l'attrezzatura medica. Insomma il solito gioco delle tré carte sulla pelle dei cittadini. Ed è sempre solo un miracolo se ci sono professionisti valorosi e disposti a tutto per far fronte all'emergenza sanitaria. Ps. In queste ore EuturPharma (Associazione nazionale farmacisti) insieme ai sindacati, chiede che sia loro riconosciuto il contratto da professionisti sanitari e non quello del Commercio, Pare il minimo,, IN LIGURIA Persone in coda per il vaccino alla Farmacia Nizza di Genova -tit_org-

Il piano corretto in corsa

Iniezioni, basta il domicilio ma aprile ancora a rilento

> Nuova ripartizione delle dosi alle Regioni: Per un mese 300 mila somministrazioni dovranno vaccinare anche i non residenti al giorno, sotto l'obiettivo delle 500 mila

[Diodato Pirone]

Il piano corretto in corsa Iniezioni, basta il domicilio ma aprile ancora a rilento ^Nuova ripartizione delle dosi alle Regioni: è un mese 300 mila somministrazioni dovranno vaccinare anche i non residenti al giorno, sotto l'obiettivo delle 500 mila LO SCENARIO ROMA Sulfrontedellevaccinazioni quella di ieri è stata una giornata da giravite. Un'aggiustatina qui, da parte del capo della Protezione Civile, l'ingegner Fabrizio Curdo, che vuole un decalogo per la distribuzione delle fiale che avanzano a fine giornata. Un colpo di là, da parte del commissario, il generale Francesco Figliuolo, che ha proposto di aggregare all'esercito dei vaccinatori anche i biologi e gli ostetrici e che, con un'apposita norma, ha ordinato alle Regioni di vaccinare non solo i residenti ma anche coloro che per lavoro o studio sono domiciliati nei loro territori. Si tratta di centinaia di migliaia di persone fra insegnanti, appartenenti alle forze dell'ordine ma anche dipendenti di imprese private. LUCI E OMBRE Figliuolo nel corso di una audizione in Parlamento ha dipinto uno scenario de "l'operazione vaccini" ricco di luci ma senza nascondere qualche ombra. Per il generale-commissario non c'è dubbio che il sistema italiano stia rispondendo accettabilmente all'enorme sfida della vaccinazione. Ora abbiamo oltre 2.000 punti di somministrazioni in tutt'Italia - ha detto Figliuolo -. Si tratta di allargare al massimo il numero dei vaccinatori anche a biologi o ostetriche pur di poter proteggere l'80% degli italiani entro settembre. Non dobbiamo più starci a discutere del punto o del punto e virgola di fronte ad una missione che riguarda tutti. Ok i soldati, ma le munizioni? Il generale sui numeri dei vaccini, pur dimostrando ottimismo, si è ben guardato dall'usare toni trionfali. In queste ore ci stanno arrivando tre milioni di dosi, il che vuol dire che chiuderemo il primo trimestre intorno a quota 14,5 milioni di vaccini, circa un milione in meno rispetto alle stime di gennaio ma qualcosa in più rispetto alle previsioni di inizio marzo. E ad aprile? Ne arriveranno 8 milioni - ha spiegato il Commissario - di cui 400.000 mila del nuovo vaccino monodose della Johnson&Johnson. Quest'ultimo - come la stessa multinazionale americana ha annunciato sarà disponibile in Europa solo da lunedì 19 aprile. E allora non occorre essere dei geni della matematica per capire che 8 milioni di vaccini suddivisi per i 30 giorni di aprile equivalgono a qualcosa meno di una media di 300.000 somministrazioni quotidiane, Oggi viaggiamo su circa 250.000 al giorno. E dunque la velocità delle vaccinazioni del prossimo mese non dovrebbe discostarsi troppo da quella attuale anche se è ipotizzabile una graduale lievitazione dei numeri nel corso di aprile tale per cui da maggio in poi si possa effettivamente raggiungere il livello di 500.000 iniezioni al giorno ipotizzato nei piani governativi. A maggio e giugno, ha lasciato capire Figliuolo, dovrebbe davvero arrivare la valanga di 40/45 milioni di dosi, a botte di 5 milioni a settimana, che segnerebbe la svolta sul fronte della guerra al SarsCoV-2. Per questo il commissario, davanti ai parlamentari e non senza ironia (Devo stare attento a non fornire strafalcioni a Crozza e Littizzetto), ha investito sulla limatura dei piani d'attacco. Non voglio fare polemiche - ha detto con una stoccata al presidente della Campania, Vincenzo De Luca (ma anche a quello del Veneto, Luca Zaia) - ma se una Regione dovesse mai comprare un vaccino sarebbe poi obbligata dalla Costituzione a distribuirlo a tutti gli italiani. Abbiamo chiuso con le categorie e con le eccezioni anche per evitare nepotismi- ha continuato - Se allarghiamo i vaccini alla grande e piccola distribuzione, ai postini, agli operatori ecologici allora che succede con i fragili e gli over 80?. Intanto sul versante della pandemia ieri l'Istituto Superiore di Sanità con un apposito studio ha confermato che la variante inglese ha soppiantato anche in Italia la versione originale del Covid-19. La nuova forma del virus è responsabile dell'86,7% dei contagi, quasi 9 su 10, con una velocità di trasmissione maggiore del 37%. La variante brasiliana è riscontrata nel 4% dei casi mentre è relativamente poco rilevante (0,1% delle nuove infezioni) il peso della variante sudafricana. Diodato Pirone

SULLE VARIANTI: QUELLA INGLESE QUASI AL 90%, BRASILIANA AL 4% -tit_org-

Per Draghi una dose di AstraZeneca Sono 3 milioni gli immunizzati

[Redazione]

Per Draghi una dose di AstraZeneca Sono 3 milioni gli immunizzati. Previste 500 mila somministrazioni al giorno alla terza settimana di aprile. ROMA Cinquecentomila somministrazioni al giorno, entro la terza settimana di aprile. E l'80% degli italiani vaccinati, per raggiungere l'agognata immunità di gregge, entro fine settembre. Superata la soglia dei tre milioni di vaccinati con seconda dose in Italia. Secondo il report di Palazzo Chigi, il numero di persone immunizzate ha raggiunto quota 3.037.122, mentre sono 9.658.927 le somministrazioni totali pari all'85,8% di quelle finora distribuite alle regioni pari a 11.247.180. Questi i numeri diffusi ieri dal capo della Protezione Civile Fa - Curcio e dal commissario straordinario per l'emergenza covid Francesco Paolo Figliuolo sull'attuazione del piano vaccinale, in audizione davanti alle commissioni riunite Affari sociali e Igiene - Così i vaccini in farmacia ne di Camera e Senato. Il tanto atteso cambio di passo c'è stato, premette il generale Figliuolo e sta producendo risultati. Solo a marzo abbiamo somministrato oltre 5 milioni di vaccini, con picchi di 250 mila al giorno. Anche alla voce forniture è stato quasi azzerato il divario: da inizio campagna, nel primo trimestre, si aspettavano 15,6 milioni di dosi e noi chiudiamo a 14,2. Solo questo mese sono 7,6 milioni di dosi e entro i prossimi giorni ne stanno arrivando 3: ieri oltre un milione di Pfizer, domani oltre 500 mila Moderna e oltre un milione 300 mila AstraZeneca. Notizie incoraggianti anche per aprile: il trend si conferma in crescita, con 8 milioni di dosi già assicurate in arrivo, 400 mila delle quali Johnson & Johnson. Sul tema delle dosi che restano inutilizzate a fine giornata, invece, Curcio ha spiegato che serve un accordo con le Regioni per indirizzare le dosi che restano a chi è di passaggio, ma alla fine La Liguria è già partita ma da metà aprile saranno tutte le farmacie italiane a poter erogare il vaccino anti Covid. Partiranno quasi tutte le regioni italiane: non è prevista la presenza del medico in farmacia. Sarà utilizzato prevalentemente il vaccino monodose Johnson & Johnson che debutterà in Italia proprio il prossimo 16 aprile. I vaccini verranno somministrati da parte di farmacisti abilitati all'esecuzione. 3 Dalla vaccinazione in farmacia saranno esclusi i soggetti con patologie pregresse, con "estrema vulnerabilità o con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica alle proteine del latte". 4 Prenotazioni e vaccinazioni verranno eseguite, da parte delle farmacie, secondo i programmi di individuazione della popolazione target definiti dalle autorità sanitarie e dunque le priorità fissate. stessa categoria a cui erano destinate. AstraZeneca cambia Ora Vaxzevria Il presidente del Consiglio Draghi e la moglie si sono sottoposti ieri alla vaccinazione anti - nell'hub della stazione Termini, a Roma, come previsto dal calendario vaccinale. Il premier si è vaccinato con Astrazeneca, che da ieri ha cambiato nome ed è diventato "Vaxzevria". Pubblicato anche il nuovo bugiardino del farmaco. Tra gli effetti collaterali, aggiunti rarissimi casi di trombosi. 16.017 i nuovi casi registrati ieri, con il tasso di positività in calo. In forte incremento i decessi: 529. premier Mario Draghi attende il suo turno con la moglie -tit_ org-

Contagi in Lombardia il 90% è variante inglese = La variante inglese è al 90 %

Oggi Figliuolo e Curcio in visita

[Redazione]

Contagi in Lombardia il 90% è variante inglese La variante inglese è al 90% Oggi Figliuolo e Curcio in visita REGIONE
In Lombardia ci sono 7 allevamenti di visoni, i visoni possono prendere il covid e contagiare gli umani, quindi la vicepresidente Moratti ieri ha chiesto al Governo di dismettere questi impianti a fronte di adeguati risarcimenti. Intanto secondo i dati dell'Iss in Lombardia la variante inglese sfiora ormai il 90%. Prosegue la polemica sul fronte delle vaccinazioni: ieri il capo della protezione civile Fabrizio Curcio che oggi sarà in Lombardia con il generale Figliuolo, ha dato atto al Pirellone di avere vaccinato più di tutti in numeri assoluti. Ma i sindaci continuano a lamentare disservizi e ieri quello di Bergamo Giorgio Cori ha sottolineato che in Lombardia i 20enni vaccinati sono il doppio dei 70enni. Moratti ha respinto l'accusa elencando i successi della Lombardia e assicura che entro l'11 aprile gli over 80 avranno tutti avuto almeno la primoinoculazione. In consiglio regionale le opposizioni hanno lamentato che continuano le segnalazioni di anziani mai raggiunti dai famigerati sms e hanno criticato la scelta del presidente Fontana di non presentarsi in aula per riferire sulla società Aria, l'agenzia della Regione Lombardia che ha fatto flop sul piano di prenotazione dei vaccini. Intanto i numeri del contagio nella regione segnalano un calo del tasso di positività al 7,3 per cento. Diminuiscono i ricoveri nelle terapie intensive, dove si trovano 8 persone in meno, ma aumentano i ricoveri nei reparti Covid, -tit_org- Contagi in Lombardia il 90% è variante inglese La variante inglese è al 90 %

Contrordine di Figliuolo sui vaccini Il generale fa rapporto a Draghi

[Maria Elena Cosenza]

Contrordine di Figliuolo sui vaccini Il generale fa rapporto a Draghi Per il premier l'immunità di gregge arriverà a luglio Ma il commissario lo corregge: non prima di settembre di MARIA ELENA COSENZA Con oltre mezza Italia in zona rossa c'è forse un po' troppo ottimismo a Palazzo Chigi. Proprio il premier Mario Draghi nell'incontro con le Regioni ha parlato di immunità di gregge a luglio. Nel giro di poche ore arriva, invece, la parziale smentita da parte del commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo: "11 rateo ideale di vaccini da raggiungere, a regime, è fissato in almeno 500 mila somministrazioni al giorno, per ottenere l'immunità di gregge entro la fine di settembre." Numeri alla mano, quindi soltanto se riusciamo a inoculare 500 mila dosi al giorno di vaccino a partire dalla terza settimana di aprile riusciremo a raggiungere entro la fine del mese di settembre la tanto desiderata immunità di gregge. Niente male lo stesso, direte voi. Ma qui arriva l'intoppo: tra ritardi, riduzioni della produzione ed intoppi vari abbiamo i vaccini per questi numeri di somministrazioni? Il dubbio è lecito. Fatto sta che nelle ultime ore Figliuolo sembra si sia dato un gran bei da fare. Altri 420 siti in aggiunta agli oltre duemila attualmente attivi sono stati individuati e comunicati alle Regioni. "Le previsioni circa le forniture di vaccini per il mese di aprile confermano il trend attualmente in crescita, con oltre 8 milioni di dosi in arrivo, 400mila delle quali del tipo Johnson&Johnson", ha detto Figliuolo. "Siamo di fronte ad un cambio di passo nella campagna vaccinale", sostiene il commissario. Oltre ad aumentare i siti, dunque, il commissario punta a "incrementare la platea dei vaccinatori, dando impulso agli accordi con i medici di medicina generale, studi privati, specializzandi, federazione medico sportiva italiana, pediatri e medici ambulatoriali, assunzione di medici a chiamata, odontoiatri, farmacisti". Insomma chi più ne ha, più ne metta. "Le stiamo pensando tutte - ammette anche lo stesso commissario - se vogliamo esser pragmatici, si accettano piccoli rischi a beneficio di un bene supremo", dice Figliuolo, spiegando che "è chiaro che i somministratori dovranno avere requisiti minimi, ma se cominciamo a dire 'virgola, punto e virgola, punto esclamativo' allora lasciamo perdere".

PROBLEMA SERIO Ma il problema delle forniture è concreto e da non sottovalutare. Ad acquistare i vaccini è l'Unione europea, che ha accordi in esclusiva con le case farmaceutiche. "La strategia sugli acquisti dei vaccini - spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio - non è cambiata", nonostante l'Italia avrà alla fine del primo trimestre oltre un milione di dosi in meno rispetto a quanto indicato dalle case farmaceutiche. Curcio parla anche dei ritardi interni e in particolare punta il dito verso la Lombardia: "La? Regione sta modificando l'infrastruttura di prenotazione". C'è poi un'altra questione che tiene banco in queste ore: i viaggi in Europa. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, con un'ordinanza dispone, per arrivi e rientri da Paesi dell'Unione europea, tampone in partenza, quarantena di 5 giorni e ulteriore tampone alla fine dei 5 giorni. La quarantena è già prevista per tutti i Paesi extra Eu. Il provvedimento arriva proprio a ridosso della Pasqua: l'obiettivo è evitare la fuga verso le mete europee, approfittando dei giorni di festa. Soprattutto dopo che a protestare era stato Poche certezze Intanto Speranza dispone l'obbligo di quarantena per chi rientra dall'estero Magra consolazione per gli albergatori anche il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, che aveva sottolineato come fosse vietato spostarsi tra le Regioni italiane ma fosse invece possibile andare all'estero, anche solo per turismo. La toppa è dunque peggio del buco perché non sarà punendo chi va all'estero che gli albergatori torneranno a lavorare e respirare. I Francesco Paolo Figliuolo (oàäiãñĩò ñà) -tit_org-

La responsabilità dei numeri = La responsabilità dei numeri

[Sebastiano Messina]

Il commento La responsabilità dei numeri di Sebastiano Messina ultimo bollettino di quella che il capo della Protezione civile ha giustamente definito guerra 529 caduti solo ieri - ci rivela che la Regione Siciliana truccava i dati dei contagi e spalmava i morti. Il caso Sicilia e gli errori di Roma & La responsabilità dei numeri di Sebastiano Messina ultimo bollettino di quella che il capo della Protezione civile ha giustamente definito guerra - 529 caduti solo ieri - ci rivela che la Regione Siciliana truccava i dati dei contagi, taroccava le cifre dei tamponi e spalmava i numeri dei morti. Segue l'annuncio che il governo ha bloccato - con l'obbligo di mini-quarantena e doppio tampone - gli stessi viaggi all'estero ai quali un mese fa aveva dato via libera, provocando, dopo la rivolta degli albergatori italiani rimasti senza clienti, pure l'ira dei tour operator che ora devono cancellare le già scarse prenotazioni. E anche se i telegiornali ci mostrano le immagini di un instancabile generale che passa da una città all'altra per riorganizzare la trincea delle vaccinazioni, noi prigionieri delle zone rosse siamo sempre più rosi dal tarlo di un dubbio amaro, si spera in fondato: che in questo anno di guerra al Covid abbia finora prevalso il metodo all'italiana, quello dell'armata Brancaleone. E naturalmente è nelle Regioni che questo sospetto si alimenta di più, ogni giorno che passa. Gelose custodi dell'autonomia (e del potere) che la Costituzione assegna loro nel campo della gestione della sanità, di fronte all'emergenza Covid hanno collezionato una quantità di scivoloni senza precedenti. E se è sconcertante leggere le intercettazioni siciliane (Con 506 contagi Palermo finisce in zona rossa subito subito, portiamoli a 370, diceva la potentissima dirigente generale Maria Letizia Di Liberti), dalle quali emerge la manipolazione dei dati per fini politici, è difficile dimenticare il caos nell'operazione vaccini della Lombardia - la sventurata terra dei 30 mila morti per Covid - dove finora è stato protetto meno di un ultraottantenne su quattro. Le immagini dei medici nei capannoni deserti lasciati ad aspettare con le siringhe in mano gli anziani che il sistema regionale non era riuscito ad avvisare resteranno come una macchia indelebile nella memoria dei lombardi. Alle Regioni erano state affidate alcune missioni decisive per la lotta al virus. L'aumento del 30 per cento delle terapie intensive e l'incremento del trasporto pubblico locale: missioni entrambe fallite. Muovendosi in ordine sparso, affidandosi spesso agli umori dei loro presidenti, hanno imboccato strade diverse anche nel campo medico. Piemonte e Umbria, per esempio, hanno autorizzato l'uso domiciliare dell'idrossiclorochina (poi drasticamente bocciata dall'Oms). Luca Zaia si è avventurato nel mercato clandestino dei vaccini, fermandosi appena ha sentito puzza di bruciato. Vincenzo De Luca ha già stipulato un contratto segreto con un fondo russo per acquistare milioni di dosi dello Sputnik. E proprio le cifre dei vaccini hanno inesorabilmente rivelato le disuguaglianze tra un territorio e l'altro. A Bolzano ieri aveva già ricevuto entrambe le dosi il 6,6 per cento della popolazione, in Sardegna solo il 3,7. Nel Molise il 40,8 per cento degli ultraottantenni, nella Toscana appena il 12,9. Evidentemente qualcosa non ha funzionato. Ma questa strada porta dritti al ministro della Salute, al quale spettava il compito di indicare chi andava vaccinato prima e chi dopo. Cosa che Roberto Speranza ha fatto il 2 dicembre in Senato, annunciando che l'Italia aveva opzionato ben 200 milioni di vaccini. Ebbene, quel giorno il ministro indicò tre categorie prioritarie. Prima categoria, gli operatori sanitari e socio-sanitari. Seconda categoria, gli ospiti e il personale delle Rsa. Terza categoria, gli over 80 e gli over 60. Solo dopo, con l'aumento delle dosi, aggiunse Speranza, si sarebbe passati ad altre categorie: servizi essenziali, personale scolastico, forze dell'ordine, personale carcerario. Eppu

re le Regioni, invece di applicare questo ordine di priorità, lo hanno - si dice così interpretato. È stato aggiunto il personale non sanitario (486 mila dosi), e poi ognuno ha fatto di testa sua. C'è chi ha inserito gli avvocati, chi i magistrati, chi il personale amministrativo delle università, chi i giornalisti, chi i care-giver. Con il risultato, segnala la Fondazione Gimbe, che con la dicitura altro sono state somministrate un milione 319 mila dosi. Mentre gli anziani, i più esposti al rischio di essere intubati, sono finiti in coda. Senza che il ministro riuscisse a impedirlo. Le Regioni

hanno dato un pessimo spettacolo, ma lo Stato non ha la coscienza a posto. E adesso, alla vigilia della seconda Pasqua in clausura, nella beata speranza che arrivi il nostro turno per la sospirata iniezione, ci tocca scoprire che qualcuno spalmava i morti e tagliava i contagi per non cambiare colore al suo coprifuoco. -tit_org- La responsabilità dei numeri La responsabilità dei numeri

Variante inglese ormai all'86,7% Piano vaccini per i migranti

Campagna vaccinale. Ad aprile in arrivo otto milioni di dosi e aumentano i siti per le somministrazioni Figliuolo in audizione: Cambio di passo nella campagna. In Germania AstraZeneca solo agli over 60

[Marzio Marco Bartoloni Ludovico]

Variante inglese ormai all'86,7% Piano vaccini per i migranti Campagna vaccinale. Ad aprile in arrivo otto milioni di dosi e aumentano i siti per le somministrazioni Figliuolo in audizione: Cambio di passo nella campagna. In Germania AstraZeneca solo agli over 60 Marzio Bartoloni Marco Ludovico ROMA Nel prossimo fine settimana saranno consegnate circa tre milioni di dosi per arrivare a un totale di 14 milioni di dosi. Ad aprile, poi, sono previste a destinazione otto milioni di dosi. Per il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ieri in audizione in Parlamento davanti alle commissioni riunite Affari sociali, c'è un cambio di passo nella campagna vaccinale. Le disdette e lo scetticismo per AstraZeneca sono arrivate fino al 20% ma poi sono state riassorbite. Però AstraZeneca va utilizzato solo per le persone al di sopra dei 60 anni mentre per casi specifici la somministrazione può avvenire a discrezione del medico: così ha deciso il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, e i rappresentanti dei Länder. Una decisione analoga l'ha presa in precedenza la Francia. Figliuolo ha sottolineato come siamo già arrivati a picchi di 200 vaccinazioni al giorno. Ma domenica scorsa sono scesi a 100, le burocrazie regionali in audizione parlamentare, oggi saranno in Lombardia. Il generale con un'ordinanza ha disposto a somministrazione dei vaccini non solo ai residenti ma anche dei domiciliati per motivi di lavoro o assistenza familiare, i punti vaccinali aumentano e ora sono eleggibili 420 siti tra grande distribuzione e aziende. Spunta poi un piano vaccini per i migranti: lo ha reso noto in audizione il generale Mimmo Ciotti, direttore operativo della struttura commissariale. Nei giorni scorsi si è svolta al Mef una riunione con i rappresentanti dell'Interno, Sogei, Agenzia delle Entrate, ministero Salute e ufficio del commissario. Per definire tempi e modalità di vaccinazione di una platea ampia, a rischio soprattutto nei centri più affollati. La procedura è in corso di elaborazione ha spiegato Ciotti. Correre nelle vaccinazioni è cruciale per provare ad arginare un virus che si fa sempre più insidioso. È di ieri il nuovo report dell'Iss sulle varianti con quella inglese responsabile di quasi 9 casi su 10 di Covid (l'86,7% contro il 54% dei 18 febbraio): una mutazione che corre con una velocità di trasmissione maggiore del 37% oltre che una maggiore letalità. La variante brasiliana invece, ha mantenuto una prevalenza pari ai 4% (era al 4,3%) ma ora oltre che in Umbria, Toscana e Lazio, è segnalata anche in Emilia. La "sudafricana", quella che minaccia di più l'efficacia dei vaccini, è infine al momento solo allo 0,1%. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Prima della Germania, anche la Francia aveva scelto di somministrare il vaccino AstraZeneca solo agli over 55 **ASTRAZENECA IN GERMANIA** Il vaccino sarà somministrato solo agli over 60. Decisione presa dopo una riunione tra Merkel, Spahn e premier delle Regioni **LA MINACCIA DI KURZ** Il cancelliere austriaco bloccherà 100 milioni di dosi Pfizer destinate alla Ue se avrà una nota più importante del lotto di 10 milioni in arrivo -tit_org- Variante inglese ormai all'86,7% Piano vaccini per i migranti

Amatrice, via al Programma di Ricostruzione in ricordo del sindaco Fontanella

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 10:24 Durante la riunione del Consiglio comunale, il Commissario Straordinario Giovanni Legnini ha voluto ricordare il sindaco, sottolineando la volontà di andare avanti sulla strada tracciata. Il Commissario Straordinario alla Ricostruzione Sisma 2016, Giovanni Legnini, intervenendo alla riunione del Consiglio comunale di Amatrice che ha approvato all'unanimità il primo Programma Straordinario di Ricostruzione, ha voluto ricordare il sindaco della città, scomparso da pochi giorni. Il ricordo di Antonio Fontanella è sicuramente un modo per onorare la memoria e il sacrificio del Sindaco Antonio Fontanella, ha detto Legnini, scomparso pochi giorni prima dell'approvazione del Programma Straordinario di Ricostruzione del vecchio centro storico di Amatrice: portare avanti ed attuare quel programma che lui aveva fortemente voluto con decisione, e se possibile implementarlo ulteriormente con la rapida approvazione dei programmi delle frazioni. Proseguire sulla stessa strada. Ricorderò sempre l'udienza pubblica di pochi giorni fa, la prima in assoluto nella storia di questa ricostruzione, convocata per raccogliere le istanze dei cittadini sul Programma: fu un'occasione di lavoro intenso che si concluse con piena soddisfazione del Sindaco e di tutti i presenti. Ricordo inoltre con emozione che Antonio in quell'occasione volle fermarsi davanti al pavimento di una delle tantissime case distrutte: mi disse che quella era la casa dei suoi genitori, dove lui era nato, e che avrebbe voluto rivedere presto in piedi. La ricostruzione di Amatrice è un'impresa difficile per il grado di danno che ha subito, le caratteristiche del territorio, la complessità di immaginare una ricostruzione ex novo. La decisione di confermare questo Consiglio, ha ricordato ieri Legnini, ad appena 4 giorni dalla scomparsa del Sindaco, è la migliore testimonianza della forte volontà di andare avanti sulla strada tracciata. Da parte mia, ha sottolineato il Commissario, vi offro la totale disponibilità a trovare, per il tempo che sarà necessario, un luogo di coordinamento stabile e permanente tra i tre livelli di governo coinvolti, Comune, Regione e Commissario, per accelerare e dare certezza a questo processo. Adesso è il momento di concentrare il lavoro sull'Ordinanza speciale che darà il via alla sua attuazione. red/gp (Fonte: Commissario Ricostruzione)

Alto Adige, banca dati degli incidenti in montagna per pi? sicurezza -

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 10:50 Nasce la nuova banca dati per raccogliere tutti gli incidenti in montagna per numero e tipo di incidente. I dati saranno aggiornati costantemente. Le organizzazioni provinciali di Soccorso Alpino sono allertate in caso di emergenze durante le attività in ambiente alpino, ma anche su incidenti in luoghi di difficile accesso. Si tratta di missioni in caverne o grotte, operazioni di ricerca o incidenti in capanne o rifugi alpini, disboscamento forestale, incidenti in terreni impraticabili o presso impianti di risalita. La banca dati degli incidenti alpini dell'Alto Adige presentata ieri 29 marzo, progetto comune dell'Agenzia per la protezione civile, del soccorso alpino dell'AVS e del soccorso alpino e speleologico altoatesino CNSAS (corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), raccoglierà tutte le informazioni sulla tipologia e il luogo degli incidenti. Le zone del soccorso alpino AVS è attivo in 35 zone dell'Alto Adige, il Soccorso Alpino e Speleologico in 21, e in 7 zone entrambe le organizzazioni sono attive insieme. Il motivo di questo progetto triennale è stato il desiderio di unire e armonizzare i dati sulle operazioni di incidenti alpini di entrambe le organizzazioni di soccorso alpino. "Finora, due stagioni e la stagione invernale attualmente non ancora completata si trovano nella banca dati con un volume totale di dati di poco più di 1.900 eventi di incidenti e poco più di 2.100 persone colpite da novembre 2019", ha spiegato la responsabile del progetto Martina Inderst. Pietra miliare per la prevenzione degli incidenti. L'assessore provinciale alla protezione civile Arnold Schuler ha ringraziato gli oltre 1.700 volontari di lingua tedesca, italiana e ladina, impegnati nei servizi di soccorso alpino dell'Alpenverein e del soccorso alpino speleologico del CNSAS durante tutto l'anno, 24 ore al giorno. "Tutti gli interventi di soccorso svolti da entrambe le organizzazioni saranno ora accessibili e consultabili sul database provinciale. In questo modo si pone una pietra miliare importante come base fondamentale per la prevenzione degli incidenti in montagna. Ciò può rappresentare una pietra fondamentale per la prevenzione, e le valutazioni future saranno utilizzate come base per i supporti didattici per le discipline ad alto rischio e per migliorare la formazione" ha detto Schuler. Rudolf Pollinger, direttore dell'Agenzia per la protezione civile, ha sottolineato che questo progetto, che durerà tre anni, è piccolo da un punto di vista finanziario, poiché il costo dei contratti esterni è inferiore a 30.000 euro. "Allo stesso tempo, però, si tratta di un progetto con un grande impatto e un considerevole dispendio di personale interno - ha aggiunto Pollinger - in cui un ruolo importante è stato ricoperto da Florian Kammerlander, coinvolto nell'elaborazione tecnica accanto alla project manager Martina Inderst". La standardizzazione delle discipline praticate e le varie cause degli incidenti sono state sfide fondamentali nella creazione della banca dati e della base di dati comune, che in futuro dovrebbe essere comparabile anche con i paesi vicini a nord e sarà anche valutata statisticamente dal Kuratorium austriaco per la sicurezza alpina. Il database contiene 44 diverse discipline o attività svolte, 20 diverse cause di incidenti, e le conseguenze degli incidenti sono classificate in cinque classi. "La raccolta dei dati - hanno sottolineato il direttore del Bergrettungsdienst dell'AVS Ernst Winkler e il presidente del Soccorso alpino e speleologico CNSAS Giorgio Gajer - significa sicuramente un maggiore lavoro per i volontari ma ha anche l'effetto positivo di evidenziare se in qualche zona è un numero particolarmente alto di incidenti, valutandone dunque la sicurezza complessiva". Banca dati costantemente aggiornata. Durante la stagione invernale, le due organizzazioni di soccorso alpino forniscono servizi sulle piste in alcune aree sciistiche. Le operazioni effettuate in questo modo sono anche incluse nel database. Poiché altre organizzazioni come la Croce Bianca, la Croce Rossa, gli Alpini, ecc. forniscono servizi sulle piste per i gestori dei comprensori sciistici, questa non è una selezione rappresentativa degli incidenti sulle piste da sci. Le statistiche complessive degli incidenti sulle piste da sci sono prodotte annualmente dall'Istituto provinciale di statistica ASTAT. Il database degli incidenti alpini viene aggiornato regolarmente. Entrambi i servizi di soccorso alpino si sforzano di inserire i dati subito dopo la fine dell'intervento - secondo l'accordo in vigore, tuttavia, non

più tardi di 14 giorni dopo la fine dell'intervento. Compresa la pulizia dei dati, i dati sono quindi disponibili nella Banca dati degli incidenti alpini dell'Alto Adige al più tardi un mese dopo il completamento dell'operazione. [red/gp](#) (Fonte: Provincia autonoma di Bolzano)

Ambiente, accordo tra progetto Mediterraneo e Ispra per il monitoraggio marino

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 14:48 L'Ispra ha sottoscritto un accordo di partenariato con l'associazione progetto mediterranea per svolgere attività di monitoraggio e sperimentazione nell'area mediterranea. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha sottoscritto un accordo di partenariato con Associazione Progetto Mediterraneo per svolgere attività di monitoraggio e sperimentazione. Il tutto sotto la direzione dei ricercatori dell'Ispra. Da 7 anni, Progetto Mediterraneo organizza una spedizione per tutta l'area mediterranea (Mar Nero, Mar di Marmara, Mediterraneo, Atlantico portoghese, spagnolo e marocchino). Al momento, l'associazione sta per salpare con la sua imbarcazione per altri 3 anni di attività nautica e di ricerca. Informazioni dall'ambiente marino. In poche parole, l'obiettivo è quello di raccogliere informazioni dall'ambiente marino e costiero a supporto dei programmi di analisi, sperimentazione e ricerca ambientale. Progetto Mediterraneo avrà anche il compito di dare il dovuto risalto alle attività e ai temi della ricerca allo scopo di allargare il potenziale bacino di collaborazioni da parte della società civile. Diversi, i progetti operativi che nascono con questo accordo, tra i quali: Osservazione e documentazione della fauna in mare, dalle tartarughe ai cetacei; Osservazione e segnalazione dell'inquinamento marino e costiero, dalla presenza di reti da pesca abbandonate ai rifiuti sui fondali alla plastica dispersa in mare; Individuazione, classificazione e segnalazione del plancton gelatinoso. "Dopo anni in cui ci siamo dati molto da fare - ha commentato Simone Perotti, lo scrittore ideatore della spedizione nautica, culturale, scientifica Progetto Mediterraneo - interagendo con entità scientifiche un po' impigrite e troppo burocratizzate, quasi poco motivate, finalmente abbiamo incontrato l'Ispra, che invece sembra manifestare grande motivazione, interesse autentico e voglia di fare il massimo per la tutela del mare. Ne siamo profondamente felici". Partenza imminente. La partenza della spedizione è imminente, manca solo il nulla osta a potersi muovere da parte delle Autorità. La rotta di questo nuovo anno di navigazione, il primo dei prossimi 3 anni previsti dalla Seconda Fase del Progetto Mediterraneo, coinvolge il Mediterraneo centrale, dal Tirreno alle Bocche di Bonifacio al canale di Sicilia e attraversa gli arcipelaghi della Toscana, della Sardegna e della Sicilia Occidentale, oltre naturalmente a tutto il tratto costiero delle grandi isole di Corsica e Sardegna e la costa nord della Sicilia fino a Palermo. Ogni informazione su www.progettomediterranea.com Red/mt Fonte: Ansa

Covid-19, Sicilia: inviati falsi dati all'Istituto Superiore di Sanità?

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 11:28 La falsificazione sarebbe stata operata per impedire alla regione di entrare in zona rossa. L'accusa è di falso materiale e ideologico. Avrebbero alterato i dati sulla pandemia, modificando il numero dei positivi, dei tamponi e a volte anche quello dei decessi, diretti all'Istituto Superiore di Sanità, condizionando i provvedimenti adottati per il contenimento della diffusione del virus. Con questa accusa i carabinieri del Nas di Palermo e del Comando Provinciale di Trapani stanno eseguendo un'ordinanza di misurazione cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di alcuni appartenenti al Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (Dasoe) dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana. Le accuse sono quelle di falso materiale e ideologico. Ai domiciliari sono finiti la dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti, il funzionario della Regione Salvatore Cusimano e il dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato Emilio Madonia. Nell'inchiesta è indagato anche l'assessore regionale alla Sanità della Sicilia Ruggero Razza. Oggi gli è stato notificato un invito a comparire con avviso di garanzia. È accusato di falsità materiale e ideologica. I carabinieri gli hanno anche sequestrato dei telefoni. L'indagine è partita da falsi dati sui tamponi. L'inchiesta nasce dalla scoperta che in un laboratorio di Alcamo (TP), di competenza della Procura di Trapani, erano stati forniti dati falsati su decine di tamponi. I pm hanno avviato accertamenti che sono arrivati all'Assessorato regionale. Diverse intercettazioni confermerebbero l'alterazione dei dati inviati all'Iss. Secondo i militari del Nas, che conducono l'inchiesta, "sebbene non emerga ancora compendio investigativo grave, è emerso il parziale coinvolgimento di Razza nelle attività delittuose del Dasoe", il Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico. Dal mese di novembre sarebbero stati circa 40 gli episodi di falso documentati dagli investigatori dell'Arma, l'ultimo dei quali risalirebbe al 19 marzo 2021. Sono state effettuate perquisizioni domiciliari nei confronti di altri sette indagati alla ricerca di materiale informatico e documenti utili alle indagini. Infine sono state acquisite email e dati presso i server dell'assessorato Regionale alla Salute e Dipartimento. Il gip di Trapani ha parlato di "disegno politico scellerato", secondo cui positivi e decessi sarebbero stati "spalmati" nel tempo per evitare, secondo gli inquirenti, che la Sicilia fosse messa in zona rossa. Dall'indagine, scrive il gip, "sembra estraneo il presidente della Regione Nello Musumeci, che pare tratto in inganno dalle false informazioni che gli vengono riferite". Oltre ai tre ai domiciliari sarebbero indagati il vicecapo di gabinetto dell'assessorato Ferdinando Croce e il dirigente Mario Palermo. [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Trentino, tempesta Vaia: recuperato e venduto il 70% del legname

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 12:08 Gli alberi schiantati avviati all'utilizzazione alla fine del 2020 avevano un volume complessivo di 2 milioni 880mila metri cubi, pari a circa il 70% del legname colpito da Vaia. A poco più di due anni da Vaia, sul territorio provinciale sono stati aperti 1.255 cantieri che hanno consentito di recuperare e portare alla vendita circa il 70% del legname schiantato. L'obiettivo principale è quello di raccogliere gli alberi crollati sotto i colpi della tempesta anche nelle zone più impervie anche per contenere il più possibile la diffusione di parassiti. Il Servizio Forestale ha dunque portato a completa funzionalità circa 2.300 chilometri di strade forestali mentre sono stati realizzati 88 nuovi piazzali per il deposito di legname. La spesa totale fin qui sostenuta per gli interventi sfiora i 17 milioni di euro. Inoltre, sono stati concessi ai proprietari forestali pubblici e privati contributi per un ammontare complessivo pari a quasi 13 milioni di euro, per condurre ulteriori interventi di ripristino e potenziamento delle infrastrutture forestali danneggiate dal maltempo.

Lavoro senza sosta. Il terzo aggiornamento del report dedicato allo stato di attuazione del Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione delle foreste danneggiate dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018, è stato pubblicato sul sito istituzionale del Servizio Foreste della Provincia autonoma di Trento. Le operazioni nelle aree interessate sono proseguite senza sosta nonostante le difficoltà legate alla pandemia osservata dall'assessore provinciale all'agricoltura e foreste, Giulia Zanotelli, che con l'occasione ringrazia tutti coloro che sono o sono stati parte attiva nelle operazioni svolte per rimarginare le ferite al territorio montano e forestale del Trentino su ogni fronte. Preme anche ricordare l'importante impegno, oltre che delle strutture forestali provinciali, anche di tutta la filiera del legno locale costituita da numerose imprese forestali e segherie e dei proprietari forestali pubblici e privati duramente colpiti dai danni causati dalla tempesta Vaia. Un pensiero particolare va a Giovanni Marchel, vittima di un incidente nei boschi della Valle dei Mocheni occorso nei giorni scorsi proprio mentre stava svolgendo il lavoro di boscaiolo che tanto amava. Lo sguardo è sempre stato proiettato verso la ricostruzione. Le raffiche più violente della tempesta hanno provocato danni significativi in particolare nei settori orientali, con quasi 20 mila ettari di superficie forestale fortemente danneggiata ed oltre 4 milioni di metri cubi di legname schiantato. Le superfici con il livello più alto di priorità nel recupero della propria funzione protettiva da fenomeni naturali, hanno un'ampiezza totale stimata in 2.500 ettari. Gli alberi schiantati avviati all'utilizzazione alla fine del 2020 avevano un volume complessivo di 2 milioni 880mila metri cubi, pari a circa il 70% del legname colpito da Vaia. Considerando che circa 450 mila metri cubi non saranno recuperabili perché posti in luoghi inaccessibili, il materiale raccolto ed utilizzabile equivale al 79% del patrimonio schiantato e effettivamente recuperabile. Un risultato importante, reso possibile grazie all'impegno profuso dai proprietari forestali (in particolare Comuni e Asuc) ed ai relativi custodi, oltre che dagli operatori del Corpo forestale. L'obiettivo è di rimarginare questa ferita con azioni mirate e puntuali. Lo sguardo è proiettato verso la ricostruzione, grazie all'impegno del Servizio Foreste e alle collaborazioni promosse anche con i privati, con risultati che riusciremo ad apprezzare pienamente solo tra qualche decennio.

Zanotelli. I boschi maturi danneggiati risalgono a 100-150 anni fa, mentre le foreste che nasceranno dopo Vaia, sia naturalmente sia attraverso impianto, cominceranno a svolgere realmente le loro funzioni tra 30-60 anni. I vivai forestali. La rinascita delle foreste viene resa possibile dall'impiego di 150 mila piantine nel solo 2020. In questi due anni e mezzo la richiesta di piante forestali è straordinariamente incrementata e ha comportato l'adozione di una specifica programmazione, tuttora in fase di adeguamento. Le principali specie coltivate all'interno dei vivai del Casteller e di località San Giorgio a Borgo Valsugana - di proprietà della Provincia - sono larice, abete rosso e faggio. A fronte delle risorse disponibili in termini di superfici coltivabili, materiale forestale impiegabile e personale addetto, si è ritenuto necessario sviluppare rapporti di collaborazione con la Magnifica Comunità della Val di Fiemme e con l'ente che gestisce i vivai forestali del Tirolo. Per quanto riguarda il 2021, si prevede una disponibilità

totale nell arco della stagione di circa 355 milapiantine, per la maggior parte larice e abete rosso a cui si aggiungono in minor quantità pino cembro, faggio e altre latifoglie. Le proiezioni per i prossimi due anni dipenderanno dalla raccolta dei semi: obiettivo sarà comunque la produzione di una maggiore quantità di piante latifoglie come faggio, acero e sorbo, accanto al larice. La produzione nel 2023 potrebbe raggiungere le 480 mila unità. A partire da quest anno, la Provincia intende testare la semina di piantine forestali direttamente in alveolo, grazie alla collaborazione con un azienda agricola trentina specializzata, con obiettivi di accelerare i tempi di produzione.

[Vaia-Uff-Foreste_imagefullwide-wdtr] Particolare attenzione alle infestazioni di postrico tipografo e il rischio di infestazioni di bostrico tipografo a due anni da Vaia continua ad essere elevato. Per questo motivo è fondamentale proseguire attività di monitoraggio su tutto il territorio provinciale per seguire fin da subito eventuali pullulazioni, definire le priorità di intervento e le modalità più idonee per il contenimento dei danni. Individuazione precoce degli alberi infestati e il loro immediato abbattimento, seguito da esbosco o scortecciatura, costituiscono insieme la più efficace misura di lotta contro il bostrico. Per questo motivo, nel 2020 in diversi siti colpiti sono state avviate utilizzazioni forzose, realizzate sia da imprese boschive, sia direttamente da squadre di operai forestali. A fine 2020 sono stati dunque assegnati nei vari Distretti forestali 40 mila metri cubi di materiale colpito da bostrico. In queste settimane su tutto il territorio provinciale saranno attivate le 228 trappole innescate con feromoni di aggregazione per il bostrico tipografo. Un'iniziativa che consente di valutare eventuale incremento della popolazione di bostrico e il rischio infestazioni e, di conseguenza, ulteriore perdita di massa legnosa. A queste sono state aggiunte 6 trappole per lo *Xyloterus lineatus* in prossimità di segherie o piazzali di accatastamento. Le informazioni raccolte attraverso le trappole - con la collaborazione tra Servizio Foreste, Custodi forestali e Fondazione Edmund Mach - consentono di adottare le eventuali misure di controllo. A differenza del 2019, anno in cui le catture erano aumentate soprattutto nei settori della provincia più caldi e meridionali indipendentemente dalla distribuzione degli schianti, nel 2020 è apparso in maniera più evidente l'effetto Vaia. Un altro dato importante è il superamento in quasi 80% delle trappole della soglia critica di 8.000 individui per trappola, oltre la quale le popolazioni vanno ritenute in fase epidemica, di rapida e intensa crescita. Nel 2021 saranno condotte anche prove di attract&kill in almeno 15-20 siti attraverso azione combinata di repellenti e trappole di cattura, per testarne l'efficacia nella protezione dei margini fragili.

Attività di formazione Nel mese di marzo di quest anno sono stati organizzati 6 incontri di formazione sulle tecniche di taglio e allestimento delle piante colpite dal bostrico destinati agli operai forestali del Servizio Foreste. Oltre alla parte pratica, ogni incontro prevedeva una parte tecnica sul riconoscimento delle piante colpite, sull'effettiva necessità di tagliare queste piante o di rilasciarle in bosco in considerazione della presenza e dello stadio di sviluppo dell'insetto. La formazione del personale del Servizio Foreste è necessaria perché in molte situazioni, per motivi logistici o economici, non sono affrontabili dalle imprese forestali private e vengono quindi tagliate direttamente dal personale provinciale.

red/gp (Fonte: Provincia Autonoma Trento)

Arriva il fumetto su Le Misericordie

[Redazione]

Martedì 30 Marzo 2021, 12:34 Le Misericordie a fumetti percorrerà la storia di questa antica associazione di protezione civile, dalla nascita leggendaria all'attività contemporanea. Le Misericordie, un'istituzione medioevale ancora oggi operosa nell'assistenza al prossimo (soccorso sanitario, protezione civile e numerosi altri servizi caritativi), viene raccontata da Sergio Ripa e da tre disegnatori attraverso il fumetto: la leggenda sulla nascita della prima Misericordia (quella di Firenze), il Santo fondatore, gli anni della Federazione ma, anche, i valori narrati con un po di fantasia e le opere corporali di Misericordia descritte con ironia. Il fumetto è accompagnato da diversi approfondimenti storici. L'autore, Sergio Ripa, dal 1990 svolge servizio in Misericordia, sia in ambulanza sia in protezione civile. Per la Confederazione Nazionale Misericordie Italia ha ricoperto diversi incarichi nell'ambito delle emergenze nazionali e per alcuni mandati è stato eletto come Consigliere Nazionale. Continua a prestare la propria opera nella Misericordia di Milano Sant' Ambrogio, in particolare nei servizi per senza dimora. [misericordie_a_fumetti-wdtr]

Franco Cardini e Le Misericordie a fumetti: Il professore Franco Cardini, autore della presentazione storica, scrive così: Questo fumetto racconta una storia fondamentale, una storia della quale avremo crescente bisogno nei decenni a venire (). Chi pensasse a una storia banale e noiosa avrà modo di ricredersi leggendo un libro straordinariamente documentato e al tempo stesso avvincente redatto recentemente da uno studioso fiorentino, Claudio Carpini (): Non sappiamo e, tutto sommato, non interessa sapere, se esiste un qualche rapporto tra il libro di Carpini e questo fumetto: se hanno proceduto parallelamente senza incontrarsi e senza conoscersi o se, in qualche modo, l'uno si sia ispirato all'altro. Ne abbiamo comunque constatato una consonanza che finisce col costituire una verifica reciproca. E di ciò, Dio renda merito ad entrambi. Testo e foto: Misericordie del giornale della protezione civile.it dedica la sezione "Dalle associazioni" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Covid Italia oggi, 16.017 contagi e 529 morti: dati 30 marzo

Il bollettino con la tabella della Protezione Civile sui nuovi casi delle regioni, il numero dei tamponi processati e le altre news sulla pandemia di

[Pinchi]

Il bollettino con la tabella della Protezione Civile sui nuovi casi delle regioni, il numero dei tamponi processati e le altre news sulla pandemia di Coronavirus. Indice di positività al 5,3%. In Lombardia 3.271 contagi da ieri. Sono 16.017 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 30 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. Nella tabella pubblicata dal ministero della Salute sono registrati altri 529 morti. Il totale delle vittime da Covid 19 nel Paese sale così a 108.879. Da ieri sono stati processati 301.451 tamponi, l'indice di positività è al 5,3%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.716 (-5 da ieri). La regione che ha fatto segnare l'incremento più alto di positivi nelle ultime 24 ore è la Lombardia con 3.271 nuovi casi, seguita dal Piemonte con 1.861 e dal Lazio con 1.593.

LOMBARDIA - Sono 3.271 i nuovi contagi di Coronavirus in Lombardia secondo i dati del bollettino di oggi, 30 marzo. Si registrano altri 85 morti, un dato che porta a 30.635 il totale delle vittime nella regione dall'inizio della pandemia di Covid 19. Dai ieri sono stati processati 44.289 tamponi, l'indice di positività è al 7,3%. Scende il numero dei pazienti in terapia intensiva, che ad oggi sono 862 (-8 da ieri), mentre aumentano i ricoverati in area non critica (7.109, +115). I guariti/dimessi sono in tutto 604.384 (+2.469). Questi i nuovi casi per provincia: Milano 897 (di cui 394 a Milano città); Bergamo: 130; Brescia: 431; Como: 368; Cremona: 135; Lecco: 83; Lodi: 61; Mantova: 134; Monza e Brianza: 204; Pavia: 95; Sondrio: 24; Varese: 651.

LAZIO - Sono 1.593 i nuovi contagi registrati oggi, 30 marzo, nel Lazio, dove si segnalano anche 32 decessi (-13) e +1.696 guariti. Oltre 14 mila tamponi (+4.609) e oltre 23 mila antigenici per un totale di oltre 37 mila test. Lo riferisce l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, nel bollettino al termine della videoconferenza della task-force regionale per Covid-19 con i direttori generali di Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e ospedale pediatrico Bambino Gesù. "Diminuiscono i decessi e le terapie intensive, mentre aumentano i casi e i ricoveri. Il rapporto tra positivi e tamponi è al 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 4%. I casi a Roma città sono a quota 800. Bisogna mantenere molto alta l'attenzione", esorta l'assessore.

CALABRIA - Sono 300 i nuovi contagi da coronavirus in Calabria secondo il bollettino di oggi, 30 marzo. Registrati inoltre altri 13 morti. Nella regione ad oggi sono stati sottoposti a test 624.561 soggetti per un totale di 664.356 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 46.611 (+300 rispetto a ieri), quelle negative 577.950. +1 il dato sulle terapie intensive, 217 i guariti/dimessi.

EMILIA ROMAGNA - Sono 1.187 i casi di coronavirus registrati oggi 30 marzo in Emilia Romagna. Secondo il bollettino quotidiano ci sono inoltre 67 decessi e 1.917 i guariti. Dall'inizio dell'epidemia nella regione si sono registrati 334.343 contagi. I nuovi casi sono stati rilevati su un totale di 33.338 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 3,6%.

PUGLIA - Sono 1.527 i nuovi casi positivi al Covid-19 registrati oggi, 30 marzo, in Puglia, su 12.234 tamponi, più del doppio rispetto a ieri. In lieve aumento i morti ma si registra un boom dei guariti, oltre 2.000 in più. E' quanto si rileva nel bollettino epidemiologico quotidiano redatto dalla Regione sulla base delle informazioni del Dipartimento della Salute.

CAMPANIA - Sono 1.573 i nuovi contagi di Coronavirus in Campania secondo i dati del bollettino di oggi, 30 marzo. Nella regione in zona rossa, che si prepara alle ulteriori restrizioni per Pasqua previste dall'ordinanza di De Luca dopo le stime sull'indice Rt a 1,31, sono stati registrati altri 64 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 15.289 tamponi molecolari. Ieri in Campania sono stati eseguiti anche 5.286 tamponi antigenici. Dei 64 nuovi decessi, 28 sono avvenuti nelle ultime 48 ore e 36 in precedenza, ma registrati ieri. Il totale delle vittime in Campania da inizio pandemia sale a 5.325. I nuovi guariti sono 2.837, il totale dei guariti sale a 235.743. In Campania sono 163 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 1.587 quelli ricoverati in reparti di degenza.

Covid, Draghi: "Per luglio immunità in tutta Europa"

Il premier all'incontro con le Regioni: "Programmare riaperture, tornare ad avere 'gusto del futuro'"

[Silipo]

Il premier all'incontro con le Regioni: "Programmare riaperture, tornare ad avere 'gusto del futuro'"
Programmare le riaperture, tornare ad avere 'gusto del futuro', immunità a luglio. Tre punti chiave nelle parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che ieri durante l'incontro con le Regioni sul piano vaccini anti Covid ha rimarcato come occorra ridare speranza al Paese. Bisogna cominciare ad aver di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico, dice il premier. Il presidente del Consiglio rinnova dunque invito a iniziare a guardare al futuro con ottimismo, sottolineando come la campagna vaccinale stia andando migliorando continuamente e rapidamente. Gli obiettivi prefissati per aprile e maggio, in riferimento alle forniture di vaccini e al numero delle vaccinazioni, pari al mezzo milione di vaccinati al giorno, non sembrano più così lontani, assicura il premier. Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione Europea ha assicurato che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere immunità per il mese di luglio in tutta Europa, dice Draghi durante la riunione con le Regioni. Un incontro molto positivo: governo centrale e Regioni condividono obiettivi e strategie per velocizzare al massimo la campagna vaccinale - afferma in una nota Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali e le autonomie - Il presidente del Consiglio ha rassicurato le Regioni e ha confermato la piena disponibilità dell'esecutivo a sostenere gli sforzi che stanno facendo. Le vaccinazioni sono a una svolta, grazie anche al lavoro del Commissario per emergenza Figliuolo, del capo Protezione Civile Curcio, del ministro della Salute Speranza e delle Regioni. Con il presidente Draghi abbiamo concordato di rivederci con le Regioni per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, già la prossima settimana. Con la piena collaborazione fra Stato e Regioni porteremo il Paese fuori dalla pandemia: dobbiamo lavorare insieme per farlo prima possibile. Il presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Stefano Bonaccini, al termine dell'incontro parla di "clima costruttivo e massima collaborazione" con il governo "per velocizzare la campagna vaccinale. E' necessario restituire fiducia nel futuro al Paese per scongiurare che la pandemia si trasformi da sanitaria a economica e sociale". "Ringraziamo il Presidente del Consiglio per la sua disponibilità e confermiamo la volontà delle Regioni a un proficuo dialogo istituzionale affinché si lavori come un sol uomo in questa campagna vaccinale." Molto soddisfatta la Lega per la posizione espressa dai presidenti di Regione e dal presidente del Consiglio a proposito di possibili riaperture. In particolare, le frasi di Draghi rappresentano una vittoria per il primo partito italiano, visto che vanno nella direzione auspicata da Matteo Salvini. E' quanto trapela da fonti della Lega. "Nessuna chiusura inesorabile per tutto aprile, come suggerito dal ministro Speranza, ma attenta e ragionevole valutazione dei dati per non penalizzare ulteriormente famiglie e imprese anche nelle zone meno colpite dal virus", sottolineano dal partito di Matteo Salvini.

Vaccino, Curcio: "Dosi avanzate? Regole per darle a chi spettano"

[Mitrepetto]

Il capo della Protezione Civile: "Il tema dell'utilizzo a fine giornata è un tema che deve essere affrontato" Regolare l'utilizzo delle dosi di vaccino anti Covid avanzate a fine giornata per somministrarle alle categorie che ne hanno diritto. Lo ha detto il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, in audizione in Commissione Affari sociali rispondendo alle domande sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da Sars-CoV-2. "Il tema dell'utilizzo a fine giornata - ha spiegato Curcio - è un tema che deve essere affrontato e bisogna dare un minimo di regolarità su questo argomento. Ne parlerò con il commissario perché sono convinto che un ragionamento con le Regioni per arrivare a dei protocolli di intesa che consentano di indirizzare ciò che avanza, non al 20enne ma a qualcuno che è in quella categoria lì", sia possibile anche magari "facendo delle liste molto strutturate e numericamente elevate". "Dobbiamo leggere con grande attenzione alcuni numeri sui vaccini - ha poi continuato il numero uno della Protezione Civile -, perché in alcuni casi le regioni hanno pensato di lavorare più sugli anziani isolati altri hanno adottato altre metodologie, ci sono ad esempio le regioni che si sviluppano sull'arco appenninico dove il trasferimento è molto più complicato. Quindi invito per prima me stesso a valutare i dati non come una graduatoria, in molte situazioni ci sono differenze territoriali di cui dobbiamo tenere conto". "Abbiamo fatto una ricognizione regione per regione per capire qual è il livello di somministrazione attuale. Il nostro spirito è di attivazione e supporto per migliorare gli standard delle performance. I valori sono oggi dell'86% di somministrazione", ha continuato Curcio, aggiungendo: "Il tema della Lombardia è collegato all'informatizzazione della struttura che è alla base delle azioni di vaccinazioni. La stessa Lombardia ha manifestato la volontà di modificarla perché se andiamo a vedere i numeri della Lombardia in quanto tale, sono numeri ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più a livello nazionale". Per Curcio, inoltre, "sui caregiver bisogna arrivare a un protocollo per arrivare all'individuazione in maniera chiara di queste persone".

Covid Italia oggi, dati regioni: contagi, bollettino e tabella 30 marzo

Tabella regione per regione con nuovi casi, ricoveri, morti. I numeri della Protezione Civile: da Lombardia a Toscana, da Lazio a Sicilia, da

[Grossi]

LIVETabella regione per regione con nuovi casi, ricoveri, morti. I numeri della Protezione Civile: da Lombardia a Toscana, da Lazio a Sicilia, da Campania a Veneto, da Puglia a Piemonte contagi da coronavirus oggi, martedì 30 marzo, con la tabella e i dati regione per regione. Le news sui nuovi casi di Covid, il numero dei tamponi processati - con la tabella della Protezione Civile- e l'indice di positività. Ecco i numeri delle regioni: Sono stati 52 i nuovi decessi, nelle ultime 24 ore in Veneto per Covid, portando così ad un totale di 10.590 le vittime dall'inizio della pandemia dal 21 febbraio 2020. Mentre sono 1.130 i positivi da ieri su un totale di 43.284 tamponi, pari al 2,61%. Secondo il bollettino della Regione Veneto, negli ospedali sono ricoverati ad oggi 2.199 malati di Covid (+23): 1.897 in area non critica (+16) e 302 in terapia intensiva (+7), mentre sono 17.913 i dimessi nelle ultime 24 ore. Sono 333 i contagi da coronavirus secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, in base ai numeri della tabella, sono stati testati 5334 tamponi: 3120 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1321 nello screening con percorso Antigenico) e 2214 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 10,7%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 333 (90 in provincia di Macerata, 43 in provincia di Ancona, 100 in provincia di Pesaro-Urbino, 23 in provincia di Fermo, 54 in provincia di Ascoli Piceno e 23 fuori regione). Questi casi comprendono soggetti sintomatici (61 casi rilevati), contatti in setting domestico (115 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (110 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (6 casi rilevati), contatti in setting assistenziale (1 caso rilevato), screening percorso sanitario (1 caso rilevato). Per altri 39 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel Percorso Screening Antigenico sono stati effettuati 1321 test e sono stati riscontrati 132 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 10%. Sono 135 i nuovi contagi nella regione. Registrati inoltre altri 2 morti. 1290 il totale dei tamponi molecolari effettuati nelle ultime 24 ore. I positivi sono 113 lucani (di cui 26 a Melfi e 13 a Matera) e 22 cittadini residenti in altre regioni (15 di essi domiciliati e in quarantena in Basilicata, 6 in Puglia, 1 in Veneto). I lucani guariti o negativizzati sono 193, di cui 88 a Potenza e 28 a Sant'Arcangelo. Aggiornando i dati complessivi, i lucani attualmente positivi scendono a 4.469 (-82), di cui 4.301 in isolamento domiciliare, mentre sono 13.908 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 428 quelle decedute. In riduzione i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane, sono 168 (-12). Lieve aumento del numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, da 12 a 13. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 279.405 tamponi molecolari, di cui 257.604 sono risultati negativi, e sono state testate 167.543 persone.

Covid Toscana, oggi 1.180 contagi e 32 morti: bollettino 30 marzo

I dati della Regione: ricoveri sempre in crescita

[Demicheli]

I dati della Regione: ricoveri sempre in crescita Sono 1.180 i nuovi contagi da coronavirus in Toscana, secondo il bollettino di oggi 30 marzo. Registrati inoltre altri 32 morti. I nuovi casi di positività al coronavirus portano il totale dall'inizio dell'epidemia a 193.836. Di questi 1.156 confermati con tampone molecolare e 24 da test rapido antigenico. I nuovi casi sono lo 0,6% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,7% e raggiungono quota 160.617 (82,9% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 13.222 tamponi molecolari e 11.871 tamponi antigenici rapidi, di questi il 4,7% è risultato positivo. Sono invece 8.522 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 13,8% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 27.890, stabili rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.807 (13 in più rispetto a ieri), di cui 265 in terapia intensiva (3 in più). E si registrano 32 nuovi decessi: 22 uomini e 10 donne con un'età media di 79 anni. Sono 5.329 i deceduti dall'inizio dell'epidemia. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 1.180 nuovi positivi odierni è di 44 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 21% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 18% tra 60 e 79 anni, 8% ha 80 anni o più). La Toscana si trova al 13 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 5.249 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 5.944 x100.000, dato di ieri). Complessivamente, 26.083 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi (13 in meno rispetto a ieri, meno 0,05%). Sono 38.723 (851 in più rispetto a ieri, più 2,2%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate. Le persone complessivamente guarite sono 160.617 (1.148 in più rispetto a ieri, più 0,7%): stabili rispetto a ieri le persone guarite, divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 160.617 (1.148 in più rispetto a ieri, più 0,7%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con tampone negativo.

Covid Calabria, oggi 300 contagi e 13 morti: bollettino 30 marzo

I dati di oggi sui nuovi positivi nella Regione

[Mrtrepetto]

I dati di oggi sui nuovi positivi nella Regione Sono 300 i nuovi contagi da coronavirus in Calabria secondo il bollettino di oggi, 30 marzo. Registrati inoltre altri 13 morti. Nella regione ad oggi sono stati sottoposti a test 624.561 soggetti per un totale di 664.356 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 46.611 (+300 rispetto a ieri), quelle negative 577.950.+1 il dato sulle terapie intensive, 217 i guariti/dimessi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: casi attivi 5.199 (93 in reparto Ao di Cosenza; 18 in reparto al presidio di Rossano; 15 al presidio ospedaliero di Aciri; 18 al presidio ospedaliero di Cetraro; 0 all'Ospedale da Campo; 15 in terapia intensiva, 5.040 in isolamento domiciliare); casi chiusi 9.270 (8.926 guariti, 344 deceduti). Catanzaro: casi attivi 2.381 (59 in reparto all'Ao di Catanzaro; 9 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 27 in reparto all'Aou Mater Domini; 14 in terapia intensiva; 2.272 in isolamento domiciliare); casi chiusi 4.332 (4.222 guariti, 110 deceduti). Crotona: casi attivi 900 (34 in reparto; 866 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.044 (2.992 guariti, 52 deceduti). Vibo Valentia: casi attivi 584 (16 ricoverati, 568 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.708 (3.638 guariti, 70 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 1.288 (81 in reparto all'Ao di Reggio Calabria; 13 in reparto al P.o di Gioia Tauro; 8 in terapia intensiva; 1186 in isolamento domiciliare); casi chiusi 15.546 (15.307 guariti, 239 deceduti). Altra Regione o Stato estero: casi attivi 50 (50 in isolamento domiciliare); casi chiusi 309 (309 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 105, Catanzaro 74, Crotona 62, Vibo Valentia 15, Reggio Calabria 44, Altra Regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 146. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile.

Covid: Francia, Macron parlerà alla nazione alle 20 - Europa - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PARIGI, 31 MAR - Il presidente francese, Emmanuel Macron, parlerà questa sera alla Nazione, in un messaggio previsto alle ore 20:00: è quanto annuncia l'Eliseo. Il capo dello Stato si rivolgerà ai connazionali dopo il consiglio di difesa sanitario chiamato a fare il punto della situazione e valutare una nuova stretta contro la recrudescenza del coronavirus. (ANSA).

Covid: oltre 128 milioni i contagi nel mondo da inizio pandemia - Mondo - ANSA

I decessi sono stati quasi 2,8 milioni. Nuova ascesa di casi, il Giappone teme la quarta ondata (ANSA)

[Redazione Ansa]

Ha superato quota 128 milioni il numero di contagi da Covid-19 riportati in tutto il mondo da inizio pandemia, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. I decessi sono stati quasi 2,8 milioni, le guarigioni 72,6 milioni. Il Paese più colpito in termini assoluti dal nuovo coronavirus restano gli Stati Uniti, con 30,3 milioni di casi e 551 mila morti su 328 milioni di abitanti. Seguono il Brasile (12,5 milioni, 313 mila), l'India (12 milioni, 162 mila) e il Messico (2,2 milioni, 201 mila). Nuova ascesa dei contagi da coronavirus in Giappone, nei maggiori centri urbani ma anche nelle aree rurali dell'arcipelago, a una settimana dal termine dello stato di emergenza. La prefettura di Osaka, a ovest della capitale, ha segnalato oltre 400 casi giornalieri martedì, il livello più alto in oltre un mese, per molti dei quali non c'è tracciabilità. Un elemento, quest'ultimo, che ha portato il governatore della prefettura, Hirofumi Yoshimura, a decretare il possibile "arrivo della quarta ondata" dell'agente patogeno. Yoshimura ha inoltre detto che intende chiedere al governo centrale maggiore autorità per implementare misure più stringenti alle attività commerciali, tra le quali l'obbligo di una chiusura serale anticipata dei ristoranti e dei bar. Analogo discorso per Tokyo, con il governo metropolitano che ha registrato 364 positività, in rialzo per l'undicesimo giorno consecutivo. Preoccupazione è stata espressa dai governatori delle prefetture di Miyagi e Yamagata, a nord est del Paese, dove le strutture ospedaliere sono in sofferenza. Nel frattempo la campagna vaccinale procede a rilento. Il governo ha deciso di partire con il personale sanitario da metà febbraio, e ad oggi sono state eseguite poco più di 800 mila inoculazioni. Dal 12 aprile si procederà con l'immunizzazione dei cittadini con più di 65 anni, circa 34 milioni di persone, e successivamente i pazienti con gravi patologie cliniche. Attualmente soltanto il vaccino della Pfizer ha ricevuto il via libera del ministero della Salute, mentre Moderna e AstraZeneca sono ancora in attesa della approvazione. Il ministro alla guida del piano nazionale di vaccinazione, Taro Kono, prevede un'accelerazione nella somministrazione dei vaccini in maggio con l'autorizzazione dell'antidoto di AstraZeneca. A differenza della Pfizer, ha spiegato Kono, le 120 milioni di dosi acquistate verranno prodotte in Giappone, facilitandone la distribuzione. In più di un'occasione il governo di Tokyo ha puntato l'indice sulle scelte dell'Ue di restringere le forniture dallo stabilimento in Belgio della BioNTech, controllato dalla statunitense Pfizer, piuttosto che criticare le scelte dell'alleato Usa di restringere gli approvvigionamenti per dare priorità alla vaccinazione della propria popolazione. Dall'inizio della pandemia il Giappone ha registrato 472.325 contagi di coronavirus, con 9.120 decessi accertati.

Vaccini: inaugurato centro somministrazione a Sulmona - Abruzzo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SULMONA (L'AQUILA), 30 MAR - E' stato inaugurato questa mattina il centro vaccinale anti-Covid di Sulmona, già in funzione dal primo marzo scorso, all'interno del palazzetto dello sport 'Serafini', in località Incoronata. Erano presenti, tra gli altri, il manager della Asl, Roberto Testa, affiancato dal direttore della Prevenzione, Domenico Pompei, il sindaco di Sulmona Annamaria Casini, insieme al vice sindaco Marina Bianco e ai consiglieri comunali Bruno Di Masci e Angelo Amori. Nel centro, aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 15.00 alle 20.00, vengono somministrate attualmente oltre 200 dosi di vaccino al giorno ma l'obiettivo, tramite il potenziamento delle risorse, è incrementare progressivamente l'attività fino a raggiungere quota 400. Nella sede vaccinale operano 2 medici e 2 infermieri, a cui si stanno per aggiungere altre 3 unità, oltre 2 operatori socio sanitari. La squadra della Asl, che fa capo al servizio di prevenzione, viene supportata dal Comune di Sulmona, che ha stabilito una efficace sinergia con l'azienda sanitaria, e dai volontari della protezione civile. Sono attive 4 linee, cioè postazioni per l'inoculazione del vaccino, con accessi separati in entrata e uscita per gli utenti. Dal primo marzo scorso, giorno di attivazione del centro al palazzetto dello sport di Sulmona, sono state somministrate circa 5.200 dosi ma l'intento, come detto, è quello di alzare sensibilmente il ritmo delle inoculazioni, tenendo aperta la sede anche la domenica. "Stiamo mettendo in campo tutte le energie", dichiara il manager Testa, "con la piena mobilitazione di uomini e mezzi. Sulmona è un centro cruciale per tutto il territorio peligno edobbiamo schiacciare il piede sull'acceleratore per immunizzare via via tutte le fasce di popolazione". Il sindaco Casini ha così commentato: "Esprimo soddisfazione: è questo un centro vaccinale che servirà tutta la Valle Peligna, attivo già da oltre un mese e che oggi vede quadruplicare la sua capacità di accogliere gli utenti". (ANSA).

Vaccini: Cava del Sole, "da Matera 2019 a sede per campagna" - Basilicata

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MATERA, 30 MAR - La "Cava del Sole" - che ospitò lacerimonia inaugurale e altri importanti eventi di Matera Capitale europea della Cultura 2019 - "si candida a riempirsi di nuovo, questa volta di speranza". E' questo - hanno evidenziato i gestori della struttura alla periferia della Città dei Sassi - "il senso della messa a disposizione gratuita dell'auditorium 'Serra del Sole' per la campagna di vaccinazione anti Covid-19". Con una lettera indirizzata alla Regione Basilicata, alla Protezione Civile lucana, all'Asm e al Comune di Matera, la direzione della Cava "ha offerto gratuitamente i 700 metri quadrati al coperto della struttura per ospitare un centro vaccinale facilmente raggiungibile non solo dai materani, ma anche dagli utenti dell'intera provincia". (ANSA).

Vaccini: generale Figliuolo in Sardegna giovedì 1 aprile - Sardegna

[Redazione Ansa]

E' attesa per giovedì 1 aprile con inizio alle 10, la visita del generale Francesco Paolo Figliuolo in Sardegna. Secondo quanto apprende l'Ansa, il commissario per l'emergenza farà un sopralluogo nell'hub per le vaccinazioni anti Covid allestito alla Fiera di Cagliari e parteciperà a due incontri nel capoluogo: uno di natura politico istituzionale e un altro di carattere tecnico logistico con la cabina di regia regionale. Come nei sopralluoghi precedenti il generale potrebbe essere accompagnato dal Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. SI INTACCANO LE SCORTE E SI ACCELERANO SU VACCINI - Le Regioni non hanno più l'obbligo di conservare il 30% delle dosi recapitate per garantire la seconda inoculazione. E' una delle novità emerse dalla Conferenza delle Regioni e che più interessano la Sardegna che sinora aveva seguito alla lettera questa regola. L'assessore della Sanità Mario Nieddu l'ha chiesto espressamente al ministro della Salute Roberto Speranza e la risposta è stata che con i nuovi invii di vaccini non ci sarà più bisogno di mettere da parte le scorte. Resta, invece, bloccata la percentuale del 2,7%, cioè la quota di fiale a cui ogni Regione ha diritto quando vengono distribuite dall'hub nazionale. Dopo metà aprile arriveranno in Italia 7,3 milioni di farmaco Johnson&Johnson da utilizzare nel secondo trimestre, da aprile a giugno. Sempre secondo la proporzione del 2,7% all'Isola toccheranno circa 200mila dosi. In questo caso basta una inoculazione e per questo "l'accelerazione nella campagna sarà evidente". Oltretutto, ha aggiunto l'assessore, "anche i medici hanno cominciato a vaccinare negli hub e a domicilio". Poi una precisazione: "Speranza ha ribadito che i medici di base sono obbligati a partecipare alla vaccinazione". Nessuna modifica dei criteri da rispettare in futuro per il prosieguo della campagna: "Si chiude con gli over 80, i fragili e poi si procede seguendo il criterio anagrafico", conferma l'assessore. Infine, a proposito delle prescrizioni per le Regioni, "abbiamo chiesto una revisione dei criteri e il ripristino della zona gialla"

ANSA-IL-PUNTO/COVID: Sardegna, risale curva contagi (205) - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 30 MAR - Undici Comuni in lockdown e torna a salire la curva dei contagi in Sardegna. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 205 nuovi casi, oltre a 4 decessi (1.233 in tutto). In totale sono stati eseguiti 986.641 tamponi, con un incremento di 3.046 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna un tasso di positività del 6,7%. Sono, invece, 210 i pazienti attualmente ricoverati in reparto non intensivi (+10), 33 (+2) invece quelli in intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.788. I guariti sono complessivamente 29.603 (+142). Per quanto riguarda le misure restrittive nei singoli paesi, da oggi anche Soleminis entra in zona rossa. La sindaca Rita Pireddu ha firmato un'ordinanza della durata di due settimane, "a causa - scrive su Facebook - del crescente numero di contagi, tanti dei quali caratterizzati da forme di variante del virus. Dispiace tutto questo, perché sarà motivo di forte disagio per le famiglie che dovranno confrontarsi con la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale. Purtroppo è il risultato di atteggiamenti non adeguati alla situazione del momento". Gli altri Comuni in lockdown sono Burcei, Villa S. Pietro, Sarroch, Samugheo, Sindia, Gavoi, Golfo Aranci, Bono, Uri e Pozzomaggiore. Intanto è attesa per giovedì 1 aprile, con inizio alle 10, la visita del generale Francesco Paolo Figliuolo in Sardegna. Secondo quanto apprende l'ANSA, il commissario per l'emergenza farà un sopralluogo nell'hub per le vaccinazioni anti Covid allestito alla Fiera di Cagliari e parteciperà a due incontri nel capoluogo: uno di natura politico-istituzionale e un altro di carattere tecnico-logistico con la cabina di regia regionale. Come nei sopralluoghi precedenti il generale Figliuolo potrebbe essere accompagnato dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. (ANSA).

Covid, direttore Capodimonte: da noi vaccino tra opere d'arte

[Redazione]

Bellenger: per farsi contagiare solo dalla bellezza Napoli, 30 mar. (askanews) Ho voluto mantenere la promessa dello slogan che avevamo scelto insieme al direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro: lasciati contagiare solo dalla bellezza. Così il direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, sull'apertura del centro vaccinale della Asl Napoli 1 Centro nella Fagianeria del Bosco di Capodimonte. E per questo ha aggiunto che abbiamo riprodotto una sala del Museo per i vaccinati che devono attendere 15 minuti dopo la somministrazione del vaccino. Sarà un modo per stemperare la tensione, rilassarsi e godere della bellezza dell'arte da associare a quella della splendida natura che ci offre il Real Bosco. Un modo per avvicinare il pubblico del bosco con quello del museo, un invito a varcare la soglia della Reggia, a conoscerne la storia e la sua funzione, e comprendere che l'arte è universale, riguarda tutti e parla a tutti, al di là delle differenze sociali. Il paesaggio in cui è immerso l'edificio della Fagianeria con le praterie del Real Bosco e i capolavori nella vicina Reggia ci ricorderanno che unica cosa da cui non dobbiamo aver paura di farci contagiare è l'arte e la bellezza, da sempre formidabili strumenti di cura dell'anima, ha concluso Bellenger.

L'efficienza della campagna vaccinale nazionale è all'86% (Curcio)

[Redazione]

Roma, 30 mar. (askanews) Noi oggi abbiamo una efficienza come Paese, tra le dosi di vaccini consegnate e quelle somministrate, pari all'86%. Ovviamente si tratta di un valore medio che si spalma sulle regioni in percentuali diverse. Ma su questo permettetemi di fare una valutazione di chiarezza: dobbiamo leggere con grande attenzione alcuni numeri relativi al territorio perché alcuni numeri non danno la risposta reale dell'efficientamento del paese. Lo ha detto il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, in audizione davanti alla Commissione Affari Sociali della Camera sullo stato di attuazione del piano strategico dei vaccini anti covid. Alcune regioni, per esempio ha spiegato hanno pensato di lavorare più in prima fascia sugli anziani isolati, quindi hanno fatto meno somministrazioni ma più mirate. Ci sono altre regioni che da un punto di vista orografico hanno difficoltà, ad esempio le regioni che si sviluppano sull'arco appenninico dove il trasferimento è molto più complicato. Quindi invito a valutare i dati non come una graduatoria, in molte situazioni ci sono differenze territoriali di cui dobbiamo tenere conto. Mpd/Pie

Vaccini, arrivano i grandi hub: almeno 300 metri quadrati, due medici, sette infermieri

[Corrado Zunino]

Ecco le Linee guida per velocizzare la campagna anti-Covid: minimo ottocento dosi al giorno su più linee vaccinali. E un'area dove attendere gli effetti dell'inoculazione per un quarto d'ora. ROMA - Ora ci sono le Linee guida sugli hub vaccinali di grandi dimensioni, vuol dire che a breve vedremo crescere queste larghe aree per l'inoculazione di almeno ottocento dosi al giorno: negli aeroporti, nelle stazioni, nei piazzali metropolitani. E li rivedremo, gli hub straordinari, dove erano nati e, per carenza di dosi, erano stati rapidamente smantellati. Le "Linee d'indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali straordinari" si aprono con quattro loghi: Commissario alla lotta al Covid, Dipartimento di Protezione civile, ministero della Salute e Conferenza Stato Regioni. Da tempo non eravamo abituati a vederli muovere insieme. Le cinque pagine di consigli vengono offerte, in modo non vincolante, alle Regioni e alle Province per consentire loro di allestire - grazie ai volontari locali di Protezione civile - gli hub di medie-grandi dimensioni. Innanzitutto, queste strutture dovranno essere individuate in aree raggiungibili dai mezzi pubblici e dovranno avere grandi parcheggi disponibili. I Punti vaccinali territoriali straordinari (Pvts) devono rispondere a quindici requisiti, tra i quali possedere un'area di accettazione del paziente, un'area per la sua anamnesi, un'altra ancora per l'attesa, e quindi zone per la linea di vaccinazione e per il successivo controllo: ogni paziente deve attendere almeno quindici minuti dopo la puntura. Le Linee guida prevedono una stanza dove si possa intervenire "in caso di eventi avversi". L'hub di grandi dimensioni, infine, deve avere spazi per la trasmissione informatica e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Gli hub straordinari hanno una superficie di almeno 300 metri quadrati e possono contenere più di cinque linee vaccinali che lavorano in contemporanea. Al loro interno ci devono essere almeno due medici, sette infermieri (due destinati alla preparazione del vaccino), due operatori socio-sanitari, due amministrativi e due volontari.

Vaccini, il giorno della verità. La visita di Figliuolo e Curcio

[Redazione]

Il commissario Covid e il capo della Protezione civile oggi nei centri di Malpensa, Trenno e Fiera Milano. È il giorno delle verità oggi per la Lombardia sulla campagna vaccinale anti Covid. Questa mattina, infatti, il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario straordinario per l'emergenza Covid Generale Francesco Paolo Figliuolo faranno una verifica sul campo, visitando tre centri vaccinali. Un modo per mettere fine alle polemiche che continuano a piovere sull'operato della Lombardia, alla competizione tra regioni sui numeri e per verificare di persona l'organizzazione della campagna, in vista della partenza del piano massivo che da metà aprile coinvolgerà 6,6 milioni di cittadini, e che, come noto, verrà organizzata con un nuovo sistema informatico. Poste Italiane, già in uso in varie regioni d'Italia, è subentrata dopo i disservizi e gli intoppi causati dal portale di Aria spa, la centrale acquisti e il cervellone informatico della regione. Azzerati i vertici della società, come noto, il presidente lombardo Attilio Fontana e la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti hanno optato per la piattaforma di Poste che, oltre a essere gratuita e testata su un flusso di centinaia di migliaia di dati al giorno, offre la possibilità di scegliere il centro vaccinale più vicino a casa e la data dell'appuntamento. Il tema della Lombardia è collegato all'informatizzazione della struttura di prenotazione - ha ricordato il capo dipartimento della Protezione civile Curcio in Commissione Affari sociali alla Camera sullo stato di attuazione del Piano - che la stessa Lombardia ha deciso di modificare. Così è evidente che alla regione più popolosa d'Italia, con i suoi 10 milioni di abitanti, è legato il buon andamento della campagna nazionale. I numeri della Lombardia sono ragguardevoli: ha vaccinato di più, con la somministrazione dell'85 per cento delle dosi ricevute, la sua performance condiziona molto la campagna nazionale ha evidenziato Curcio, alla vigilia della sua visita a Milano. L'obiettivo della Regione è di arrivare a 120mila inoculi al giorno su 500mila totali. Se qualcosa non andasse bene influirebbe negativamente sull'obiettivo nazionale. Ecco dunque che questa mattina il Generale Figliuolo e Fabrizio Curcio visiteranno l'hub di Malpensa Fiere, il drive through della Difesa al Parco di Trenno e l'hub nei padiglioni di Fiera Milano. Così ieri, dopo l'accusa, lanciata dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori (Pd) di aver lasciato indietro fragili e anziani sono seguite le lamentele di ultraottantenni e dei parenti per non essere ancora stati contattati per il primo appuntamento. Solo due giorni fa era stato annunciato l'invio di 115mila messaggi e 50mila telefonate per recuperare chi, tra gli anziani, non aveva ancora ricevuto la prima dose di vaccino per problemi legati alla prenotazione, e che a ieri non erano ancora arrivati. A replicare è direttamente la vicepresidente Moratti: Ad oggi è stata somministrata la prima dose di vaccino a più del 60 per cento degli oltre 600mila ultraottantenni che hanno aderito alla campagna. Entro l'11 aprile tutti avranno avuto almeno la prima inoculazione. Paesi del nord Europa, come Olanda, Belgio e Svezia, paragonabili per numero di abitanti alla Lombardia, presentano un numero di dosi somministrate su 100mila abitanti analogo o addirittura inferiore a noi.

Covid, Draghi si è vaccinato con Astrazeneca

Il premier Mario Draghi e sua moglie si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19 nell'hub della Stazione Termini con il farmaco Astrazeneca.

[Redazione]

Il premier Mario Draghi e sua moglie si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19 nell'hub della Stazione Termini con il farmaco Astrazeneca. Un gesto dall'altissimo valore simbolico compiuto questa mattina dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che il premier e la moglie Maria Serenella Cappello, entrambi 73enni, si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19 con il farmaco Astrazeneca nell'hub della Stazione Termini come previsto dal calendario della campagna vaccinale predisposto dalla Regione Lazio. Promessa mantenuta, quindi. Draghi, nel corso di una conferenza stampa tenutasi dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il Dl Sostegni contenente le "misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori e economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid 19", aveva annunciato la volontà di farsi vaccinare con una dose di Astrazeneca, farmaco finito al centro delle polemiche nelle ultime settimane a causa del ritardo nella consegna delle dosi da parte dell'azienda farmaceutica e per il giallo per alcuni presunti decessi, poi smentiti, legati alla somministrazioni dello stesso siero. Draghi si vaccina al centro della stazione Termini con la moglie. Le immagini in attesa di accertamenti, il governo aveva deciso di sospendere il vaccino Astrazeneca. "No, non è un errore. Quando un'agenzia europea (l'Ema, ndr) ci dice: 'continue ma voglio prendermi un po' di tempo per vedere se è sicuro', se ci si mettesse nei panni miei o di altri governanti che avreste fatto? Avreste detto 'proviamoci'?", aveva affermato Draghi per spiegare la scelta. Su questo, gli scienziati "hanno dato pareri diversi", la "decisione non è stata presa per imitazione o per tutelare interessi tedeschi, nulla del genere", aveva anche precisato il premier. Lo stop, seppur momentaneo, al farmaco aveva creato un po' di disorientamento nell'opinione pubblica tanto che solo per alcuni giorni si era registrato un rallentamento nella campagna di vaccinazione. Il Presidente Draghi e la moglie Maria Serenella Cappello si sono sottoposti questa mattina alla vaccinazione anti Covid-19, con #AstraZeneca, nell'hub della Stazione Roma Termini come previsto dal calendario della campagna vaccinale predisposto dalla Regione Lazio pic.twitter.com/56ULW16f0o Palazzo_Chigi (@Palazzo_Chigi) March 30, 2021. Oltre alle parole servivano, però, gesti concreti da parte delle autorità per far rassicurare gli italiani. E così, circa due settimane fa Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, e Francesco Paolo Figliuolo, Commissario straordinario all'emergenza covid, hanno ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca al centro vaccinale della cittadella militare della Cecchignola a Roma. Oggi, invece, è stata la volta del premier Draghi. Il premier ha così ricevuto la prima dose del farmaco. Ed ora il presidente del Consiglio aspetterà, come prevedono le regole, la somministrazione del richiamo. Vaccino AstraZeneca. Mario Draghi. Coronavirus. Accidenti che gesto, un vero eroe, per gli anni a seguire il 30 marzo sarà festa nazionale.

Regioni in pressing, Draghi: "Programmiamo le riaperture per quando si può"

[Redazione]

Si è concluso il vertice tra Governo e Regioni sull'emergenza Covid-19: tra i temi caldi, il punto sul piano vaccinale. Così il premier Draghi: "Programmiamo le riaperture già da ora per quando sarà possibile" Fare il punto sul piano vaccinale per arrivare il prima possibile alla soglia delle 500mila dosi al giorno e discutere del decreto che entrerà in vigore dal 7 aprile: sono stati questi i temi principali del vertice di oggi fra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e i presidenti delle Regioni. "Italia meglio dell'Europa, programmino riaperture" "Dobbiamo andare avanti insieme e ce la faremo". Si è espresso così, secondo quanto riportato da Adnkronos da alcune fonti presenti all'incontro, il premier Mario Draghi incontrando le Regioni all'inizio del vertice sul piano vaccinale. "Remiamo tutti nella stessa direzione". Nel corso dell'incontro, il premier ha sottolineato come "l'Italia non va male, anzi va meglio dell'Europa. Bisogna migliorare e lo faremo già nei prossimi giorni", sarebbe stata la promessa del presidente del Consiglio che avrebbe assicurato ai presenti di voler ridare speranza al Paese. Preoccupato dagli effetti economici su famiglie e imprese dell'emergenza pandemica, Draghi avrebbe poi sottolineato la necessità di "programmare le riaperture già da ora per quando sarà possibile". Il punto sulla vaccinazione "Bisogna cominciare ad aver di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico", ha sottolineato il presidente del Consiglio. Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione ha assicurato "che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità per il mese di luglio in tutta l'Europa" ha affermato nel suo intervento al tavolo con le Regioni. Il premier appare soddisfatto per come sta evolvendo la campagna vaccinale, sottolineando come stia migliorando "continuamente e rapidamente". Gli obiettivi prefissati per aprile e maggio, in riferimento alle forniture di vaccini e al numero delle vaccinazioni, pari al mezzo milione di vaccinati al giorno, "non sembrano più così lontani" ha detto il premier. Johnson&Johnson dal 16 aprile Presenti al vertice, oltre ai i ministri interessati, anche il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio e il Commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo. "Questa mattina ho rappresentato l'intero Consiglio regionale all'inaugurazione dell'hub vaccinale alla Fiera del mare a Genova. Il Commissario Figliuolo mi ha confermato che i vaccini Johnson & Johnson arriveranno in Italia dal 16 aprile". Intanto, la ministra per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, ha affermato che entro Pasqua arriveranno in Italia tre milioni di dosi di vaccini e "la vera sfida adesso è somministrarli il più velocemente possibile. È una corsa contro il tempo". Il vaccino J&J si unirà alla flotta di quelli già disponibili: Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Rispetto a questi, però, è l'unico monodose (qui il nostro pezzo di approfondimento), si conserva facilmente in frigo sembra efficace anche contro le varianti ed ha un'efficacia molto elevata nell'evitare le forme gravi della malattia. Per queste sue caratteristiche, dovrebbe essere tra i primi vaccini disponibili anche in farmacia. "Firmato protocollo con le farmacie" "Ho appena firmato il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare". Lo ha affermato il ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla propria pagina Facebook. Su questo fronte si sta muovendo anche il Lazio con una "riunione operativa per organizzare l'apporto della rete delle farmacie nella campagna vaccinale" contro Covid-19 annunciato dall'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. "Le farmacie aderiranno numerose anche a questa iniziativa, animate da quello spirito di servizio che da sempre le connota e che durante la pandemia è emerso con forza. Daranno così un contributo significativo al raggiungimento dell'obiettivo di ottenere al più presto una copertura vaccinale adeguata", ha assicurato il presidente di Federfarma nazionale Marco Cossolo, commentando insieme a Venanzio Gizzi, presidente di Assofarm, l'accordo quadro siglato con Governo, Regioni e Province Autonome per la somministrazione dei vaccini anti-Covid in farmacia da parte del farmacista. In allegato, abbiamo inserito "l'Accordo

quadro tra il Governo, le Regioni, le Province autonome, Federfarma e Assofarm per la somministrazione da parte dei farmacisti dei vaccini anti Sars-Cov-2."Riaperture ragionevoli" I governatori di centrodestra spingono per quelle che definiscono "riaperture ragionevoli". È quanto trapela da fonti della Lega, con riferimento al vertice Stato-Regioni. In particolare, i governatori della Lega insistono affinché nel prossimo Decreto siano previste delle clausole per ripristinare le zone gialle nei territori ove i numeri lo consentono chiedendo "di rivalutare i criteri per individuare l'andamento del contagio" (criteri che sono influenzati anche dal numero di tamponi effettuati). Dopo un quasi un anno dall'inizio della pandemia, la Lega auspica indicazioni scientifiche sul rischio che comporterebbero alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti per immaginare 'scelte consapevoli della politica". "I governatori hanno anche chiesto al governo di incrementare il personale sanitario per fare i vaccini, considerate le promesse non mantenute dal precedente governo", è quanto riportato da AdnKronos."Sono soddisfatta di questa riunione e per le parole del presidente Draghi. È indispensabile la collaborazione tra governo e Regioni per arrivare all'obiettivo che ci siamo prefissati in merito alla campagna vaccinale. Stasera usciamo da questo incontro consapevoli che i nostri destini sono legati. I cittadini ci giudicheranno per la nostra sinergia e per ciò che faremo, insieme, in concreto". Lo avrebbe detto, secondo le agenzie, il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini nel corso del vertice Stato-Regioni. Anche la Sicilia vuole SputnikII controverso vaccino Sputnik, rifiutato per il momento dall'Europa ma che il governatore della Campania, De Luca, vorrebbe avere per la sua popolazione, fa gola anche alla Sicilia. "Vorremmo poter utilizzare qualunque tipo di vaccino per immunizzare la nostra comunità, ma la ragione impone il rispetto di un protocollo, di aspettare l'Ema e di accettare le direttive del governo centrale. Ci siamo mossi seguendo le linee del ministero. Se sarà autorizzato lo Sputnik, chiederemo una deroga a Roma per potere trattare noi". Lo ha detto il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ribadendo che "La Sicilia è fra le regioni più virtuose nella somministrazione ma le dosi stanno finendo, abbiamo scorte solo per qualche giorno".

Code e sospetti, la giornata senza regole dei "riservisti"

[Redazione]

Viaggio nei centri vaccinali: per avere le dosi avanzate non esistono liste. Trasparenza? Nessuna. La giornata dei riservisti del vaccino comincia presto. Bisogna arrivare quando le immunizzazioni cominciano, sgomitare fra le persone registrate in fila, cercare di parlare con un operatore. Spiegare di non voler superare alcuna coda, di non voler fare i furbi, ma di voler solo aspettare in attesa di capire se una dose Pfizer avanzata e non più conservabile possa diventare il proprio lasciapassare per una vita più normale. Ma per i riservisti non esistono regole. Nessuno che prenda il nominativo, nessuno che dia indicazioni, nessuno che spieghi come funzioni l'ordinanza emanata lo scorso 15 marzo dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Figliuolo che indica come le dosi eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzare l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal Piano nazionale e successive raccomandazioni. In realtà, questa ordinanza non la conosce quasi nessuno. Siamo a Bari, e la spola fra le sedi vaccinali ci porta in tre hub diversi. Quando gli operatori sentono la parola riservista sgranano gli occhi e poi, senza andare troppo per il sottile, ci invitano ad andare via perché tanto i vaccini non avanzano. Ma a circa quattro ore dal termine della giornata fare questi calcoli è impossibile. E lì sorge il sospetto che qualcosa non quadri. Perché nella disorganizzazione è più facile infilare un furbetto. Del resto, proprio la Puglia si è già distinta con presunti parenti, amici e raccomandati vari capaci di saltare qualunque priorità nelle scorse settimane. Mentre fa pensare il caso della Curia vescovile di Taranto, con i parroci immunizzati a dispetto di età o patologie considerate a rischio. La voglia di tentare la sorte, che per un giorno fa sembrare la ricerca di un vaccino avanzato come una sorta di lotteria, ci spinge fino al centro allestito alla Fiera del Levante. E qui scopriamo che i riservisti sono molto più numerosi di quello che si possa immaginare. Ragazze giovani in tenuta da jogging, signore di mezza età che sperano di anticipare l'immunizzazione del papà 86enne, coppie con il sogno di viaggiare. Siamo qui per provare, se aspettiamo il nostro turno potrebbero passare mesi, dicono i più giovani. Che poi hanno anche la forza di scherzarci su: In zona rossa passiamo il tempo così. Anche qui il benvenuto non è però dei migliori. All'entrata un operatore della Protezione civile prova a raccontare la solita storia: Andate a casa, tanto i vaccini non avanzano. Ma noi non demordiamo, questa volta vogliamo andare fino in fondo. E così mentre le fatidiche ore 20 - indicate come termine della giornata vaccinale - si avvicinano la coda dei riservisti si allunga. Ma bisogna essere scaltri, mettere in chiaro chi sia arrivato prima: in assenza prenotazioni il rischio è di essere scavalcati. Dopo un'attesa estenuante alle 20.05 arriva il medico: La dose avanzata è solo una. A vincerla è il signore di 86anni accompagnato dalla figlia di mezza età. Ma ci chiediamo perché quattro ore prima ci sia stato detto tanto i vaccini non avanzano. Il sospetto che la trasparenza non sia di casa resta. vaccino anti-covid

Le regole dei vaccini. Anche sugli avanzzi priorità agli anziani e ok ai "domiciliati". Si parte in farmacia

[Redazione]

Rispettare le priorità di vaccinazione per anziani e fragili anche per le dosi avanzate. Inserire nelle prenotazioni anche i domiciliati, ovvero chi lavora nella Regione e non soltanto i residenti. Ampliare al massimo i centri di somministrazione come è stato fatto coinvolgendo le farmacie e anche i vaccinatori, arruolando oltre gli odontoiatri anche biologi, ostetriche e tecnici di laboratorio. Semplificare, velocizzare, imporre regole e procedure identiche in tutta la penisola. Il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio fanno il punto sulla campagna vaccinale nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte Sanità del Senato e Affari Sociali della Camera. Figliuolo sottolinea che il ritardo sulla consegna delle dosi è stato in parte recuperato, anche se di fatto abbiamo ricevuto un milione di dosi in meno rispetto a quelle previste. Abbiamo recuperato: nel trimestre si aspettavano 15,6 milioni e noi chiudiamo a 14,2. Le somministrazioni hanno raggiunto quasi 9,6 milioni di dosi e si è registrato un notevole incremento per i più vulnerabili: oggi sono 3,7 milioni le dosi loro somministrate. Per Figliuolo finalmente la campagna vaccinale sta ingranando le forniture complessive di vaccini nel solo mese di marzo ammontano a oltre 7,6 milioni di dosi e solo questa settimana ne stanno arrivando circa 3 milioni, prima un milione di Pfizer e ora oltre 500mila di Moderna e oltre 1,3 milioni di AstraZeneca, su un totale di 14,2 mln realizzato nel primo trimestre. In aprile le forniture dovrebbero garantire 8 milioni di dosi, 400mila di Johnson & Johnson. Curcio ribadisce l'obiettivo: mezzo milione di somministrazioni al giorno. Per ottenerlo dice stiamo stressando le amministrazioni: arriveremo al target quando ci sarà un afflusso massiccio di vaccini. Sulle dosi avanzate la posizione è chiarissima: vanno rispettati i criteri di priorità. Il tema dell'utilizzo a fine giornata deve essere affrontato e bisogna dare un minimo di regolarità su questo argomento - avverte Curcio - Ne parlerò con il commissario perché sono convinto che un ragionamento con le Regioni per arrivare a dei protocolli di intesa che consentano di indirizzare ciò che avanza, non al 20enne ma a qualcuno che sia presente nella categoria prioritaria. Deve essere possibile fare liste molto strutturate e numericamente elevate. Curcio prosegue spiegando che il tour Regione per Regione che oggi approda in Lombardia ha una finalità di ricognizione e supporto. E dove vengono evidenziate le criticità si procederà con interventi chirurgici e non strutturali, ma proprio per la Lombardia Curcio ha parole di elogio. I numeri della Lombardia in quanto tale, sono numeri ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più a livello nazionale, dice il capo della Protezione Civile. Sono ancora troppe le differenze territoriali con una media nazionale di somministrazioni intorno all'86 per cento che però, specifica Curcio, mostra ampie differenze territoriali dovute non necessariamente a inefficienza ma magari alla scelta di concentrarsi sulla vaccinazione di determinate categorie. Dunque il ruolo del commissario e della Protezione civile è quello di spingere per incrementare le somministrazioni quotidiane in modo che siano il più possibile omogenee sul territorio con team di pronto intervento nel caso una regione dovesse implementare i suoi punti vaccinali con altri in più come palazzetti e teatri. A quel punto interviene la struttura commissariale per fornire personale e strumentazione se necessario. Ieri è anche arrivato il via libera alle vaccinazioni per le persone domiciliate ma non residenti nella Regione. Un problema posto nei giorni scorsi da milioni di persone che lavorano in un territorio ma sono residenti in un altro e dunque rischiavano di restare fuori dalle liste. Problema risolto con un'ordinanza del commissario Figliuolo. Potranno essere vaccinate anche quelle persone residenti sul territorio per motivi di lavoro, di assistenza familiare o per qualunque altro giustificato e provato motivo che imponga una presenza continuativa in quella Regione. E da ieri si vaccina anche in farmacia. La prima a partire è stata la Liguria con 52 punti di somministrazione. Grazie all'accordo quadro siglato con il governo da metà aprile quasi tutte le regioni italiane coinvolgeranno i farmacisti nella campagna. Non sarà necessaria la presenza di un medico. Saranno i farmacisti ad inoculare l'antidoto dopo un corso di formazione.

Probabile l'impiego del monodose Johnson & Johnson. Coronavirus

Ma per combattere ci mancano le leggi

[Redazione]

"Siamo in guerra servono norme di guerra". Così parlò Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. Ma è più facile a dirsi che a farsi. Siamo in guerra servono norme di guerra. Così parlò Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. Ma è più facile a dirsi che a farsi. Perché fare come in guerra significherebbe trasferire il comando delle operazioni - da quelle vaccinali a quelle mediche e di cura - ad un solo comandante in capo. E, soprattutto, fare i conti con la riforma del titolo quinto le norme che hanno introdotto un dose di federalismo nell'ordinamento italiano. Una riforma che non prevede, neppure in caso di emergenza, il ritorno delle leve del comando nelle mani dello Stato. Lo scandalo - spiega l'ex capo di Stato Maggiore Enzo Camporini - è la frammentazione delle norme, la scarsa chiarezza su chi deve prendere le decisioni. In un'emergenza come questa la fase decisionale va centralizzata. Il generale Marco Bertolini, ex comandante delle Forze Speciali e del Coi (Comando Operativo Interforze) guarda invece al modello Boris Johnson. Il premier inglese - spiega il generale - ha puntato su quella che gli anglosassoni chiamano operazione effect based, un'operazione dove l'effetto da ottenere è prioritario rispetto a regole e procedure consolidate. Il problema di fondo ricorda però Bertolini è aver leggi adatte e di poterle modificare al bisogno. Il generale Paolo Figliuolo è un bravissimo generale - sottolinea - ma senza un codice normativo paragonabile a quello di guerra il decisionismo serve a poco. Parole quanto mai vere se si esaminano temi concreti come quel blocco delle esportazioni introdotto per impedire alle case produttrici di vendere altrove le dosi di vaccini e prodotte in Europa. Istituito a fine gennaio dalla Commissione Europea e rinforzato dal Consiglio d'Europa la scorsa settimana il blocco resta inapplicabile per le divisioni dei partner europei. Lo stesso dicasi per la ventilata vaccinazione obbligatoria del personale medico. Agire come in guerra significherebbe consentire al premier, o ad un ristretto numero di ministri - il cosiddetto gabinetto di guerra - la possibilità di varare in poche ore norme in grado di sospendere dal lavoro chi rifiuta i vaccini. Ma è un'ipotesi non prevista dalla nostra Costituzione. Più fattibile è offrire uno scudo legale a chi partecipi alle operazioni di inoculazione delle dosi. Ma in mancanza di norme capaci di limitare l'azione della magistratura anche lo scudo legale rischia di non rivelarsi sufficiente. vaccino anti-covid Fabrizio Curcio

"Regole da guerra per l'emergenza". E il commissario arriva in Lombardia

Calabria, Sicilia, Liguria e domani la Lombardia.

[Redazione]

Calabria, Sicilia, Liguria e domani la Lombardia. Quella dei vaccini, dice Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, è una "campagna di guerra" Calabria, Sicilia, Liguria e domani la Lombardia. Quella dei vaccini, dice Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, è una campagna di guerra, e dunque il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza, sta verificando territorio dopo territorio l'efficienza dell'organizzazione nelle regioni e il funzionamento dei centri vaccinali, i presidi più importanti per vincere non una battaglia, come quella che si combatte quotidianamente negli ospedali, ma la guerra per arrivare ad una pace che si otterrà con l'immunizzazione della popolazione. E gli accertamenti sono partiti dalle regioni che sono più indietro nella somministrazione delle dosi. Abbiamo iniziato un giro di verifica nelle regioni al solo scopo di vedere che quanto abbiamo immaginato in sede di pianificazione sia poi la realtà e, se ci fossero scostamenti rispetto al piano, prendere correttivi. Abbiamo visto buone pratiche e cose da migliorare, certo anche criticità, dice il generale. La strategia del piano viaggia su due canali, spiega Figliuolo che ieri ha visitato il centro vaccinale di Genova. Capillarità sul territorio e grandi hub nelle aree metropolitane: due elementi che contraddistinguono la nostra campagna vaccinale che deve arrivare alle 500mila somministrazioni al giorno. I punti vaccinali sono passati dai 1.400 del primo marzo agli oltre 2mila che abbiamo oggi, dice Figliuolo che addita come esempio virtuoso l'hub di Genova da 50 linee vaccinali che arriverà a somministrare 13mila vaccini al giorno. Inaugurato ieri alla presenza del governatore, Giovanni Toti, l'hub nasce da un'intesa pubblico privato. Nessuna contrarietà da parte del commissario a implementare la collaborazione con il privato per la campagna vaccinale. Le regioni hanno i loro modelli, a me interessa che raggiungano i numeri e per raggiungere i numeri sono disposto a qualsiasi cosa che rientri nella legalità. Certamente questa è una buona pratica e ne abbiamo anche altre. Una dichiarazione di apertura al modello che rappresenta la struttura portante della sanità lombarda proprio alla vigilia dell'arrivo del generale nella regione che dall'inizio della pandemia è nell'occhio del ciclone e ha avuto un rapporto spinoso con il precedente governo. Il premier Mario Draghi fin dal suo insediamento ha sottolineato la necessità di camminare insieme nella stessa direzione: governo ed enti locali senza alimentare contrapposizioni. Ma certamente il giro di verifica del generale mette in luce la necessità di un'opera di manutenzione da parte del governo nei confronti delle regioni in affanno che si cerca di non far apparire come un commissariamento. E l'arrivo commissario del governo non preoccupa il commissario della regione, Guido Bertolaso. Verranno a vedere i nostri programmi, faremo il punto sulla situazione e non nasconderemo loro i problemi che abbiamo avuto e stiamo affrontando e risolvendo, assicura Bertolaso. Ma le dosi arriveranno? Figliuolo conferma che in questa settimana è previsto l'arrivo di 2,8 milioni di dosi tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Poi nel secondo trimestre si attende l'arrivo di oltre 50milioni di dosi. Intanto sono state dissequestrate le 393.600 dosi di AstraZeneca che erano state bloccate su disposizione della procura di Biella dopo il decesso di un insegnante a distanza di giorni dalla somministrazione.vaccino anti-covid

Ecco la verità sulla Lombardia: Curcio svela i numeri dei vaccini

[Redazione]

Il capo della Protezione civile parla di "numeri ragguardevoli" in grado di condizionare le percentuali di vaccinazione anche a livello nazionale. Lombardia regione non virtuosa nella campagna di vaccinazione anti-Covid? I numeri sembrano smentire categoricamente quanto la sinistra si sta sforzando di far emergere a livello nazionale, condizionando i media al punto da far risaltare invece la regione Lazio (guidata dall'oramai ex segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti) come il faro dell'efficienza assoluta per quanto riguarda la distribuzione del siero tra i cittadini. A riportare tutti con i piedi per terra è stato lo stesso capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, che ha invece parlato senza troppi giri di parole di "numeri ragguardevoli", tanto da ipotizzare che un'eventuale flessione a livello locale nella somministrazione del vaccino potrebbe avere evidenti ripercussioni anche sui dati nazionali. Bastano i numeri riportati nel portale del governo a sfatare il mito messo in piedi dal centrosinistra, con la Lombardia in testa tra le Regioni che si sono più adoperate per portare avanti la campagna vaccinale: sono 1.536.866 le dosi somministrate nel territorio amministrato da Attilio Fontana contro le 992.743 registrate invece nel Lazio, subito dietro in questa specifica graduatoria. Altro punto contestato alla regione Lombardia sono le vaccinazioni dei più anziani: gli over 90 che hanno ricevuto la prima inoculazione del siero, in realtà, sono ben il 66,1% (contro il 61,1% del Lazio), mentre coloro che hanno già effettuato il richiamo arrivano al 42,6% del totale, una percentuale che nella regione amministrata da Zingaretti si ferma al 35,2. Non proprio dei numeri che si possano riferire ad un territorio che viene presentato da alcuni come fanalino di coda nella campagna vaccinale. Le dichiarazioni di Curcio "Il tema della Lombardia", spiega Fabrizio Curcio in audizione in commissione Affari sociali alla Camera, "è collegato all'informatizzazione della struttura che è alla base delle azioni di vaccinazioni. La stessa Lombardia ha manifestato la volontà di modificarla perché se andiamo a vedere i numeri della Lombardia in quanto tale, sono numeri ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più a livello nazionale". Ecco i veri numeri dei vaccini: Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia in testa. La somministrazione del siero anti-Covid arriva "all'85% delle dosi ricevute", puntualizza il capo della Protezione civile. Una percentuale elevata, in grado di condizionare "molto la campagna nazionale". L'obiettivo della Regione è quello di "arrivare a 120mila al giorno su 500mila totali. Se qualcosa non andasse bene influirebbe negativamente sull'obiettivo nazionale". Per perfezionare gli strumenti a propria disposizione, anticipa Curcio, la Lombardia "sta modificando l'infrastruttura di prenotazione". Domani sia il capo della Protezione civile che il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo visiteranno alcuni dei principali centri di vaccinazione lombardi, su invito del governatore Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare Letizia Moratti.

vaccino anti-covid Fabrizio Curcio Lombardia Coronavirus Sara' un grande giorno quello in cui chi scrive questi articoli capirà che non contano i numeri assoluti ma quelli in percentuale fra numero di abitanti e vaccini effettuati. maurizio-macold.....sarò un gran giorno quando si saprà il numero dei vaccini che ci avete mandato..... Lo dovremo chiedere ad Arcuri o a Zingaretti? Vorrei essere straricca per poter tappezzare l'intera Italia con i veri dati che il capo della Protezione Civile Dr. Curcio ha presentato riguardo alla Regione Lombardia. Vero che non tutto è filato liscio ma da qui a volerla affossare come male assoluto, ce ne corre.....@ maurizio-macold 16.51:sarà un gran giorno quando riuscirai a capire di numeri e di percentuali..., ma temo che non arriverà mai. comunisti =UI AD I. NOI lo abbiamo sempre saputo, sono i sinistrati che credono all'orchi co le fate, svejateve.

Sì ai vaccini in farmacia. Le Regioni si spaccano su Sputnik e chiusure

[Redazione]

Draghi: non lontane 500mila dosi al giorno. A metà aprile revisione dei dati per riaprireArriva il via libera alle vaccinazioni in farmacia: il governo Draghi prepara l'offensiva finale contro il Covid. Il ministro della Salute Roberto Speranza firma il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare, commenta Speranza. L'obiettivo è centrare quota 500mila vaccinazioni al giorno. Meta non lontana, tranquillizza il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso dell'incontro con i presidenti di Regione. Da qui l'invito di Draghi ai governatori a iniziare a pensare al futuro con ottimismo, sottolineando come la campagna vaccinale stia andando migliorando continuamente e rapidamente. In linea il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini: Quello di oggi è stato un incontro molto positivo: governo centrale e Regioni condividono obiettivi e strategie per velocizzare al massimo la campagna vaccinale. Il presidente del Consiglio ha rassicurato le Regioni e ha confermato la piena disponibilità dell'esecutivo a sostenere gli sforzi che stanno facendo. Le vaccinazioni sono a una svolta, grazie anche al lavoro del commissario per l'emergenza Figliuolo, del capo Protezione Civile Curcio, del ministro della Salute Speranza e delle Regioni. Con il presidente Draghi abbiamo concordato di rivederci con le Regioni per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, già la prossima settimana. Con la piena collaborazione fra Stato e Regioni porteremo il Paese fuori dalla pandemia: dobbiamo lavorare insieme per farlo prima possibile. Dal 16 aprile arriveranno in Italia le dosi del vaccino Johnson & Johnson. Non dovrebbe esserci più un problema di fiale: si deve, dunque, rodare la macchina. Evitando una doppia velocità tra le Regioni. E soprattutto fughe in avanti come quella del presidente della Campania Vincenzo De Luca sul vaccino russo Sputnik. Sull'utilizzo del siero russo il fronte dei governatori non è compatto. Sulla linea di De Luca c'è il presidente del Veneto Luca Zaia. Nello Musumeci, governatore della Sicilia, non esclude di potere utilizzare anche il vaccino russo, ovviamente dopo il via libera dell'Ema e del Governo. Si schierano contro, i due governatori Pd di Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che è anche presidente della conferenza Stato-Regioni, e Nicola Zingaretti del Lazio. Mentre Giovanni Toti, presidente della Liguria, bocchia la scelta di Sputnik: Con grande simpatia per De Luca, smettiamola: ognuno faccia il suo mestiere. Sui criteri, il governo è categorico: si procede per fasce di età. La mancanza di personale sarà risolta con l'ampliamento della platea dei vaccinatori e con l'accordo con i farmacisti. Nell'incontro in videoconferenza con i presidenti di Regione, il presidente del Consiglio resiste al pressing per alleggerire le misure già dal prossimo decreto, che dovrebbe essere varato nel Consiglio dei ministri di domani. L'esecutivo conferma il lockdown pasquale: dal 3 al 5 aprile tutta l'Italia sarà zona rossa: coprifuoco dalle 22 alle 5, divieto di lasciare il comune di residenza salvo comprovate esigenze. Due le novità che entreranno a far parte del nuovo provvedimento: la riapertura delle scuole dal 7 aprile in tutte le regioni, fino alla prima media, e il check a metà aprile per rivedere, alleggerire se i dati lo consentiranno, le restrizioni. Fino alla fine di aprile non ci saranno Regioni in fascia gialla. Ma quest'ultimo resta un punto ancora oggetto di discussione e scontro: Lega e Forza Italia spingono per la reintroduzione della fascia gialla. Sulla scuola il decreto dovrebbe confermare nelle aree arancioni la presenza fino alla terza media e la didattica a distanza al 50% per le superiori. Si va verso la conferma anche delle altre misure disposte con il precedente decreto, come la chiusura di parrucchieri, barbieri e centro estetici in zona rossa. Terzo capitolo: le misure economiche. Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco stanno mettendo a punto il pacchetto di aiuti. La linea suggerita dal ministro per gli Affari regionali Gelmini, ristori selettivi alle categorie più colpite, dovrebbe trovare ascolto.

Coronavirus, oltre 128 milioni di contagi nel mondo da inizio pandemia

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 31 Marzo 2021 (Lettura 1 minuto) (Teleborsa) - Ha superato quota 128 milioni il numero di contagi da Covid-19 riportati in tutto il mondo da inizio pandemia, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. I decessi sono stati quasi 2,8 milioni, le guarigioni 72,6 milioni. Il triste primato di Paese più colpito in termini assoluti restano gli Stati Uniti, con 30,3 milioni di casi e 551 mila morti su 328 milioni di abitanti. Seguono il Brasile (12,5 milioni, 313 mila), l'India (12 milioni, 162 mila) e il Messico (2,2 milioni, 201 mila). E proprio il Brasile continua a preoccupare: stando ai dati diffusi dal Ministero della Salute, nella giornata di ieri, infatti, si sono registrati 84.494 nuovi casi e 3.780 morti, stabilendo così un nuovo record giornaliero di decessi. Dal primo contagio, registrato il 26 febbraio 2020, e dalla prima morte, il 12 marzo dello scorso anno, entrambi a San Paolo, il Paese conta 12.658.109 casi confermati e un totale di 317.646 vittime. La Cina, intanto, ha segnalato 11 nuovi casi il 30 marzo, rispetto agli otto del giorno prima. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid in Sicilia, arresti per i dati falsi sui contagi. L'assessore intercettato: Spalmiamo i morti

[Redazione]

Spalmiamoli un poco Così l'assessore alla Salute Ruggero Razza diceva alla dirigente regionale che avrebbe dovuto comunicare i dati dei decessi per Covid in Sicilia all'Istituto Superiore di Sanità. Sia Razza che la dirigente, Letizia Di Liberti, sono indagati per falso. I deceduti glieli devo lasciare o glieli spalmo?, chiede lei non sapendo di essere intercettata. Ma sono veri?, chiede Razza. Sì, solo che sono di 3 giorni fa, risponde. E Razza dà l'ok: spalmiamoli un poco. La dirigente Di Liberti dice a Razza: Ah, ok allora oggi gliene do 1 e gli altri li spalmo in questi giorni, va bene, ok. Mentre quelli del San Marco, i 6 sono veri e pure gli altri 5 sono tutti di ieri quelli di Ragusa, Ragusa 5! E questi 6 al San Marco sono di ieri.. perché ieri il San Marco ne aveva avuti ieri altri 5 del giorno prima, in pratica. Va bene? Ok. Ok. Ciao, ci metto questi io. Covid in Sicilia, dati e tamponi alterati per mantenere l'Rt basso: arresti nella sanità. Indagato l'assessore regionale Letizia è inutile che facciamo stare in piedi sacchi vuoti... c'è stata una gravissima sottovalutazione e il dato finale di questa sottovalutazione di questa gravissima sottovalutazione è scritto in quegli indicatori, poi secondo me sono sbagliati perché mettono sullo stesso piano indicazioni diverse, però come avrai visto ci sono dei dati dove noi comunichiamo zero!... E chissà da quanto!. Così l'assessore regionale alla Sanità siciliana Razza parlava, non sapendo di essere intercettato, con la dirigente regionale Di Liberti dei dati sulla pandemia. Entrambi sono coinvolti nell'inchiesta sui dati falsi forniti all'Istituto di Sanità. L'intercettazione è agli atti dell'indagine. La conversazione telefonica è del novembre scorso dopo la decisione del Governo di mettere la Sicilia in zona arancione. Truffa delle mascherine, D'Amato: Scadenti e il virus corre, è stato un errore ordinarle dall'estero Nella telefonata l'assessore si dice amareggiato, deluso - scrive il gip - per non essere riusciti ad assicurare la buona gestione dell'emergenza sanitaria. Razza - spiega il giudice - riferisce che il 90% della situazione creata è attribuibile alla loro piena responsabilità, ma la Di Liberti sostiene che i dati sono quelli estrapolati dalle piattaforme informatiche, al che l'assessore le fa notare, con rammarico, che nessuno lo ha mai informato della grave criticità emersa, a suo dire, da un raffronto dei dati della Regione Siciliana con quelli comunicati dalle altre Regioni. Razza, inoltre, facendo riferimento agli indicatori alla base del calcolo dell'indice RT, dice alla dirigente di aver constatato anche il mancato allineamento dei dati contenuti nelle piattaforme della Protezione Civile con quelli dell'Iss. Mascherine, la truffa delle Ffp2 certificate: una su 10 non funziona Ho letto le agenzie, inutile dire che in questi casi si resta sorpresi. Noi le zone rosse le abbiamo anticipate non nascoste: è storia. Ma bisogna avere rispetto per la magistratura, ho fiducia nell'assessore Ruggero Razza, se fosse responsabile da solo adotterebbe le decisioni consequenziali. Bisogna essere sereni e fiduciosi, sono convinto che la verità emergerà prestissimo. Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, commenta a Omnibus su La7, l'inchiesta. Musumeci ha aggiunto: Quello che abbiamo fatto in un anno è stato improntato alla massima trasparenza, abbiamo sempre seguito la linea del rigore e della fermezza. Fino alla scorsa settimana - ha proseguito - abbiamo chiesto noi a Roma la zona rossa perché noi guardavamo al numero dei morti. Facciamo andare avanti le indagini, gli avvisi di garanzia servono a fare chiarezza, lasciamo lavorare e alla fine ne trarremo le conclusioni. Virus, sindaco denuncia: C'è chi cerca di vendere false vaccinazioni RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi e la moglie si sono vaccinati: prima dose di AstraZeneca all'hub di Roma Termini

[Redazione]

Lo aveva annunciato e il giorno è arrivato: il presidente del consiglio Mario Draghi e la moglie Maria Serenella Cappello si sono vaccinati stamani con AstraZeneca nell'hub della stazione Termini, a Roma, come previsto dal calendario della campagna vaccinale predisposto dalla Regione Lazio. Lo si apprende da fonti di Palazzo Chigi. APPROFONDIMENTI ROMA Inaugurazione del nuovo Hub vaccinale a Termini (Foto di Paolo... POLITICA Il presidente della Repubblica Mattarella si vaccina allo Spallanzani NEWS Vaccini in farmacia, come e dove farli. Zingaretti: Ci... Era stato lo stesso premier, nel pieno del caso AstraZeneca, sospeso dall'Aifa e poi riammesso dall'Ema, a dire che si sarebbe fatto somministrare il siero anglo-svedese. All'hub di Roma Termini, d'altronde, si vaccina solo con AstraZeneca. Poco più di una settimana fa a vaccinarsi erano stati il commissario all'emergenza Covid Figliuolo e il capo della protezione civile Patrizio Curcio, all'hub della Cecchignola. Prima di loro, il 9 marzo, era stato il turno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, vaccinato allo Spallanzani di Roma con il siero Moderna. Ultimo aggiornamento: 10:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, ora basta il domicilio: ma aprile ancora a rilento. In campo anche biologi e ostetriche

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 31 Marzo 2021 di Diodato Pirone (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Vaccino, obbligo non solo per medici ma anche infermieri e dipendenti Rsa: ipotesi... Vaccini, prenotazioni da maggio per i giovani. Lamorgese: L'estate... Mascherina obbligatoria ovunque (spiaggia compresa) anche per chi è... Vaccini, da oggi a New York somministrazioni a chi ha 30 anni. Dal 6 aprile via... Covid Usa, spunta la prima immunità di gregge: E' una... Takis, partita la sperimentazione del nuovo vaccino italiano Vaccini, dai tassisti alle cassiere: Siamo noi quelli davvero a... Vaccini ai magistrati, Cartabia sbugiarda Anm: e gli avvocati protestano Vaccino a Roma, caos nelle case di riposo: Niente dosi agli over 80 Vaccino anti Covid: no al liberi tutti dopo aver ricevuto le dosi, le... Sul fronte delle vaccinazioni quella di ieri è stata una giornata da giravite. Un'aggiustatina qui, da parte del capo della Protezione Civile, l'ingegner Fabrizio Curcio, che vuole un decalogo per la distribuzione delle fiale che avanzano a fine giornata. Un colpo di là, da parte del commissario, il generale Francesco Figliuolo, che ha proposto di aggregare all'esercito dei vaccinatori anche i biologi e gli ostetriche e che, con un'apposita norma, ha ordinato alle Regioni di vaccinare non solo i residenti ma anche coloro che per lavoro o studio sono domiciliati nei loro territori. Si tratta di centinaia di migliaia di persone fra insegnanti, appartenenti alle forze dell'ordine ma anche dipendenti di imprese private. Covid Lazio, terapie intensive sature: è emergenza anestesisti LUCI E OMBRE Figliuolo nel corso di una audizione in Parlamento ha dipinto uno scenario dell'operazione vaccini ricco di luci ma senza nascondere qualche ombra. Per il generale-commissario non c'è dubbio che il sistema italiano stia rispondendo accettabilmente all'enorme sfida della vaccinazione. Ora abbiamo oltre 2.000 punti di somministrazioni in tutt'Italia - ha detto Figliuolo -. Si tratta di allargare al massimo il numero dei vaccinatori anche a biologi o ostetriche pur di poter proteggere l'80% degli italiani entro settembre. Non dobbiamo più star lì a discutere del punto o del punto e virgola di fronte ad una missione che riguarda tutti. Ok i soldati, ma le munizioni? Il generale sui numeri dei vaccini, pur dimostrando ottimismo, si è ben guardato dall'usare toni trionfali. In queste ore ci stanno arrivando tre milioni di dosi, il che vuol dire che chiuderemo il primo trimestre intorno a quota 14,5 milioni di vaccini, circa un milione in meno rispetto alle stime di gennaio ma qualcosa in più rispetto alle previsioni di inizio marzo. AstraZeneca, la Germania sospende l'uso del vaccino per gli under 60. L'azienda cambia nome (Vaxzevria) e bugiardino E ad aprile? Ne arriveranno 8 milioni - ha spiegato il Commissario - di cui 400.000 mila del nuovo vaccino monodose della Johnson&Johnson. Quest'ultimo - come la stessa multinazionale americana ha annunciato - sarà disponibile in Europa solo da lunedì 19 aprile. E allora non occorre essere dei geni della matematica per capire che 8 milioni di vaccini suddivisi per i 30 giorni di aprile equivalgono a qualcosa meno di una media di 300.000 somministrazioni quotidiane. Oggi viaggiamo su circa 250.000 al giorno. E dunque la velocità delle vaccinazioni del prossimo mese non dovrebbe discostarsi troppo da quella attuale anche se è ipotizzabile una graduale lievitazione dei numeri nel corso di aprile tale per cui da maggio in poi si possa effettivamente raggiungere il livello di 500.000 iniezioni al giorno ipotizzato nei piani governativi. A maggio e giugno, ha lasciato capire Figliuolo, dovrebbe davvero arrivare la valanga di 40/45 milioni di dosi, a botte di 5 milioni a settimana, che segnerebbe la svolta sul fronte della guerra al Sars CoV-2. Per questo il commissario, davanti ai parlamentari e non senza ironia (Devo stare attento a non fornire strafalcioni a Crozza e Littizzetto), ha investito sulla limatura dei piani d'attacco. Non voglio fare polemiche - ha detto con una stoccata al presidente della Campania, Vincenzo De Luca (ma anche a quello del Veneto, Luca Zaia) - ma se una Regione dovesse mai comprare un vaccino sarebbe poi obbligata dalla Costituzione a distribuirlo a tutti gli italiani. Abbiamo chiuso con le categorie e con le eccezioni anche per evitare nepotismi - ha continuato - Se allarghiamo i vaccini alla grande e piccola distribuzione, ai postini, agli operatori ecologici allora che succede con i fragili e gli over 80? Vaccino, obbligo non solo per medici ma

anche infermieri e dipendenti Rsa: ipotesi misura in decreto. Stipendio sospeso a chi rifiuta. Intanto sul versante della pandemia ieri l'Istituto Superiore di Sanità con un apposito studio ha confermato che la variante inglese ha soppiantato anche in Italia la versione originale del Covid-19. La nuova forma del virus è responsabile dell'86,7% dei contagi, quasi 9 su 10, con una velocità di trasmissione maggiore del 37%. La variante brasiliana è riscontrata nel 4% dei casi mentre è relativamente poco rilevante (0,1% delle nuove infezioni) il peso della variante sudafricana. Vaccini Lazio, dall'1 aprile prenotazioni per chi ha 66 e 67 anni: come fare e da che ora RIPRODUZIONE RISERVATA

Curcio (Protezione civile): Utilizzate in media 86% delle dosi ma non è gara tra regioni

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 30 marzo 2021 "In media sono stati utilizzati l'86% dei vaccini distribuiti nelle varie regioni, questa però non è una gara e i numeri vanno letti anche in base alle differenze territoriali", così Fabrizio Curcio, capo dipartimento della Protezione civile in audizione alla Commissione Affari sociali della Camera. / Web Tv Camera
Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Ecco i vaccini oltre i 70 anni, ma medici di base ancora fermi

[Redazione]

Menu di navigazione
Migliorano le forniture di vaccini, aumentano le somministrazioni, da oggi anche per i primi ultrasessantacinquenni della provincia. Sì, over 75. Perché la nuova fascia di vaccinandoli per classi di età, in Piemonte verrà spezzata in due: 70-74 e 75-79 anni. Il motivo? I medici di base, a cui la Regione ha affidato questa fase della campagna di immunizzazione, non sono ancora attrezzati per partire in sicurezza. E con le dosi. Soluzione? Per non perdere tempo, Azienda sanitaria ha diviso in due tranches la fascia e iniziato a convocare gli ultrasessantacinquenni, chiamati nei punti già attivi sul territorio. Tra i 70 e i 79 anni, si sono prenotati finora sul portale regionale poco meno di 20 mila dei 44 mila residenti nel territorio della Cn1. Circa la metà dei medici di famiglia si è data disponibile a immunizzare in studio o in strutture messe a disposizione dagli enti locali. Da ieri i farmacisti hanno ricevuto la circolare per cui possono prenotare le dosi (AstraZeneca) per i medici che li hanno richiesti sul portale regionale. Il presidente provinciale dell'Ordine dei farmacisti, Enrica Bianchi: Il governo nella legge di bilancio ha permesso anche ai farmacisti di vaccinare contro il Covid. Siamo in attesa che sia stilato il protocollo con le norme attuative. Io e i colleghi siamo pronti, faremo la nostra parte: siamo stati sempre accanto alla popolazione dall'inizio della pandemia, gestendo situazioni complesse. Fra i morti della pandemia ci sono stati farmacisti, anche in questa provincia. Nell'Asl Cn1 (420 mila residenti, dal Saluzzese al Cebano) sono state fatte oltre 70 mila iniezioni in 3 mesi: si conta di aumentare le dosi giornaliere del 30% già la prossima settimana. Tenendo conto che solo sabato sono state immunizzate 2600 persone e quasi 2 mila domenica, grazie al punto di somministrazione a Fossano, nella sede della Protezione civile (dopo due giorni, ora è vuota, in attesa che venga utilizzato eventualmente dai medici di famiglia). Intanto proseguono le convocazioni per ultraottantenni, personale scolastico e forze dell'ordine. Restano da chiamare alcune centinaia di operatori del socioassistenziale, ma ci sono anche disabili, caregivers (chi si prende cura dei fragili) e le persone estremamente vulnerabili (si è iniziato da dializzati e malati oncologici sotto terapia, per i quali i tempi vanno coordinati con quelli della chemioterapia). Leggi anche: hub per le vaccinazioni al Movicentro di Cuneo inaugurato da sessanta ultraottantenni
Lorenzo Boratto L'Asl Cn1, accordo con gli enti locali, ha attivato tre centri di vaccinazione di prossimità. Destinati a raddoppiare entro 10 giorni. A Savigliano (alla Crusa Neira) ci sono 3 linee vaccinali per oltre 300 dosi al giorno, mentre 4 linee sono al Movicentro di Cuneo e all'ex Bertello di Borgo (diventeranno sei dalla prossima settimana). Si continua a vaccinare in ospedale a Ceva e da domani sarà pronta la caserma Vian degli alpini a Cuneo, in frazione San Rocco, con due linee vaccinali (spazi della caserma che saranno inaugurati con una piccola cerimonia venerdì alle 9, atteso anche l'assessore regionale alla Salute, Luigi Icardi). Dal 7 aprile partirà il punto vaccinale di Mondovì nell'ex Valauto (struttura offerta gratis dall'imprenditore Enzo Garelli) e il giorno dopo toccherà a quello di Saluzzo, al Foro Boario, negli spazi usati nei mesi scorsi per i tamponi. Leggi anche: Il centro vaccini di via Boggio a Cuneo trasferito fuori città, disagi per noi anziani
Paola scola Anna Basso della direzione professioni sanitarie dell'Asl Cn1: Nell'Azienda sanitaria ci sono state in media 1300 inoculazioni al giorno la scorsa settimana, poi i numeri molto alti del fine settimana, che diventeranno oltre 1800 al giorno dopo Pasqua. Sono al lavoro anche i distretti sanitari che vaccinano a domicilio sia i malati non trasportabili, sia i disabili ospiti in residenze. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico

che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Vaccini Covid, il capo della Protezione civile Curcio in audizione alla Camera: segui la diretta tv

[Redazione]

La Commissione Affari sociali della Camera svolge audizione, in videoconferenza, di Fabrizio Curcio, capo dipartimento della Protezione civile, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da Sars-CoV-2. appuntamento in diretta tv. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Protezione CivileVaccino Covid Articolo Precedente Dati Covid falsati in Sicilia,autodifesa di Musumeci a La7: Noi i primi a fare le zone rosse mentre il restoItalia voleva stare in arancione

Dati Covid falsati in Sicilia, l'autodifesa di Musumeci a La7: "Noi i primi a fare le zone rosse mentre il resto d'Italia voleva stare in arancione"

[Redazione]

Inutile dire che in questi casi si resta sorpresi. Ma noi le zone rosse le abbiamo anticipate, non le abbiamo nascoste. Questa è storia. Per il bisogno di avere rispetto per la magistratura, così come ho fiducia nell'assessore Razza che, se dovesse risultare responsabile, naturalmente da solo adotterebbe le decisioni conseguenziali. E il commento pronunciato a Omnibus (La7) dal presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, sull'inchiesta della procura di Trapani in merito ai falsi dati relativi ai contagi covid diffusi dal Dasoe, inchiesta che vede tra gli indagati l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Vedi Anche Vaccino covid, generale Figliuolo in Sicilia: Nuovi hub per raddoppiare le dosi. Nei prossimi giorni ne arriveranno quasi 3 milioni Musumeci aggiunge: Sono convinto che la verità emergerà presto. Ricordo comunque che fino a due settimane fa abbiamo chiesto noi al governo istituzione della zona rossa in Sicilia, perché la nostra preoccupazione non era la graduatoria delle regioni efficienti ma il numero dei morti. E facile in questo momento fare ricostruzioni. Io sono convinto che tutti abbiamo il dovere di chiederci innanzitutto perché e a cosa serviva tutto questo, se noi dal primo momento, di fronte al dilagare dei contagi, eravamo i primi a chiedere e a operare le chiusure. Quale gara dovevamo vincere? continua lo stesso assessore Razza abbiamo chiesto due settimane al governo di zona rossa, quando invece tutta Italia facevamo impossibile per restare in zona arancione. Tutto questo a cosa doveva servire? Ecco perché io sono assolutamente tranquillo e sono convinto che la magistratura saprà fare luce. Vedi Anche Sicilia, dipendente dell'Ars positivo al Covid. Miccichè è furibondo: Ammazzerò qualcuno, dovevamo vaccinarci. Io rischio la vita Poi conclude: Sto leggendo alcune dichiarazioni, anche di rappresentanti delle istituzioni, che fanno davvero accapponare la pelle. Questa è la terra dei giustizialisti, è la terra in cui un avviso di garanzia diventa già una conferma di condanna in Cassazione. E una vergogna. E poi abbiamo visto quante altre persone indagate sono uscite assolutamente pulite da ogni vicenda. Quindi, calma, calma, calma. Questa terra di Sicilia so che dà fastidio, quando non alimenta le cronache giudiziarie. Da qualche anno le cronache giudiziarie le abbiamo tenute lontane, ci auguriamo di tenerle lontane anche in questa circostanza. Quindi, fiducia nell'assessore Razza, estrema fiducia nella magistratura. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusNello MusumeciRegione Sicilia Articolo Precedente Pd, Letta a La7: Costruire un'alleanza di centrosinistra con i 5 Stelle. Con loro in questa fase abbiamo governato bene Articolo Successivo Vaccini Covid, il capo della Protezione civile Curcio in audizione alla Camera: segui la diretta tv

Vaccino Covid, Curcio: "Dosi a fine giornata? Servono omogeneizzazione e protocolli con le Regioni per indirizzare ci  che avanza"

[Redazione]

Sul tema dei vaccini (che restano a fine giornata),   necessaria una omogeneizzazione, ne parler  al commissario Figliuolo. Cos  il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio in audizione alla Camera. Il fine di non sprecare neppure una goccia del vaccino   da perseguire assolutamente aggiunge Al di I  di indicazioni generali serve secondo me un accordo con le Regioni per indirizzare le dosi che restano non al ventenne, ma alla stessa categoria a cui erano destinate. Senn  si creano situazioni che stridono, persone che si mettono fuori e aspettano, meccanismi che fanno perdere la fiducia del cittadino. Se la perdiamo, la campagna non va avanti. Vedi Anche Vaccini Covid, Figliuolo: Ad aprile in arrivo 8 milioni di dosi di cui 400mila Johnson&Johnson Video Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusProtezione CivileVaccino Covid Articolo Precedente Volontaria per la sperimentazione del vaccino italiano. Ho perso uno zio e un amico, voglio contribuire a un meccanismo virtuoso Articolo Successivo Frosinone, fugge dalla polizia a bordo di un go-kart: il folle inseguimento dura pi  di un ora Video

Pfizer-Biontech, al via i test per un vaccino anti-Covid in polvere

[Mf Milano Finanza]

La pressione dei nuovi preparati, tipo quello di Johnson & Johnson che non richiede una complessa catena del freddo per la conservazione, spinge il gruppo a studiare formule più agili e ad aprile inizierà la sperimentazione di una versione liofilizzata da tenere in frigorifero --PARTIAL--

La sindrome "aprire tutto" governatori = La sfida folle dei governatori per rimanere sempre in zona gialla

[Claudio Marincola]

REGIONI AUTARCHICHE di Claudio Marincola La sindrome "aprire tutto" dei governatori Vivono il passaggio da un colore all'altro come una forma di persecuzione. E sono pronti a contestare i nuovi colori. a pagina II REGIONI NELLA TORMENTA TRA ZONE ROSSE E VACCINI LA SFIDA FOLLE DEI GOVERNATORI SEMPRE IN ZONA GIALLA Sono assediati dalle categorie che premono alle periferie del Palazzo. Vorrebbero aprire, restare aperti sempre e comunque. Anche con il Covid che circola indisturbato. Chi è zona rossa spinge per l'arancione, chi è arancione per il giallo. E così, anziché affidarsi certi, ai parametri inequivocabili degli esperti, i governatori delle regioni italiane scaricano sull'esecutivo le pressioni che essi stessi ricevono. Le chiusure sono forme estreme, terapie di gruppo per evitare che il contagio dilaghi. Lo sanno tutti oramai. Eppure chi le subisce continua a percepirla come una punizione calata dall'alto, una clamorosa ingiustizia. Il cartellino rosso per un fallo veniale da sé è solo un giro di trasmettere un senso di frustrazione. Come dire; cittadini non è colpa vostra, sono loro che sbagliano con i dati e si accaniscono contro di noi. Succede in Lombardia, Veneto, in Toscana ed è successo in Sicilia con morti. Riti spalmati per alleggerire i provvedimenti. In alcuni casi si sfiorano toni da supplica: l'auspicio che il confronto di queste ore possa portare l'esecutivo Draghi a non cancellare la zona gialla per il mese di aprile chiede Marco Marsilio, governatore abruzzese. Del resto, l'Abruzzo è alla seconda settimana consecutiva in cui mostra i valori da regione gialla e sta pagando il prezzo di una decisione che in questo particolare periodo ha eliminato tale colore". Come se non fosse il numero dei decessi, anello delle terapie intensive occupate, i letti disponibili, i contagi e l'indice Rt a decidere la sorte di ogni regione ma un consenso di scienziati annoiati. Stessamusa da Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Abbiamo chiesto che rispetto ai dati che si presenteranno nei diversi territori si possano prevedere tutte le zone che conosceamo prima, quindi se i dati sono bassi non vedo perché eliminare la zona gialla. Mi sembra una cosa di buon senso - ha continuato Fedriga - cercare di dare delle regole che possano metterci davanti degli obiettivi dopo un anno di restrizione. La zona rossa a prescindere no, insomma. Una richiesta ragionevole. L'altro numero che non fa dormire ai presidenti delle regioni sonni tranquilli è quello dei vaccinati. Una classifica che i talk show mostrano continuamente alimentando una competizione che finora non si è tradotta in capacità ed efficienza. Al punto che Fabrizio Curcio, il capo del Dipartimento della Protezione civile ha dovuto chiarire che i dati non vanno letti come una graduatoria per stabilire chi tra i governatori è il più bravo. Vanno letti con grande attenzione perché alcune regioni hanno pensato di lavorare più sugli anziani isolati, altre hanno adottato altre metodologie, in molti casi ci sono differenze territoriali di cui tener conto, ci sono ad esempio le regioni che si sviluppano sull'arco appennino dove il trasferimento è molto più complicato. Che è un po' come ammettere che si è proceduto in ordine sparso, ognuno è andato per conto suo. ARRIVA IL GENERALE FIGLIUOLO. LOMBARDIA COMMISSARIATA (DI FATTO) Che la pressione si faccia sentire è sotto gli occhi di tutti. Prendiamo di nuovo Fabrizio Curcio. Sentito ieri Commissione Affari sociali per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale sui vaccini ha detto la verità. E cioè che il tema della Lombardia è collegato all'informatizzazione della struttura che è alla base delle azioni di vaccinazioni. Riferimento al fatto che il centro prenotazioni gestito da Aria Spa è un colabrodo che fa acqua da tutte le parti. Ma più ancora che le varie strutture, cioè gli ospedali, le Ats, non sono connessi tra loro. Un lavoro che avrebbe dovuto fare Lombardia Informatica, una delle società assorbite dal grande carrozzone lombardo. Così che ora, in attesa di capire come uscire dall'impasse, è toccato agli ospedali convocare gli ultra 80enni. Curcio, per

dare un calcio al cerchio e uno alla botte, ha detto anche che la Lombardia è ora la Regione che ha vaccinato di più a livello nazionale ed è cruciale per il Paese (essendo anche quella che sfiorando gli 11 milioni di abitanti è la più popolata). Curcio ha ribadito che servono piani mirati per portare le regioni a 500 mila vaccini al giorno. Oggi il capo della Protezione civile e il generale Figliuolo, commissario all'Emergenza, sono attesi a Milano. Si va profilando un commissariamento di fatto. Il Pirellone, dopo i disastri, verrà sollevato da tutte le scelte strategiche della campagna vaccinale. Un'arimazione della giunta Fontana avrebbe avuto ricadute sul governo e sulla Lega, cosa che in questo momento è meglio evitare, QUATTRO MILIARDI ALLE REGIONI La pressione dei governatori si esercita anche su un altro terreno altrettanto strategico. Le risorse. E proprio ieri la ministra per la coesione territoriale Loretta Ceccaroni ha annunciato che sono in arrivo per le regioni 4 miliardi di euro, rimborsi per le spese sostenute nel 2020 per l'emergenza Covid. Fondi sottratti a progetti e investimenti di coesione territoriale. "Per la prima volta ha specificato la Ceccaroni - oltre alla popolazione e al disagio socio-economico la ripartizione è calcolata sulla base di un criterio di premialità per le regioni che hanno investito meglio i fondi 2014-2020. Purché a rimetterci non sia il solito Mezzogiorno. Vivono il passaggio da un colore all'altro come una forma di persecuzione. Pronti a contestare la classificazione ancora prima che venga assegnata alla loro regione Attilio Fontana -tit_org- La sindrome aprire tutto governatori La sfida folle dei governatori per rimanere sempre in zona gialla

Figliuolo sbarca in Lombardia ma fa solo un giro di ricognizione

[Michelangelo Bonessa]

LA VISITA NON E UN BLITZ di MICHELANGELO BONESSA Arriva il commissario Figliuolo, ma dal suo giro mancano alcune tappe fondamentali. Secondo quanto comunicato fino ad ora il commissario nazionale per l'emergenza Covid e il capo della protezione civile Fabrizio Curcio arriveranno al mattino a Malpensa e visiteranno l'hub vaccinale di Malpensa Fiere. Poi si sposteranno al drive through del parco di Trenno - il grande spazio gestito dall'Esercito in cui i vaccini vengono somministrati direttamente in auto e infine al centro vaccinale in Fiera. Ma oltre a questo giro potrebbe aggiungere qualche tappa, almeno per accertarsi che il sistema si apra: l'Amministrazione regionale continua a rimandare i propri successi a quando ci saranno diversi milioni di vaccini disponibili, ma non è stata in grado di gestirne molti meno senza una sequela di errori clamorosi. Per adesso la visita del generale degli alpini è praticamente un tour dei centri sponsorizzati dalla giunta Fontana: perché la prima tappa è nel centro che deve servire la provincia di provenienza del governatore lombardo, lo stesso territorio dove ci sono già state vaccinazioni speciali che secondo l'assessore al Welfare Letizia Moratti "hanno permesso di abbattere fino a trenta volte il contagio". Però almeno in questo caso si parla di "visita informale", sembra quasi una cortesia istituzionale da etichetta romana. Il secondo centro è uno dei pochi che ha sempre funzionato bene anche perché è stato gestito dall'Esercito e forse non a caso è l'unica vera eccellenza in tema di hub anti Covid in terra lombarda. Per altro con un potenziale ancora sfruttabile se arriveranno i milioni di dosi annunciati da tutti negli ultimi giorni. Il terzo hub è la croce dei lombardi e l'orgoglio della giunta: costruito durante la prima ondata di Sars-Cov-2 con i soldi delle donazioni di privati cittadini e aziende, è stato da subito contestato da tutti i medici tranne Guido Bertolaso che ne stava coordinando la costruzione. Una cattedrale nel deserto che invece di aiutare gli ospedali già crisi di personale, li ha svuotati proprio di quegli operatori sanitari che stavano sviluppando competenze sempre più specifiche per affrontare il Covid. Impermeabili alle critiche. Fontana e i suoi hanno difeso la singolare idea che un reparto specializzato possa vivere lontano da tutto il resto di un ospedale. E forse Figliuolo potrà spiegarlo alla giunta e allo stesso Bertolaso che si prepara ad accoglierlo, ma magari potrebbe anche spendere il suo tempo in Lombardia in altro modo come indagando sul "motivo degli incredibili disservizi che sono stati causati da ARIA, che hanno portato Bertolaso a chiedere scusa - suggerisce Marco Fumagalli, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - Dato che al di là delle dimissioni del Cda i disservizi continuano e la situazione appare come fuori controllo è chiaro che è dovere del Generale "passare in rassegna la truppa" e fare "rapporto" circa ai disservizi riscontrati le cause e i possibili rimedi. Noi non abbiamo idea di cosa sia realmente successo e se non lo verifica chi ha l'autorità mi chiedo chi lo debba fare. Ci aspettiamo da parte dell'autorità di governo delle direttive a cui la Regione si debba attenere al fine di centrare l'obiettivo. Il generale scende in trincea e deve indicare come organizzare le risorse nel migliore dei modi vista l'incapacità di Regione a fare anche le attività più semplici". Allora un giro in Aria forse il generale poteva metterlo in agenda, quantomeno per capire quale sia la situazione effettiva mentre continuano a rincorrersi versioni diverse su quanto succede in Lombardia. Ancora oggi nel rimpallo di responsabilità tra giunta, l'ex assessore al Welfare Giulio Gallerà e gli ex componenti del cda di Aria, nessuno sembra aver intenzione nemmeno di chiedere scusa. Come se i problemi della Lombardia sul tema vaccinazioni non si fossero mai verificati. Un occhio commissariale potrebbe aiutare a dirimere alcuni dubbi. Allo stesso modo un salto nell'Afa Città metropolitana di Milano valeva la pena prevederlo, perché pur avendo il territorio più popoloso, è stata una delle prime a perdere il tracciamento dei contagi già in estate. Inanellando poi una serie di Caporetto organizzative da record. Almeno per verificare se come dice Moratti il focolaio di Bollate è stato spento grazie alle vaccinazioni speciali, se fossero confermati i dati sarebbe un ottimo modello. Ma Figliuolo avrebbe potuto prevedere un salto a Bergamo, dove proprio gli alpini costruirono durante la scorsa primavera i padiglioni Covid di fianco all'ospedale come consigliavano i medici oltre che la logica. Sarebbe

stato un bel gesto e un'indicazione per Fontana e le sue truppe che continuano a difendere l'illogico modello della Fiera di Milano. Invece così potranno dire che anche lo Stato è d'accordo con l'idea di costruire cattedrali nel deserto. Invece siamo alle cortesie istituzionali come quella di Curcio che ha riconosciuto che "I numeri della Lombardia sono ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più, 85% delle dosi ricevute, la sua performance condiziona molto la campagna nazionale". La visita del generale degli alpini sembra un tour dei centri sponsorizzati dalla giunta Fontana - tit_org-

Campagna nelle farmacie, falsa partenza

[Patrizia Floder Reitter]

Speranza brinda all'aceoi-do sulle vaccinazioni con Assotarm e Federfanna. In realtà, però, non solo siamo in ritardo, ma restam ancora molti nodi da sciogliere: dalla scarsità del personale abilitato alla mancanza di aree di attesa adeguate e di accordi sindac FLODERREnTER Ho appena firmato il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Inutilmente enfatico come sempre, alla prova dei fatti il ministro della Salute, Roberto Speranza, conferma di viaggiare su un altro emisfero. Il via libera alle vaccinazioni nelle farmacie non solo arriva con enorme ritardo rispetto all'inizio della campagna dello scorso 27 dicembre, ma suona come l'ennesima falsa partenza. L'accordo annunciato e previsto nel decreto Sostegno tra governo, Regioni, Assofarm e Federfarma non è cosa fatta, manca infatti la stipulazione di precisi accordi con le organizzazioni sindacali rappresentative delle farmacie, sentito il competente Ordine professionale. Il pronti si parte non è dunque scontato, al momento abbiamo solo la cornice nazionale di un'intesa. E intanto? Siamo ad aprile, eppure il ministro ancora scrive che con l'aumentare della disponibilità dei vaccini è fondamentale aumentare il numero delle sedi vaccinali e che l'emergenza rende urgente l'implementazione delle attività assicurate dalla rete territoriale delle farmacie. Alla buon'ora, si potrebbe dire, mentre ci viene ricordato che siamo in guerra. Servono norme da guerra, come tuona il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio. Invece l'impiego delle farmacie nella campagna che si vuole accelerare non sarà immediato ovunque, l'arruolamento iniziato in Liguria fati cherà a estendersi nelle altre Regioni. Innanzitutto perché l'adesione dei farmacisti è su base volontaria, poi nel modulo da sottoscrivere devono dichiarare che la somministrazione del vaccino avviene in ambiente dedicato o separato dal locale di vendita o, in alternativa, a farmacia chiusa. Considerato che la remunerazione, per ogni persona vaccinata, è di 6 euro, facciamo fatica a credere che i titolari che non hanno strutture abbastanza grandi decidano di abbassare le serrande per il resto della clientela. Come verranno risarciti delle perdite? Nemmeno potranno vaccinare in uno sgabuzzino, visto che i locali dovranno essere opportunamente arieggiati in modo da garantire un costante ricircolo d'aria. Il vero ostacolo, però, è dovuto all'obbligo di frequentare il corso online di 16 ore, impostato dall'Istituto superiore della sanità. Si dovranno anche seguire tutti i successivi aggiornamenti. Oggi sono già 5.174 i farmacisti abilitati, mentre altri 2.800 stanno ultimando il corso, ha dichiarato Andrea Mandelli, presidente della Federazione ordini farmacisti italiani. Troppo pochi, su un potenziale di 73.000 operativi in oltre 19.000 presidi, tra farmacie private (17.656) e pubbliche (1.675). Infatti, se non si è abilitati attraverso il suddetto corso, bisogna ricorrere a un medico, quindi le farmacie dovranno andare a cercare un dottore disposto a inoculare il farmaco nei loro locali. Già mancano medici nei centri vaccinali, immaginate l'assurdità? Poi servono tempo e personale dedicato per misurare la temperatura del cittadino prima dell'esecuzione del vaccino, per acquisire il consenso informato e compilare la scheda per la valutazione dell'idoneità o inidoneità del soggetto a sottoporsi all'immunizzazione. Il tutto sempre in apposito locale, prevedendo pure un'area monitoraggio della farmacia per sorvegliare il paziente nei 15 minuti successivi alla somministrazione. Può essere anche esterna, questa zona, secondo l'accordo quadro, e questo tranquillizza ben poco. Immaginatoci l'anziano fuori dalla farmacia, speriamo su una sedia (sotto un gazebo? un ombrellone?), mentre aspetta che trascorra l'intervallo di tempo necessario prima di tornare a casa, sapendo che in caso di reazione anafilattica, comparsa di orticaria, problema respiratorio o emodinamico il farmacista avviserà immediatamente il 118. Nel frattempo lo riporterà all'interno, per metterlo nella posizione più confortevole, ovvero semi seduto, oppure sdraiato sul dorso con le gambe sollevate o in posizione laterale di sicurezza. Se necessario, in caso di grave anafilassi con pericoli di vita, il farmacista somministrerà adrenalina intramuscolo. Insomma, un bel daffare per 6 euro a vaccinazione, ma non è finita per l'odierno speciale che dovrà provvedere a inserire nel sistema informatico (sempre che funzioni in ogni Regione) i dati e

l'attestazione dell'avvenuta vaccinazione. Tutta questa organizzazione non poteva essere messa in piedi prima? Nel Regno Unito i farmacisti sono stati reclutati dallo scorso 14 gennaio e avevano presentato domanda già a dicembre. Secondo i dati pubblicati dal Pharmaceutical Journal, rivista ufficiale della Royal pharmaceutical society, l'organizzazione professionale britannica dei farmacisti, per ogni vaccinazione in Inghilterra, Gallese Scozia le farmacie ricevono 12,58 sterline (14,72 euro), cifra che viene corrisposta dopo la somministrazione della seconda dose, per un totale di 25,16 sterline (29,43 euro). A gennaio il ministro Speranza si limitava ad assicurare: L'Italia è pronta a mettere in campo una squadra forte, si aggiungeranno 40.000 medici ed entreranno anche le farmacie in campo. Siamo ad aprile e per la guerra al Covid continuano a mancare truppe che vaccinano. LA FOTOGRAFIA Le farmacie in Italia 17.656 1.675 farmacie private pubbliche 200.000 1 vaccini che potrebbero essere somministrati ogni giorno nelle farmacie 6 euro La remunerazione minima per ogni dose di vaccino somministrata in farmacia LaVerita -tit_org-

Il mistero dell'esclusione di privato sociale e non profit dal progetto degli hub vaccinali

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. La Protezione civile aveva nei giorni scorsi divulgato delle nuove linee guida per i centri vaccinali introducendo degli hub medi e piccoli in ossequio all'idea di capillarità dell'offerta. Una scelta in linea con la mobilitazione con cui il non profit si è messo a disposizione con sedi e personale. Le Regioni si sono però messe di traverso e nel documento sono rimasti solo i grandi centri. Stiamo ancora aspettando che qualcuno raccolga il nostro appello, sottolinea Stefano Tassinari delle Acli, mentre Luca Degani di Uneba Lombardia sottolinea abbiamo un accordo con la Regione che è rimasto lettera morta. Dopo alcune ore di polemiche si è conclusa la vicenda delle linee guida per i centri vaccinali. La Protezione Civile aveva varato un documento che introduceva alcune novità, in particolare la costruzione di hub piccoli, medi e grandi. Le Regioni dopo aver espresso le loro perplessità hanno ottenuto una nuova versione da cui scompare ogni riferimento ai piccoli e medi punti territoriali, mantenendo in pista solo le indicazioni per i punti vaccinali grandi, quelli in grado di coprire fino a 800 pazienti al giorno. L'idea del Governo e della Protezione Civile rispondevano alla logica della capillarità dell'offerta vaccinale sul territorio. Un'impostazione che aveva portato tante grandi realtà del Terzo settore a mettersi a disposizione del Governo. È il caso di Acli che il 9 marzo aveva comunicato la disponibilità ad ospitare nei propri 2500 circoli piccoli centri vaccinali. Le nostre sedi, da 76 anni sono un punto di aggregazione fondamentale all'interno delle comunità. Per questo abbiamo ritenuto di offrire il loro contributo per superare la pandemia, spiega Stefano Tassinari, vicepresidente nazionale Acli e membro del Coordinamento nazionale del Forum del Terzo settore, ad oggi però il nostro appello è caduto nel vuoto. Nessuno ci ha mai contattato. Come Acli anche Arci e Avis, tra le altre, si erano espresse per un coinvolgimento del mondo non profit. Noi siamo andati oltre la semplice disponibilità, spiega Luca Degani, presidente Uneba Lombardia, ma abbiamo addirittura firmato un protocollo di intesa con Regione, insieme ad altre otto associazioni di categoria, approvato dalla dgr XI/4433. Un documento che sanciva come in Lombardia le RSA non profit diventavano centri vaccinali contro il Covid. Ad oggi quella delibera è lettera morta, sottolinea amaro Degani, abbiamo anche chiesto delucidazioni e ci è stato detto apertis verbis che la Regione si sta concentrando sui 70 hub vaccinali già presenti. Il problema è questa costante incomprensione strategica tra Governo e la maggior parte delle Regioni. La priorità del Governo, ribadita giusto stamattina dal Generale Figliuolo, è il capillarizzare il più possibile la campagna vaccinale, sottolinea il presidente di Uneba, il motivo per cui non c'è l'intenzione da parte dei governatori di coinvolgere privato sociale e Terzo settore sta nel ritenere che l'obiettivo principale del piano vaccinale sia quantitativo e massivo. Un discorso che sarebbe sensato per Degani, se effettivamente le Regioni, a fronte del numero limitato di vaccini, avessero percentuali altissime di vaccinazioni effettuate sulle dosi disponibili. Ma questo non sta succedendo. Il problema però è un altro: L'obiettivo oggi non è vaccinare il più possibile ma vaccinare le fasce prioritarie, quelle più deboli. Perché sono persone che, se si contagiano, finiscono ricoverate mandando in difficoltà il sistema sanitario mettendo a rischio anche chi non avrebbe problemi col Covid. A quel punto non avrebbero la possibilità di accedere agli ospedali in caso di necessità per altre patologie. Il risultato è che molte Regioni non stanno seguendo le indicazioni del Governo e della Protezione civile. Non solo. La cosa grave è che questa "discriminazione" non riguarda solo il mondo sociale ma anche il privato for profit, conclude Degani, in Lombardia la metà della sanità accreditata è privata e il 90% del socio sanitario è privato. Macchine da guerra come San Raffaele e Humanitas hanno detto che sono pronte a vaccinare. Perché non li si coinvolge?. Sembra infine, da indiscrezioni, che Confindustria Lombardia abbia comunicato a Regione Lombardia di avere la possibilità di fare 180mila vaccinazioni la settimana. Ad oggi non si è registrata alcuna risposta neanche su questo fronte. Foto di RF. _studio da Pexels Una rivista da leggere e un libro da conservare.

Card. Zuppi: Non torniamo quelli di prima dell'emergenza

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. L'arcivescovo di Bologna ha dialogato in un evento online con il presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia, sulle conseguenze sociali dell'emergenza sanitaria. Essere cristiani è alzare lo sguardo, dare il meglio, mettersi al servizio degli altri, in difesa del prossimo, del più debole, il cristiano vive nella crisi e la crisi rivela chi è davvero cristiano, ha sottolineato il porporato. Le conseguenze sociali del Covid-19, è questo il titolo dell'incontro online promosso dalla Acli provinciale di Bologna live su Facebook che ha visto confrontarsi il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli. Ad aprire il dibattito è stato proprio il porporato. È un momento particolarmente difficile che ha sgretolato idee che avevamo di cavarcela con poco e la tentazione di non trarre lezioni e vere conseguenze da questa pandemia, di sprecare un'occasione, come ci dice il Papa. Insomma è stata la tentazione di chiudere la parentesi e rimettersi in moto. Certo che dobbiamo chiudere la parentesi ma tutto questo è qualcosa che ci richiede una comprensione più profonda. Altrimenti non capiremo come possa essere questo un segno dei tempi. È un momento estremamente difficile, ma io dico: ma perché, chi ci credevamo di essere? La crisi è la dimensione della storia, è la dimensione creativa degli uomini e infatti quando non capiamo la crisi è ci rifugiamo nei conflitti. Anche i cristiani e la Chiesa ci sono dentro, perché mica viviamo fuori dal mondo, e questo ce lo ha detto Papa Francesco in un bel discorso alla Curia: non dobbiamo esaurirci nei conflitti, girarci attorno, perdere tempo perché se giriamo così a vuoto è il segno che abbiamo dimenticato la dimensione della storia. Chi vive la crisi non ha tempo da perdere, di giocare, di fare il capo, e noi oggi abbiamo il dovere di provare a entrare nella profondità della storia. Lì ci dobbiamo essere e anche le ACLI che, non dimentichiamolo, hanno quell'anel loro nome: essere cristiani è alzare lo sguardo, dare il meglio, mettersi al servizio degli altri, in difesa del prossimo, del più debole, il cristiano vive nella crisi e la crisi rivela chi è davvero cristiano. Non c'è Pasqua senza croce. Il Vangelo ce lo dice molto chiaramente: non è Pasqua senza croce. Ed è vero. La pandemia rivela le fragilità, ce le fa vedere, le mette a nudo ed è una grande opportunità per capire, per non far finta, per non cercare soluzioni ingannevoli, da cerotto, ma avendo una prospettiva per questo Paese come fu per la Ricostruzione, sottolinea Zuppi ricordando il Dopoguerra, Io sono figlio di quella generazione che strinse la cinghia per permettere il futuro a qualcuno altro. Lo dobbiamo fare anche noi e per far questo dobbiamo uscire dal soggettivismo e dalla cronaca. Poi vorrei sottolineare il discorso sugli anziani: siamo un paese di anziani e lo saremo sempre di più, certo è il discorso di denatalità ma senza stabilità tutto è difficile, soprattutto è difficile pensare al futuro, a mettere su famiglia. Il tema degli anziani è centrale e rivela come pensiamo di affrontare un tema decisivo, da mettere in testa alla lista di cose da fare. La risposta del presidente delle Acli Emiliano Manfredonia è partita dalle difficoltà incontrate dall'associazione e dall'impegno profuso durante l'emergenza. Durante la pandemia le Acli hanno faticato a stare sul territorio. La pandemia ha colpito tutti sul piano sanitario, sul piano del lavoro, sul piano educativo ma anche sul piano delle relazioni. E le Acli, che sono un'associazione che si basa sulla relazione, che si basa sull'incontro, all'inizio si sono trovate spiazzate. Poi abbiamo imparato a usare i social e a riorganizzarci, ritessere qualche rete, a mettere in piedi incontri digitali, anche se tutto questo non è e non deve essere sostitutivo della normalità. Rimettere al centro il lavoro. Noi non siamo un'associazione di protezione civile, ci sono già la Caritas e altre associazioni, ha chiarito il presidente per sottolineare l'impegno enorme profuso dalle Acli, Nonostante questo i nostri circoli partecipano a tante attività di solidarietà, collaborano in tante azioni, durante il lockdown abbiamo portato pacchi alimentari, medicine, ma dobbiamo essere complementari e portare avanti la nostra azione sociale, dobbiamo avere il coraggio di rimettere al centro le nostre comunità. Abbiamo avuto un Congresso che si è protratto per un anno, un Congresso che ci ha permesso di rimettere al centro il tema del lavoro, lavoro come riscatto, lavoro come opportunità di crescere e di mettere in piedi la famiglia ed è questo il faro su cui ci dobbiamo muovere. Questo

cammino che inizia nel buio dovrà finire nella luce, parafrasando il Sommo Poeta di cui oggi ricordiamo i 700 anni dalla morte. E dobbiamo ora uscirne tutti insieme. È un problema di sanità pubblica, ed è inutile negarlo, la pandemia ha reso ancora più evidente quanto sia inefficiente un sistema sanitario diverso per 20 regioni, e lo dobbiamo dire con chiarezza: qui, o il vaccino è libero e disponibile per tutti, oppure quello che stiamo facendo è inutile, non è solo solidarietà ma è buon senso: come facciamo se ci vacciniamo tutti in Italia, in Europa ma poi magari i paesi africani non sono coperti e il virus lì continua e magari muta? Questo virus si combatte essendo Fratelli tutti come ci dice Papa Francesco, ed è un monito anche per noi aacisti: quando vedo qualcuno in difficoltà io passo e sono indifferente oppure mi fermo e cerco di dare una mano? Rispondere alla fragilità il cardinale ha ripreso la parola per sottolineare come la precarietà va combattuta, perché è sempre frutto di qualcosa. Enciclica Fratelli tutti ci aiuta, era stata scritta prima della pandemia, più su una scia di dialogo tra credenti ma poi è stata ampliata, senza perdere quella centralità che è stata data al dialogo e all'intercomunione tra tutti gli esseri umani, anche se questa poteva sembrare una banalità: quello che abbiamo vissuto nell'ultimo anno invece ci ha dimostrato il contrario. Perché subiamo la precarietà? Diciamo prima di tutto niente retorica, non perdiamo tempo, andiamo all'essenziale, dobbiamo cercare quello che conta davvero, quel singolare e quel plurale che avete usato io lo condivido, perché sono valide tutte e due le accezioni: la pandemia e le pandemie. Questa è una guerra mondiale a pezzi come dice Papa Francesco. Se sappiamo essere noi migliori, aiuteremo anche i ragazzi ad esserlo, se invece diventa motivo per girare intorno a sé, allora è il peggior regalo che possiamo dare ai nostri figli. Se anche i giovani vedono un cambiamento, un colpo, una perseveranza, una responsabilità, un vero modo con cui rispondere a questa fragilità, io penso che anche loro potranno fare la loro parte. Il presidente Manfredonia ha raccontato come i nostri sportelli di Patronato e Caf, i nostri volontari, sono la ricchezza, le nostre antenne, che ci aiutano a capire la nervatura, il tessuto della società. Devo dire che incontriamo tantissimo nervosismo rispetto allo scorso anno, nei nostri sportelli entrano milioni di persone, io dico sempre che noi facciamo democrazia, con la minuscola: mentre si fanno annunci roboanti tipo che la povertà è stata abolita o che i ristori Covid copriranno tutti, poi il cittadino va davanti al nostro operatore a chiedere il sostegno, che sia Reddito di cittadinanza o Rem, ed è il nostro operatore che ha la responsabilità, che deve dirgli un sì o un no e che deve capire se ci sono altre soluzioni. Questa rabbia sociale probabilmente aumenterà e i nostri uffici la stanno in qualche modo assorbendo. Poi sta anche a noi denunciare nelle istituzioni certe mancanze, ma noi sentiamo questa grande difficoltà che non deve essere repressa, ma deve essere spiegata. Quest'anno abbiamo nella sigla io la trasformerei in I, la I di inquietudine i cristiani vivono sempre inquietudine, vivono i cristiani anche il silenzio del calvario e della croce ma hai tante strade dove poter lavorare. Sugli anziani: è vero, gli anziani stanno un pagando prezzo altissimo di tutto, anche di sacrificio visto che molti sono nonni e tengono i figli in questi giorni in cui le scuole sono chiuse. E poi un prezzo altissimo lo stanno pagando i nostri giovani, anche per me vale quello che diceva il Cardinale prima, basta con bonus e cerotti, i giovani di oggi hanno carenza di futuro, era già difficile prima quando emigravano oppure si assisteva al grande suicidio di massa dei NEET. Oggi, a queste problematiche, ci aggiungiamo le carenze di tipo relazionale e affettive e allora non stupiamoci quando vediamo queste risse collettive apparentemente senza senso. Periferie e marginalità In conclusione il card. Zuppi ricorda il tema delle marginalità. Andare verso le periferie si è rivelata la giusta via, nella consapevolezza di quanto sia indispensabile non lasciar dietro nessuno, noi cristiani dobbiamo guarire e curare un mondo malato. Questa rabbia sociale ha una storia più antica, la pandemia ha solo accentuata perché questo rancore è come un lutto non elaborato, e qui dicono dov'è il benessere che tutti mi hanno promesso? È il momento di trovare soluzioni più durature, per i cristiani la risposta è sempre essere uomini di speranza, quell'impegno nel mondo che i cristiani sono tenuti ad avere in un rapporto tra l'altro e il noi che dobbiamo ricostruire. Credo che per una realtà come quella delle Acli, che mette assieme tanti settori, è tanto da fare. È la rabbia ma per poterla superare bisogna dare tanta passione, e far sentire di essere uomini di speranza, non dell'ottimismo perché non andrà tutto bene così com'è, sappiamo che dobbiamo esserlo con un rigore che sia all'altezza di questi tempi. Non pensiamo di sconfiggere la pandemia solo col sapere scientifico, tutto questo ci deve mettere la

responsabilità di trovare le soluzioni adatte, conclude Manfredonia: Le Acli sono nate nel 44, sotto i bombardamenti, ma nessuno guardava indietro, era poco da voltarsi indietro e invece si guardava avanti con passione. Noi diciamo sempre si fanno le Acli, non si va alle Acli proprio perché vogliamo farle, insieme, ma dobbiamo cambiare qualche paradigma, con la speranza di essere davvero cristiani. Una rivista da leggere e un libro da conservare.